

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

74^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(896) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Relazione orale)(ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 896.

Il relatore, senatore D'Ascola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, relatore. Signor Presidente, il decreto-legge che dovremmo convertire si muove nella direzione di determinare una riduzione della popolazione detenuta. In questo senso il decreto-legge utilizza l'ordinamento penitenziario dilatando le possibilità di ammissione ai benefici e innalzando i tetti previsti dall'articolo 47-ter della legge sull'ordinamento penitenziario, per quanto riguarda la detenzione domiciliare, e sostanzialmente ampliando la possibilità di godere di misure le quali, per l'appunto, determinino una defervescenza con riferimento alla quantità della popolazione detenuta.

Orbene, è chiaro (il relatore si permette di premettere questa sua considerazione alla relazione, che sarà peraltro breve) che il problema dell'eccesso della popolazione detenuta è estremamente complesso: esso trae origine dall'arsenale sanzionatorio (di questo si è discusso reiteratamente in Commissione) che è prevalentemente sbilanciato sulle pene detentive perché è l'arsenale sanzionatorio del codice Rocco, da una certa rigidità delle pene detentive conseguenti alla "riforma della riforma" (se mi è consentita questa ripetizione) del 1974, dal fallimento della legge di modifica al sistema penale, la legge n. 689 del 1981, che avrebbe dovuto aprire la strada alla trasformazione degli illeciti penali minori in illeciti amministrativi punitivi (legge che, per l'appunto, non ha avuto una sua concreta attuazione), dai fallimenti reiterati delle iniziative in materia di depenalizzazione e, per toccare il tasto di maggiore rilevanza, da un eccesso di previsioni di norme penali incriminatrici.

È chiaro che più il sistema si sbilancia nella direzione di prevedere fatti illeciti qualificati nelle forme del reato e puniti con pena detentiva più il problema dell'affollamento carcerario è destinato a non risolversi.

Comunque, per venire al contenuto principale del provvedimento in discussione, esso si caratterizza all'articolo 1 per una modifica all'articolo 284 del codice di procedura penale che, ad onore del vero,

ancorché condivisa dalla Commissione giustizia non incide sulla materia del sovraffollamento carcerario perché è una disposizione la quale fa obbligo al giudice, allorchando dispone il provvedimento di ammissione agli arresti domiciliari, di tenere in considerazione, ma in maniera prevalente, le esigenze di tutela della persona offesa dal reato. Sostanzialmente, si vuole evitare che le modalità di esecuzione della custodia cautelare agli arresti domiciliari possano confliggere con le esigenze di tutela della persona offesa.

Poi vi è, sempre all'articolo 1 del decreto-legge (mi riferisco ai capoversi 4-*bis*, 4-*ter* e 4-*quater*) tutta una serie di disposizioni di modificazione all'articolo 656 del codice di procedura penale, che è la norma generalista in tema di esecuzione di condanna. Sostanzialmente, si vuole che il pubblico ministero, allorchando verifichi che - calcolata la liberazione anticipata, calcolate le detrazioni per effetto di una precedente custodia cautelare in carcere e le eventuali, ulteriori detrazioni nascenti da dichiarazioni di fungibilità con una precedente condanna senza causa - la residua pena da espiare non supera i limiti indicati dal comma 5 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, non emetta preliminarmente l'ordine di esecuzione della condanna ma, fatti questi calcoli, trasmetta il fascicolo al magistrato di sorveglianza per l'applicazione della cosiddetta liberazione anticipata.

L'articolo 4-*quater* poi prevede che l'emissione dell'ordine di carcerazione sarà successiva, per l'appunto, alle valutazioni in materia (che, ai sensi dell'articolo 69-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario, prenderanno la veste dell'ordinanza) del magistrato di sorveglianza.

Al contrario, il comma 4-*ter* prevede, nel caso in cui il soggetto sia in stato di custodia cautelare, che il pubblico Ministero emetta l'ordine di esecuzione di pena (in questo caso, ovviamente, non vi è la necessità di rispettare lo stato di libertà del condannato), ma trasmetta senza ritardo al magistrato di sorveglianza le sue valutazioni e comunque il fascicolo contenente l'ordine di esecuzione.

Per proseguire nella direzione segnata dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, vi è poi una modifica del comma 5 dell'articolo 656 del codice di procedura penale che prevede la possibilità di sospendere l'emissione dell'ordine di carcerazione - quindi prima della sua emissione - che si caratterizza per un innalzamento dei tetti edittali previsti, che diventano «tre anni, quattro anni nei casi previsti dall'articolo 47-*ter*, comma 1», della legge sull'ordinamento penitenziario.

C'è poi un problema di una certa importanza (per lo meno è quello maggiormente rilevante registrato nel corso delle discussioni svolte in Commissione), scaturito dal comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, non soltanto con riferimento ai delitti per i quali non è prevista la particolare procedura di cui al comma 5, ma anche e soprattutto con riferimento alle esclusioni della lettera *c*) del comma 9, che riguardano i recidivi, di cui al quarto comma dell'articolo 99 del codice penale. Onorevoli senatori, faccio questo discorso una volta per tutte, e dico una volta per tutte perché esso evidentemente riguarda tutta una serie di disposizioni per le quali il decreto-legge elimina le limitazioni nei confronti dei recidivi, reiterati o specifici, alcune delle quali sono state invece reintrodotte in occasione della discussione in Commissione. Orbene, lo spirito del decreto-legge all'esame è orientato ad eliminare le preclusioni di natura automatica, potremmo dire per categorie criminologiche di tipo soggettivo; si vuole, cioè, evitare che i recidivi, reiterati o specifici siano esclusi da una serie di benefici.

La Commissione, ciononostante, pur consapevole non soltanto dell'importanza del problema con riferimento alla riduzione della popolazione detenuta, ma soprattutto del regime della recidiva nel nostro ordinamento penale (che è stato particolarmente inasprito con le ultime modificazioni legislative che l'hanno riguardato), ha ritenuto che, a prescindere dai discorsi di ordine generale che sul tema della recidiva possono essere fatti - ma certamente in altra sede -, sarebbe contraddittorio collegare alla recidiva la gravità degli effetti sanzionatori preveduti dal codice penale e poi non tenerne conto in fase di esecuzione della condanna, soprattutto con riferimento a benefici che potrebbero riguardare recidivi per gravi reati, che, in relazione alla formulazione originaria contenuta nel decreto-legge del Governo e con riferimento a misure alternative alla detenzione, come l'affidamento in prova o la detenzione domiciliare, sostanzialmente priverebbero di significato una circostanza aggravante alla quale, al contrario, il codice penale riconosce una notevole rilevanza. In una parola, è sembrato per l'appunto contraddittorio non tenere conto della recidiva in fase di esecuzione di condanna e, ripeto, con riferimento ai benefici preveduti dalla legge sull'ordinamento penitenziario.

Come accennavo inizialmente, si è discusso molto in ordine all'esclusione dal catalogo dei delitti che non consentono il beneficio di cui al comma 5 dell'articolo 656 della fattispecie di incendio boschivo, di furto pluriaggravato e di furto in abitazione. Infatti il testo del Governo (e, a questo punto, do conto non soltanto del testo del Governo, ma anche della discussione in Commissione e di alcuni degli emendamenti introdotti) eliminava tali fattispecie dal catalogo dei reati cosiddetti ostativi e individuava soltanto nel maltrattamento in famiglia (articolo 572 del codice penale), se aggravato, e

nell'ipotesi di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale (atti persecutori, meglio noti come *stalking*, se aggravati), le due fattispecie rispetto alle quali, al contrario, si determinava l'esclusione dal beneficio.

Ancora, il comma 10 dell'articolo 656 del codice di procedura penale prevede una particolare disciplina con riferimento alla possibilità di sospensione dell'emissione dell'ordine di carcerazione nei confronti dei detenuti agli arresti ai domiciliari.

Questo sostanzialmente è il contenuto del comma 1 dell'articolo 1, che quindi ha ad oggetto prevalente l'articolo 656 del nostro codice di procedura penale.

L'articolo 2, invece, si interessa della possibilità di ampliare le modalità di esecuzione della condanna mediante il ricorso al lavoro esterno, con riferimento alla possibilità di svolgere queste attività non soltanto presso lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, ma anche presso organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato. C'è poi ovviamente il riferimento alla legge 28 agosto 2000, n. 274, in materia di competenza penale del giudice di pace.

Segue poi la lettera *b)*, che concerne l'articolo 47-*ter* dell'ordinamento penitenziario e la norma che concerne la cosiddetta detenzione domiciliare. Anche queste misure hanno costituito oggetto di dibattito con riferimento ai problemi sulla recidiva (ai quali facevo precedentemente riferimento, ma in maniera riassuntiva, tant'è che adesso non ne parlerò più), perché nel decreto-legge vengono soppressi il comma 1.1, in materia di limitazione dell'entità della condanna per quanto riguarda la detenzione domiciliare per i recidivi, e parte del comma 1-*bis*, sempre dell'articolo 47-*ter*, che concerne invece la misura della cosiddetta detenzione domiciliare generica o biennale. Queste due disposizioni venivano soppresse laddove, in sede di discussione in Commissione, è stato approvato un emendamento che le ha reintrodotte.

Il numero 3) del capoverso *b)* di cui all'articolo 2 disciplina invece una particolare ipotesi di cui al comma 1-*quater*, sempre dell'articolo 47-*ter* prevedendo che, allorché vi sia un rischio di pregiudizio per la salute o le condizioni di libertà del condannato, vi sia la possibilità di chiedere di anticipare la richiesta di detenzione domiciliare proponendola al magistrato di sorveglianza anziché al tribunale di sorveglianza.

Vi è poi la soppressione del comma 9 dell'articolo 47-*ter* ed il molto dibattuto riferimento alla soppressione dell'articolo 30-*quater* - con riferimento per l'appunto al comma 9 - e dell'articolo 50-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Si tratta delle limitazioni per i recidivi in materia di permesso premio e di semilibertà.

Vi è poi la lettera *d)*, che stabilisce il principio secondo il quale le tre misure alternative alla detenzione previste dalla legge sull'ordinamento penitenziario possono essere concesse solo una volta a vantaggio dei recidivi aggravati o reiterati, ovvero delle persone condannate per taluni, gravi delitti. Insomma, il numero 4) della lettera *b)* di cui all'articolo 2 del decreto-legge in conversione è stato mantenuto in sede di discussione in Commissione, seppure con una maggioranza limitata (evidenziato il riferimento, per quello che vale, a dimostrazione del dibattito approfondito che si è svolto in quella sede).

Segue, poi, l'articolo 3 del decreto-legge, che introduce nei confronti dei tossicodipendenti o degli assuntori di sostanze stupefacenti la possibilità di consentire l'esecuzione della condanna penale esterna per altri reati (per «altri reati» si intende reati diversi rispetto a quelli connessi con lo stato di tossicodipendenza, ovvero di soggetti assuntori di sostanze stupefacenti). Pertanto, i benefici di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, sarebbero estesi non soltanto ai reati che potremmo definire - usando un termine improprio - funzionali, ma anche agli «altri reati»: si tratta di un'espressione che alla Commissione (che ha votato un emendamento con il quale è stato soppresso l'articolo 5-*ter*) è sembrata priva di giustificazione, proprio per la ragione che essa consente un beneficio a tossicodipendenti e assuntori di sostanze stupefacenti con riferimento a reati che non trovano una giustificazione nella loro condizione soggettiva. L'espressione «altri reati» è, per l'appunto, sembrata alla Commissione talmente ampia e dilatata da consentire il beneficio di cui al comma 5-*bis* soltanto in virtù di una qualificazione soggettiva e in assenza di ogni collegamento tra l'altro reato e la condizione soggettiva, che, al contrario, se connessa al reato, giustifica, secondo la lettera stessa dell'articolo 5-*bis*, il beneficio della esecuzione della condanna lì prevista.

Segue l'articolo 4, recante una disciplina molto dettagliata, sulla quale sono intervenuti emendamenti che poi verranno illustrati, in materia di compiti attribuiti al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture.

In sede di discussione in Commissione - come immagino verrà illustrato nell'ambito della discussione generale - sono state altresì introdotte altre disposizioni (in particolare l'articolo 4-*bis*), volte a garantire l'efficienza dell'amministrazione penitenziaria e, in particolare, a sottrarre il numero di dipendenti dell'amministrazione penitenziaria alla riduzione della quantità del personale

dipendente prevista da alcune recenti disposizioni legislative, proprio al fine di garantire, sia pure con disposizione complementare connessa, l'efficienza del sistema penitenziario. Infatti, se tale sistema deve garantire la defervescenza, la riduzione e, comunque, la qualità del trattamento, inevitabilmente non può essere vittima della falciatura della riduzione del personale dipendente disposta da alcune recenti disposizioni legislative al riguardo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, questa è in maniera sintetica, ma mi auguro completa, la relazione sul decreto-legge e sui principali emendamenti votati in Commissione. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi attengo a quanto espresso da due pronunce della Giunta e, quindi, intervengo anticipatamente in modo da consentire un ragionamento su questo punto.

All'interno di questo provvedimento, come è stato ricordato anche dal relatore, e in particolare all'articolo 2, ci sono degli elementi che parlano dell'esternalizzazione del lavoro e alcuni passaggi relativi all'utilizzo di queste persone per svolgere attività lavorative all'esterno del carcere con varie modalità.

Io mi richiamerei qui all'articolo 98 del Regolamento richiedendo che, proprio per questa specifica particolarità, vi sia l'espressione del parere del CNEL. Il nostro Regolamento prevede infatti che: «Quando siano in discussione disegni di legge o affari che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale o comunque questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro, ciascun Senatore, prima della chiusura della discussione generale, può proporre che venga richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro». Ritengo che questo passaggio sia necessario per riscontrare l'impatto di questa situazione, peraltro non chiara, e capire se questi affidati debbano avere un compenso e se svolgano un certo tipo di lavoro sociale. L'impatto c'è, e quindi io richiedo che sia allegato a questo provvedimento il parere del CNEL. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, la Presidenza prende atto della sua richiesta, che verrà esaminata a seguito dell'esame della questione pregiudiziale QP1.

Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla la senatrice Bisinella. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, abbiamo ritenuto, come Gruppo Lega Nord-Autonomie, di presentare la questione pregiudiziale QP1, che evidenzia i profili di illegittimità costituzionale che il provvedimento reca, nonché alcune illegittimità, che vorremmo evidenziare nel merito, e tutto questo per esprimere la nostra assoluta e ferma contrarietà a questo provvedimento. Si tratta di un decreto-legge volto ad affrontare il problema del sovraffollamento carcerario che interviene modificando norme di esecuzione della pena nei codici penale e di procedura penale, prevedendo, rispetto alla custodia cautelare e alla detenzione in carcere, addirittura la liberazione anticipata dei detenuti come modo o sistema, quasi a regime, per affrontare il tema del sovraffollamento carcerario: in realtà, è una sorta di indulto vero e proprio, seppur mascherato.

Questo provvedimento deve leggersi in linea con il successivo che arriverà, e che è stato esaminato alla Camera, il cosiddetto svuota-carceri. Queste azioni il Governo le intraprende per contrastare e risolvere un problema che sappiamo essere serio, gravoso e annoso e che, proprio per questo, si trascina da moltissimi anni. È da più legislature che in queste Aule sentiamo affrontare questo tema, che viene però risolto con misure di questo tipo, tra l'altro presentate alla nostra attenzione sotto forma di decretazione di urgenza, cioè con atti di normazione primaria che, in teoria, dovrebbero rivestire i caratteri di straordinaria necessità e urgenza. Si tratta invece di problemi ormai cronicizzati, che andrebbero risolti con una seria politica di edilizia carceraria, con misure strutturali che il Governo deve avere finalmente il coraggio di assumere e che si è tentato di assumere innumerevoli volte e che mai sono state portate a termine.

In particolare, entrando proprio nel merito del provvedimento, con questo atto il Governo adotta modifiche che vanno a incidere, come dicevo, nel codice di procedura penale e nel codice penale, addirittura prorogando le funzioni e i poteri del commissario straordinario per le infrastrutture

carcerarie, che era già previsto, integrando anche le sue funzioni e i suoi compiti, rispetto a quanto previsto a legislazione vigente.

Noi chiediamo veramente dove sia il rispetto dei presupposti costituzionali di cui agli articoli 76 e 77 della Costituzione, che tante volte in altri provvedimenti, qui, in queste Aule, tutti richiamano. Qui il carattere di straordinaria necessità ed urgenza non ricorre.

Tra l'altro, il provvedimento interviene ad inserire misure così particolari per contrastare, appunto, il sovraffollamento carcerario, andando ad incidere sull'esecuzione della pena esautorando le prerogative del Parlamento, perché si tratta di un atto di imperio assunto dal Governo.

Inoltre, nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento, si dice che dall'applicazione di queste misure non dovrebbero derivare nuovi o maggiori oneri per le finanze dello Stato. Ma anche questo aspetto non è assolutamente chiarito, perché si pensa ad una sorta di recupero di risorse per il bilancio dello Stato, mentre in realtà dovremmo anche pensare a che cosa comporta per le finanze statali garantire la giusta e doverosa salvaguardia degli interessi dei cittadini nel momento in cui si devono comunque apprestare misure di sicurezza e protezione per coloro che sono chiamati poi a scontare l'ultimo corso della pena agli arresti domiciliari. In questo caso si devono apprestare misure e sistemi di protezione e sicurezza che certamente comportano dei costi, peraltro incidendo sul settore delle forze dell'ordine che, come sappiamo, è sempre particolarmente in crisi sotto il profilo delle risorse strumentali e di personale.

I compiti che vengono affidati ai detenuti per contemplare il periodo di pena possono anche essere lavori cosiddetti socialmente utili: lavori di pubblica utilità presso strutture o enti e associazioni private e pubbliche. Va sottolineato però che anche questa disposizione comporta degli oneri aggiuntivi: pensiamo solo a cosa significa l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile per danni contro terzi. Tra l'altro, nella relazione che accompagna il provvedimento non è assolutamente chiarito se le risorse previste a copertura debbono essere addossate a carico dei bilanci comunali già ridotti allo stremo o dei bilanci degli enti che devono poi provvedere.

Questi aspetti non sono affrontati nel provvedimento: non sono assolutamente chiariti nemmeno nella relazione tecnica illustrativa che accompagna l'atto.

Occorre poi considerare un altro aspetto. Le disposizioni del provvedimento in esame violano anche l'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, perché l'applicazione di queste norme, anche se - lo possiamo comprendere tutti - giustificata da un punto di vista sociale e morale dalla motivazione di garantire ai detenuti di poter scontare la pena in ambienti idonei, è tuttavia finalizzata - come detto - al superamento del problema del sovraffollamento carcerario, creando una palese disuguaglianza tra i cittadini che sono soggetti a misure personali restrittive e quanti, invece, possono usufruire del regime agevolato. Non si capisce perché alcune categorie di detenuti possano beneficiare di tali norme ed altri no. Ripeto: ciò contrasta con l'articolo 3 della Costituzione in maniera palese.

Va considerato, inoltre, che i poteri del Commissario straordinario vengono ampliati e viene fatta anche una forzatura, perché si interviene con un atto di urgenza (quindi con uno strumento che è quello della decretazione d'urgenza) ad assicurare al Commissario straordinario poteri ulteriori e funzioni aggiuntive, in questo caso anche esorbitando dai poteri di delega che sarebbero consentiti.

Quindi, non esiste il rispetto dei parametri di necessità e di urgenza; vi è violazione dell'articolo 3, nonché dell'articolo 81 della Costituzione, proprio per l'appena citata mancanza di copertura finanziaria. Ricordo, tra l'altro, che detto articolo viene sempre richiamato in tutti i provvedimenti, laddove ci sentiamo obiettare che non vi è copertura per misure ritenute importanti dai cittadini, come l'abolizione dell'IMU sulla prima casa, o per misure che vanno a favore di famiglie ed imprese. Richiamando l'articolo 81 della Costituzione, viene ventilata l'ipotesi di mancanza di copertura finanziaria per bocciare misure di interesse dei cittadini. Nel caso in esame, però, per un provvedimento di questo tipo, che mina e lede fortemente la sicurezza dei cittadini, il problema della copertura non è stato nemmeno preso in considerazione.

Il presente decreto-legge, poi, è anche incostituzionale, perché viola un altro principio cardine: quello sancito dall'articolo 101, primo periodo, della Costituzione, laddove recita: «La giustizia è amministrata in nome del popolo». Se vogliamo infatti analizzare bene il merito del provvedimento, l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte dell'Esecutivo in sostanza snatura la funzione legislativa del Parlamento, ossia dell'unico organo chiamato ad esercitare il volere popolare.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Lega Nord e Autonomie ribadisce la propria forte contrarietà nei confronti del metodo e del merito del provvedimento in esame e cercherà in tutti i modi di impedire che esso venga convertito in legge. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, le chiedo se intende illustrare ulteriormente la richiesta di parere del CNEL o se la ritiene già illustrata.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, la ritengo già illustrata, anche perché mi sembra che il Regolamento al riguardo sia estremamente chiaro.

PRESIDENTE. Le volevo concedere un'ulteriore possibilità di illustrazione.

VOLPI (LN-Aut). La ringrazio, Presidente, ma reputo la richiesta davvero chiara.

PRESIDENTE. Ricordo che sulla questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, e sulla richiesta del parere del CNEL si svolge un'unica discussione, durante la quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

COMPAGNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, il nostro Gruppo non condivide la questione pregiudiziale che è stata adesso illustrata dalla collega e non condivide neanche la questione in qualche misura sospensiva di attendere un parere del CNEL, sollevata dal collega Volpi. Non le condividiamo proprio per ragioni interne alle argomentazioni finora addotte dai colleghi.

Si è detto che il provvedimento al nostro esame prenderebbe come alibi, se non come scusa e giustificazione, i dati del sovraffollamento per intervenire, in realtà, sulla custodia cautelare. Tutto questo è vero, ma non è tutto il vero.

Colleghi della Lega, con molti di voi ci siamo trovati su questi bianchi quando si è discusso dei dati del sovraffollamento. Quelli del sovraffollamento, sia quando era ministro l'onorevole Cancellieri, sia quando era ministro il collega Nitto Palma, sia quando era ministro l'onorevole Alfano sono in gran parte dati di un eccesso, di un uso e più volte di un abuso di ricorso alla custodia cautelare.

Allora, l'argomento della collega mi sembra un tendenzioso ping pong - se posso permettermi di riassumerlo così - rispetto all'ancor più scivoloso ping pong nel quale si inoltra l'argomento successivo: necessità ed urgenza non ci sono perché il problema è strutturale, si tratta di un problema cronico. Credo di non essere tendenzioso come sintetizzatore o verbalizzatore del pensiero della collega.

Ma questo è in qualche misura inaccettabile. È improprio di una democrazia. Finché il Senato sarà un'Aula di libertà, ciò che è necessario ed urgente per qualcuno ha eguale diritto di essere rifiutato e di essere ritenuto non necessario e non urgente da altri, per esempio dall'opposizione. E allora, smettiamola con questa droga del positivismo giuridico nel ritenere la questione costituzionale una questione kelseniana di diritto oggettivo: no, è una questione politica. E io rispetto fin da ora tutti gli argomenti di merito, di opposizione, se del caso di ostruzionismo, ma non accettiamo come Gruppo di antica tradizione democratica che la questione costituzionale subentri furbescamente alle questioni del merito politico.

Un'ultima considerazione che vale, in qualche modo, ad assorbire nella questione pregiudiziale gli argomenti a base della richiesta del parere del CNEL, questione in qualche misura sospensiva, avanzata dal senatore Volpi. Ma se questo provvedimento tocca un meccanismo basato sui lavori socialmente utili, forse un meccanismo di costi, da questo punto di vista l'articolo 81 della Costituzione applicato alla conversione di un decreto-legge ha tutt'altre modalità di essere rispettato dal lavoro parlamentare. Senatore Volpi, la funzione della pena nella nostra Carta costituzionale non è una funzione meramente afflittiva e, quindi, l'argomento dei lavori socialmente utili si innesta a buon diritto. Pertanto, da questo punto di vista, ripeto quello che ho detto in ordine agli argomenti sollevati dalla collega Bisinella: ci sono occasioni di merito nelle quali farlo valere. Non nascondiamoci dietro una questione costituzionale che non c'è e manteniamo tutto il diritto, in sede politica, di legiferare su questa materia.

Lo stesso vale per quella che mi è sembrata - me lo consenta la collega - la consueta e abusata furbizia del maxiarticolo 3 della Costituzione sull'eguaglianza. Arrivare con un'abile torsione degli argomenti a regalare una condizione di privilegiati, in positivo rispetto all'ordinamento, a chi è in carcere mi sembra una argomentazione troppo intelligente per non sembrare troppo furba e, quindi, estranea al dettato, allo spirito e alle norme della nostra Costituzione. *(Applausi dai Gruppi GAL e PdL. Congratulazioni).*

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, gentili colleghe, egregi colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ritiene di dover approvare la questione pregiudiziale sollevata dalla Lega, condividendone sostanzialmente le osservazioni di fondo, ovvero la censura dell'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza, in deroga alla lettera e allo spirito dell'articolo 77 della Costituzione, che costringe ancora una volta (e temiamo che non sarà l'ultima) questo Parlamento e anche le Commissioni a dover rincorrere l'esame e un'analisi, che per questi motivi molto spesso non può essere neanche approfondita e ben ponderata, di tutto l'articolato normativo. Ancora una volta ci troviamo a dover fronteggiare provvedimenti normativi, per quanto ipoteticamente necessari - e la questione carceraria, lo sappiamo benissimo, esiste e merita una soluzione dignitosa per un Paese che vuole ancora considerarsi civile - con la decretazione d'urgenza che, ancora una volta, consideriamo stia espropriando il Parlamento dal suo ruolo istituzionale previsto dalla Costituzione.

Condividiamo altresì tutte le perplessità in merito alla copertura finanziaria per la proroga delle funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, di cui all'articolo 4 del provvedimento.

Quindi, condividendo lo spirito e le motivazioni della questione pregiudiziale QP1, il Gruppo M5S preannuncia il voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

CALIENDO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, la questione pregiudiziale QP1 non è stata formulata come una questione di costituzionalità, anche se uno dei primi argomenti è quello della violazione dell'articolo 3 della Costituzione. Ricordo a me stesso che lo scrutinio di costituzionalità di una norma si fa rispetto ad un'altra norma e non rispetto a modifiche legislative della situazione pregressa; altrimenti tutto sarebbe incostituzionale, perché avremmo un paragone tra la nuova e la vecchia disciplina e non tra due norme esistenti.

Non si può poi ragionare in termini probabilistici rispetto ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che fissa alcuni paletti dal punto di vista economico. Penso alla invarianza della spesa e al capitolo già destinato al Commissario straordinario, il quale svolge già un'attività ben specifica e disciplinata. Il provvedimento in esame serve a garantire una più spedita funzionalità e a realizzare un minimo di dignità nelle carceri. Attraverso l'opera del Commissario straordinario si vogliono costruire nuove unità e nuovi padiglioni e ristrutturare quelli esistenti. Tutti conosciamo la situazione degradante che sussiste in alcune carceri d'Italia.

Allora, non si può ragionare sulla base del fatto che non bastano le risorse economiche disponibili, al punto che l'invarianza della spesa diventa qualcosa che non è corretto. Non è così, perché al limite si renderà necessario un altro provvedimento legislativo.

La critica al decreto-legge, e quindi al ricorso alla decretazione d'urgenza, pur trovandomi d'accordo in generale, nell'ipotesi specifica non regge. Si sostiene che in materia di giustizia e di pene si dovrebbe tener conto dell'intervento del Parlamento; neanche a farlo apposta, però, la Commissione ha approvato - come risulta dagli emendamenti - una serie di correzioni che rendono il provvedimento più coerente rispetto alle finalità. Certamente sarebbe stata auspicabile - io la auspico da sempre - la possibilità di intervenire con legislazione ordinaria, tuttavia non dimentico che il provvedimento in esame rappresenta un completamento - come correttamente richiamato dalla senatrice Bisinella, presentatrice della questione pregiudiziale QP1 - dell'altro provvedimento all'esame della 2ª Commissione permanente, approvato dalla Camera dei deputati, concernente la modifica delle pene alternative. Ciò rappresenta un ulteriore corollario del sistema complessivo di gestione dei penitenziari e delle carceri, che dunque va considerato unitariamente.

Per quanto concerne la questione che chiamiamo sospensiva, sottolineo che l'articolo 98 del Regolamento prevede esplicitamente la richiesta di parere del CNEL «quando siano in discussione disegni di legge o affari che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale». Pretendere che il lavoro volontario e gratuito dei detenuti, ove possibile, che rappresenta un'esplicitazione concreta del dettato costituzionale, possa incidere sulla politica economica, finanziaria e sociale del nostro Paese è fuori luogo. Quindi, l'unico aspetto che rimane in sospeso è legato alle parole «o comunque questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro». Si tratta

però di un lavoro volontario, gratuito, che serve alla risocializzazione e alla rieducazione del condannato, per cui non capisco quale possa essere la valutazione del CNEL.

Per tali ragioni, quindi, anche a nome del mio Gruppo, voterò contro la questione pregiudiziale e contro la richiesta di parere del CNEL. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ALBERTINI (SCPI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (SCPI). Signor Presidente, il collega Caliendo ha già ampiamente sviluppato il tema concernente gli aspetti strettamente connessi con l'attività lavorativa che potrebbe analogicamente giustificare l'intervento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ma l'ha giustamente escluso in quanto riguarda attività lavorativa volontaria non retribuita di detenuti. Quindi è un caso a sé, che si giustifica da solo.

Voglio solo ribadire, dichiarando il nostro voto contrario alla questione pregiudiziale, due argomenti sostanziali che giustificano il modo di procedere per decreto: l'urgenza determinata dalla condizione di sovraffollamento, che ha previsto interventi straordinari sia in sede legislativa sia da parte del Presidente del Consiglio dei ministri tramite decreto, e il fatto che la Corte di giustizia europea ha ritenuto che il nostro Paese violi, proprio su questo aspetto, l'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

In questo contesto, anche nella sentenza che sviluppa tale argomento, più nota come sentenza Torreggiani, questi temi sono strettamente connessi con l'orientamento suggerito agli Stati membri di depenalizzare, ove possibile, e quindi di introdurre elementi diversi dalla carcerazione per sanzionare i crimini commessi (mi richiamo ad un principio costituzionale in relazione alla redenzione del reo). Pertanto, in questo scenario questo intervento si giustifica pienamente.

Aggiungo un'ultima osservazione: per sopperire al sovraffollamento è anche previsto - un Commissario straordinario è incaricato di questo ruolo - l'allargamento della ricettività, ma questi scenari sono ben più complessi e richiedono interventi ben più strutturali, con opere pubbliche e ingenti risorse, che non possono rispondere al carattere emergenziale in cui ci troviamo.

Con questi argomenti, la nostra risposta va in senso contrario alla questione pregiudiziale. *(Applausi dal Gruppo SCPI).*

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, sono essenzialmente cinque i motivi a sostegno della pregiudiziale di costituzionalità che sono stati illustrati e presentati per iscritto, e riguardano, in sintesi, gli articoli 77, 76, 3, 81 e 101 della nostra Carta costituzionale.

Rispondendo alla prima parte delle contestazioni, quelle relative all'articolo 77, ovvero alla sussistenza o no dei requisiti di necessità ed urgenza, credo sia sufficiente richiamarsi alla tematica di cui stiamo trattando per renderci conto, invece, che ci troviamo in una vera e propria situazione di emergenza. Quando se ne parla a livello nazionale - in tutti gli ambiti: sociali, politici ed istituzionali - ci si rende conto tutti quanti del fatto che il sovraffollamento penitenziario rappresenta un'emergenza nazionale, è una questione urgente per una serie di motivi che non vengono assolutamente posti in discussione da alcuno.

Proprio il decreto-legge in esame viene proposto al Parlamento dal Governo come una prima soluzione nell'ambito di una serie di soluzioni che devono essere affrontate, discusse e votate per cercare di sopperire alla situazione ed eliminare questa piaga sociale e istituzionale. Si tratta di un fenomeno che comporta costi elevatissimi da un punto di vista sia sociale che umano.

Ci sono violazioni di diritti fondamentali, che riguardano un numero consistente di persone detenute, che vanno assolutamente affrontate, tanto più - e questo è un altro motivo di urgenza - che esistono sentenze e provvedimenti di condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti del nostro Stato che impongono in tempi brevi, se non addirittura brevissimi, un rimedio o comunque proposte di soluzione. Già questo basterebbe a far venir meno la contestazione dei requisiti di necessità ed urgenza.

Per quanto riguarda il richiamo all'articolo 76 della Costituzione, concernente la delega, sinceramente non ravviso neanche il testo sul quale effettuare un confronto. In questo caso, infatti, non si tratta di una delega data al Governo, ma di una serie di norme specifiche che intervengono

sul codice penale, su quello di procedura penale e su leggi speciali come quelle in materia di sostanze stupefacenti, per cui non ravviso una questione di delega in senso tecnico a norma dell'articolo 76. Pertanto, anche da questo punto di vista la contestazione andrebbe rigettata.

Così come andrebbe rigettato il riferimento all'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, perché non si ravvisa assolutamente, da parte nostra, una violazione del principio di uguaglianza sancito da questa norma costituzionale. È indicato invece espressamente un profilo di ragionevolezza, perché con questo decreto-legge si interviene su determinate situazioni effettuando una cernita molto puntuale e precisa tra coloro che sono caratterizzati dalla specifica condizione dell'allarme sociale e coloro che invece, proprio perché non dotati di questa caratteristica in quanto non presentano profili di allarme sociale, vengono, per così dire, beneficiati da questo provvedimento. Quindi, la logica intrinseca del disegno di legge è chiarissima: si interviene per determinate situazioni di allarme sociale nullo o molto limitato, mentre - lo si ribadisce fin da ora - per le situazioni di allarme sociale, soprattutto se grave, la normativa vigente non viene assolutamente toccata.

Proprio per questo il provvedimento si muove su una doppia linea di intervento: da un lato, ci sono le misure dirette a incidere strutturalmente sui flussi carcerari, che agiscono sugli ingressi sia in uscita che in entrata; dall'altro, si prospettano maggiori opportunità di trattamento alternativo al carcere per i detenuti meno pericolosi, proprio per andare incontro alle indicazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e alla necessità di rispettare le persone evitando situazioni di aggravamento e di peso, mirando alla rieducazione della pena sancita dalla nostra Carta costituzionale.

L'altro punto sollevato concerne una presunta violazione dell'articolo 81 della nostra Carta costituzionale. Peraltro, segnalo che a questo proposito l'esame fatto fino ad ora dalla Commissione bilancio dimostra sostanzialmente che non esiste una prospettiva di questo genere nel testo presentato dal Governo. La Commissione indica alcune piccole condizioni, peraltro facilmente superabili, come ha già detto il Governo. Quindi, sul testo non esiste una problematica di questo tipo. Oggi pomeriggio, quando si comincerà a votare e la 5a Commissione formulerà i pareri sugli emendamenti presentati, vedremo come si prospetterà la situazione nel suo insieme. Al momento, simili contestazioni non sono accoglibili proprio perché anche all'interno del Senato, da parte della Commissione di merito competente, queste situazioni non vengono segnalate.

C'è poi un aspetto che mi risulta francamente incomprensibile, perché fa riferimento all'articolo 101, primo periodo, della nostra Carta costituzionale, in cui si dice che «la giustizia è amministrata in nome del popolo». Non comprendo come questo decreto-legge violi tale disposizione costituzionale e quindi non sono in grado di fare commenti sul punto.

L'ultima questione avanzata concerne la richiesta del parere al CNEL, a norma dell'articolo 98 del nostro Regolamento. Credo sia sufficiente leggere il testo del primo comma dell'articolo 98 per rendersi conto che si tratta di un'ipotesi del tutto diversa. Questa norma, infatti, fa riferimento ad «indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale». In questo senso siamo completamente al di fuori dell'ambito di applicazione perché, come ho spiegato, si tratta di norme specifiche che riguardano l'intervento su persone detenute, caratterizzate da più o meno grave allarme sociale. Certamente ci sono questioni che riguardano la fase riabilitativa, di rieducazione. La disposizione, quindi, consentirebbe a queste persone di passare al lavoro e di utilizzare al meglio il loro tempo nell'ottica sociale del recupero perché, sappiamo tutti benissimo, che, dove ci sono possibilità di lavoro per i detenuti, il tasso di recidiva crolla in maniera incredibile (credo sia superiore all'80 per cento). Questo è un dato sociale, politico e anche economico estremamente importante da ricordare.

Su questo punto, come ricordato, mi limito a dire che l'articolo 2 di questo decreto-legge prevede che «i detenuti e gli internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività...(...)». Sono, quindi, esclusivamente attività in vantaggio. Non vedo come possa interferire con il parere del CNEL, anche per l'ultima parte di cui all'articolo 98 del Regolamento.

Infine, anche le norme che riguardano il Commissario straordinario sono da considerarsi certamente urgenti, innanzitutto perché riguardano la proroga di un termine. Ricordo, peraltro, che questo termine, prorogato fino al 31 dicembre 2014, fa riferimento ai limiti già contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2012 e si limita alla precisazione di compiti che sono finalizzati esclusivamente all'assolvimento e al completamento delle disposizioni e degli intenti del decreto-legge. Le norme consentono per i detenuti che vivono in questo grave stato di sovraffollamento che ci sia un recupero, una rieducazione e una situazione umana dignitosa.

(Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Non è approvata.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non ci sono le condizioni per la controprova.

Metto ai voti la richiesta di acquisire il parere formale del CNEL, avanzata dal senatore Volpi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto mi permetto di rivolgere un ringraziamento al Sottosegretario presente che rappresenta il Governo, anche perché, per questo provvedimento urgente e importante, per cui bisogna fare le corse per liberare detenuti, non vedo in quest'Aula, come sta capitando per molti provvedimenti, il Ministro. Il Ministro non è interessato a sostenere la sua proposta di legge. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Cappelletti e Taverna*). Credo che dovremmo porci una domanda sul punto, perché la settimana scorsa ho visto una stimatissima collega Sottosegretario rappresentare il Governo su due provvedimenti diversi. Chiederei ai colleghi di maggioranza di sollecitare i Ministri a venire in questa Aula.

Voglio ringraziare il collega Casson perché, nel parlare della richiesta che avevo avanzato per acquisire il parere del CNEL, ha detto che questo provvedimento non contiene un fatto sociale e non riguarda il lavoro. *Ergo*, riprendendo le sue parole, questo è un provvedimento inutile e che non serve. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Cade la foglia di fico che consiste nel dire che il provvedimento fornisce strumenti per la rieducazione, che consente ai detenuti che escono dal carcere di partecipare alle attività collaterali del lavoro. Lui stesso ha detto che non serve.

Però, signor Presidente, fuori da ogni polemica e parlandoci molto seriamente, si deve dire che nel provvedimento si è preso in considerazione un emendamento che esorta il magistrato, nel momento in cui farà uscire dalla condizione di detenzione un detenuto, a stare attento che quella persona non possa in alcun modo arrecare eventuali danni alle sue vittime. Se ci si sente in obbligo di inserire una frase di questo genere, colleghi e signor Presidente, volete insieme a noi riconoscere la pericolosità sociale che è *in nuce* in questo provvedimento?

Devo ammettere poi che sono un po' stupito e devo ritenere che alcuni dotti colleghi che sono intervenuti sulla questione pregiudiziale abbiamo detto molte cose alle quali neanche loro credevano. Attenzione, però: quando succederà che qualcuno di questi che escono compirà un delitto, sappiate che la macchia ricadrà sul Senato. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, ho ascoltato con grande interesse l'intervento del collega leghista e le riflessioni che lo hanno portato a fare simili dichiarazioni.

Dal punto di vista politico ognuno di noi è libero, all'interno di quest'Aula, di sostenere le proprie tesi, di cercare con forza di dimostrare che sono giuste e convincere i colleghi ad intraprendere una strada che consequenzialmente porta ad un voto e alla scrittura di una legge.

Vorrei fare alcune riflessioni, e chiedo al Presidente di autorizzarmi, nel caso in cui non riuscissi a completarle, a consegnare il testo del mio intervento.

Signor Presidente e onorevoli colleghe e colleghi, alcuni di voi conoscono meglio di me la storia delle carceri nella modernità. Alcune ed alcuni di voi forse avranno letto «Sorvegliare e punire» di Michel Foucault. Si tratta dello stesso pensatore europeo di origine francese che ha scritto «La nascita della clinica» e che ha tenuto le memorabili conferenze sulla cura di sé e la conoscenza di sé. Per questo filosofo vi è un sotterraneo di millenari parallelismi fra i processi di individuazione, sorveglianza, prevenzione e punizione di ogni deviazione dalla norma che i popoli-nazioni e gli Stati storicamente istituiscono, conservano e modificano.

Il carcere e la clinica nella modernità sono le istituzioni di contenimento dei devianti, i luoghi per difendere le collettività e le comunità dalla violenza e dal contagio dei comportamenti di quei simboli che non sono in grado di avere cura, né conoscenza di sé.

L'altro nome popolare del carcere è "galera". La galera era una nave ancorata al largo dove erano rinchiusi i segnalati, i sospettati, gli imputati in attesa di un processo e di eventuale condanna; nel qual caso il condannato veniva prelevato e condotto all'esecuzione della pena.

Ma già nel Settecento la macchina di sorveglianza e punizione si inceppò, tanto che Jeremy Bentham, filosofo europeo di origine britannica, riformatore, economista e giurista insigne, e con lui ogni suo allievo sparso per le capitali d'Europa, dedicò oltre la metà della sua longeva attività di pensatore al problema della convivenza civile connessa alle sue ombre connaturate: malattia e reati, clinica e galera. Nel 1791 pubblicò addirittura un progetto di carcere ideale, con un osservatorio totale, una casa di ispezione continua: si trattava di una struttura le cui celle singole erano disposte a semicerchio con cancelli aperti verso il centro, in modo che la luce proveniente dalle finestre rendesse visibile ad un singolo sorvegliante posizionato al centro la vita di ogni detenuto 24 ore su 24. Era l'ossessione della sorveglianza totale e continua come punizione di per sé, la privazione di qualsiasi spazio privato: il reo e l'ammalato non avrebbero dovuto avere alcuna intimità.

Fortunatamente, dalla Rivoluzione francese ad oggi abbiamo scoperto, rivendicato, istituzionalizzato e difeso i diritti umani come bene inviolabile anche dell'ammalato e del reo. Abbiamo cominciato a sperare sulla possibilità della redenzione del reo e della guarigione dell'ammalato. Accanto alla difesa della collettività, alla sicurezza, abbiamo istituzionalizzato il trattamento individuale e il reinserimento sociale.

In Europa, e forse nel mondo, grazie ai nostri connazionali toscani siamo stati i primi ad abolire la pena di morte. Dall'opera «Dei delitti e delle pene» di Cesare Beccaria alla legge n. 663, del 10 ottobre del 1986, detta legge Gozzini, dal nome del senatore Mario Gozzini che ne presentò il disegno di legge, abbiamo, almeno sulla Carta costituzionale, il migliore sistema che connette sorveglianza e punizione.

Sul fronte della clinica, con la legge 13 maggio 1980, n. 180, sulla salute e sulle malattie mentali, la legge di riforma 23 dicembre 1978, n. 833, che istituì il Servizio sanitario nazionale, la riforma sanitaria-*ter* (decreto legislativo n. 229 del 1999), abbiamo cercato di inserire i diritti della persona nei processi di sorveglianza e punizione: sulla carta, appunto, nella realtà abbiamo solo poche istituzioni appropriate.

Lungo i quattro lustri appena trascorsi avremmo voluto fare ulteriori passi avanti verso la destatalizzazione e la responsabilizzazione delle istituzioni civili e sociali, ma eventi storici, interessi privati, commerciali, partitici e politici, ignoranza e pressapochismo, principianti arroganti, persone di buona volontà ma ingenui, crollo repentino delle ideologie granitiche hanno concorso nel vanificare le liberalizzazioni e le socializzazioni, facendo fare passi indietro pseudostatalizzanti. Ci troviamo così ora un'istituzione penitenziaria al collasso e persone detenute costrette a sopravvivere in condizioni inumane, da una parte, e dall'altra con un sistema sanitario tra i migliori del mondo, ma con lo stato di salute della popolazione al quarantesimo posto: è una situazione che veramente fa rabbrivire.

Abbiamo oltre 60.000 detenuti, 20.000 eccedenti la capienza degli istituti di detenzione e pena; un terzo di tutti i detenuti è in attesa di giudizio; circa 20.000 sono in carcere per reati di microcriminalità, connessi a comportamenti conseguenti alla malattia della tossicodipendenza. Abbiamo circa 100.000 procedimenti all'anno che cadono in prescrizione perché i magistrati non sono in grado di ottemperare in tempi utili alla obbligatorietà dell'azione penale. Secondo alcune ricerche della Confindustria le mancanze giustizia ci costano quasi il 7 per cento del PIL.

Per gli antichi greci, quando non si riusciva a venire a capo né della sorveglianza né della punizione, si ricorreva alla religione. Secondo il filosofo e politico Crizia, poiché anche gli uomini probi avrebbero commesso reati, se certi di non essere visti e di restare impuniti, allora qualcuno ebbe l'idea di creare un dio che osservasse il comportamento di ognuno anche nel segreto della propria mente.

D'altra parte, nella Sacra Bibbia, via via che il popolo di Dio costruisce la propria storia, si evolve il concetto di sorveglianza e punizione, fino a giungere ad elaborare il concetto di punizione che è risarcimento sociale e reinserimento come processo per la sicurezza della comunità. È un concetto che ha in sé l'idea che solo la socializzazione potrebbe avere risorse per la trasformazione di un reo in un cittadino socialmente utile: non più la vendetta dei più sul singolo, della società sul deviante.

PRESIDENTE. La invito a concludere, autorizzandola ad allegare il testo del suo discorso al Resoconto stenografico.

SCILIPOTI (*PdL*). La conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, di cui stiamo discutendo, centrandosi sull'estensione quantitativa e qualitativa delle misure alternative alla pena

e alla custodia in carcere, sia nella fase di esecuzione che di rinvio a giudizio, mi pare che tenga conto di quei momenti di civilizzazione di cui mi sono permesso di far cenno e particolarmente verso la socializzazione, la territorializzazione e la domiciliazione del carcere.

Condivido, ovviamente, anche quei punti in cui si escludono i reati di particolare gravità sociale, come femminicidi e violenza sui minori.

In conclusione, per «fede e ragione», come scrisse nell'omonima enciclica Papa Giovanni Paolo II, voterò a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2003 e ripongo la mia fiducia nella capacità di tenuta e nell'intelligenza del Governo nell'affrontare alcune delle cause che stanno a monte dei ricorrenti affollamenti, mettendo mano ad esempio ad alcuni dei temi per i quali i radicali ed altri parlamentari si sono battuti all'interno e fuori di quest'Aula insieme al PdL. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, come già detto, ad allegare il testo del suo discorso al Resoconto stenografico.

È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, in prima battuta vorrei sottolineare che il nostro Paese per il problema delle carceri è stato richiamato anche dalla Commissione europea, e lo stesso Capo dello Stato ha voluto più volte manifestare il proprio disagio e la propria preoccupazione per lo stato in cui versano i nostri istituti di pena. E noi cosa facciamo? Cosa fa questo Governo? Cerca di risolvere il problema delle carceri svuotandole, all'insegna del «liberi tutti», ma questa è una risposta che preoccupa noi, e soprattutto i cittadini. In estrema sintesi, ci troveremo a far uscire questi galantuomini dal carcere per poi, dopo una quindicina di giorni, dover assicurare nuovamente questi personaggi graziati da questo indulto mascherato alle patrie galere. Così andrà a finire.

Ci chiediamo quale atteggiamento avranno coloro che sono deputati ad esercitare questo ruolo di controllo, a garantire la sicurezza del Paese, cioè le forze dell'ordine, Carabinieri e Polizia, che vedranno uscire questi galantuomini e li dovranno rincorrere un'altra volta. Mi chiedo come può sentirsi un servitore dello Stato quando la risposta della politica è sommaria, pressapochista e senza un fondamento.

Signor Presidente, se mi permette, voglio fare una riflessione sull'articolo 4. Nel nostro Paese abbiamo un patrimonio di volumi, di edifici, all'interno delle città in cui si trovano le strutture carcerarie.

Voglio portare un esempio, e mi fa piacere che sia presente in Aula il collega Albertini. A Milano venne fatta una proposta dall'allora sindaco, che era appunto il collega Albertini, e dall'allora ministro Castelli: si prendeva in considerazione il volume di San Vittore e si ridisegnava il contesto architettonico e urbanistico della città, tra l'altro coinvolgendo uno dei più grandi architetti a livello mondiale, Norman Foster, che riproponeva lo stesso volume in verticale, creando un elemento di riconoscimento all'interno della città. Tutto funzionava sotto l'aspetto urbanistico, della programmazione ed economico.

Ma, signor Presidente, una mattina, come succede nel nostro Paese, si è alzato il solito provveditore alle opere pubbliche, o chi per lui, dicendo: giù le mani da San Vittore. Questo è successo: un funzionario dello Stato si è messo di traverso quando legittimamente un sindaco e un Ministro hanno tentato di fare a Milano un'operazione grandiosa, come si fece a suo tempo per la Fiera.

Concludo dicendo che abbiamo presentato alcuni emendamenti e un ordine del giorno affinché nel nostro Paese quegli importanti volumi obsoleti inseriti nel contesto paesaggistico e ambientale delle città siano riqualificati e riproposti in maniera seria, come a suo tempo si volle fare a Milano, ma non ci fu concesso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Sciascia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, colleghi, anche in questa legislatura, puntuale come le tasse, si ripropone l'annoso problema del sovraffollamento delle carceri. Come al solito, in questo Paese non curiamo le cause, ma interveniamo soltanto sulle conseguenze dannose. Sappiamo bene che questo Paese non può permettersi di abolire il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, non è maturo, e mi rendo conto che questo Governo non potrebbe mettere mano senza scosse al sistema delle pene, perché non è sufficientemente forte. *(Applausi del senatore Airola).*

Il nostro è un sistema imperniato sulle cosiddette leggi Bossi-Fini e Fini-Giovanardi, due pessime leggi che hanno dato una pessima prova, contribuendo in modo decisivo a riempire le carceri di

poveracci che chiedono solo di essere curati o di poter vivere del proprio lavoro, qui o altrove, visto che nella loro patria non possono farlo.

Detto questo, non rimaneva che risolvere il problema empiricamente. Occorreva trovare un posto dignitoso per ogni detenuto. A questo avrebbe dovuto servire, per esempio, l'articolo 4 del decreto-legge oggi al nostro esame, eppure questo provvedimento non individua soluzioni, ma potenzia una struttura, il commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, che non serve a niente.

La soluzione al problema del sovraffollamento delle carceri esiste già. Un magistrato tenuto in grande considerazione, a parole, da questo Governo, Nicola Gratteri, ci ricorda che ci sono sistemi molto semplici per svuotare le carceri.

Nessuno ancora ha spiegato perché nel 1994 sono state chiuse le carceri nelle isole di Pianosa e dell'Asinara. In Italia ci sono carceri militari vuote: perché queste cose non le diciamo? In molte carceri ci sono bracci vuoti: perché non ripristinarli e utilizzarli al meglio?

Da questo disegno di legge, poi, mi sarei aspettato una indicazione precisa che mi chiarisse, ad esempio, il destino del carcere di Gela, inaugurato già tre volte e oggi aperto per 32 detenuti. E che ne è del carcere di Arghillà in Calabria, una struttura all'avanguardia, ora che la strada per arrivarci è stata costruita? Andrà a regime? E il carcere di Cropani? E quello di Irsina? Evito di elencarli tutti, ma da un conteggio recente risultano ancora una trentina le carceri vuote, che potrebbero essere utilizzate per risolvere il problema del sovraffollamento in breve tempo.

E che dire infine del personale carcerario? Il disegno di legge si preoccupa di reperire e/o costruire alloggi per il personale, che però è insufficiente. Si pensa di adeguare gli organici? Ancora una volta nessuna risposta.

Cari colleghi, non possiamo più permetterci guerre sante alla droga o allo straniero che sbarca nel nostro Paese in cerca di pane e di lavoro. Se anche aprissimo nuove carceri, non potremmo impegnare a lungo, in questi tempi di crisi, tante risorse. Questo provvedimento non rappresenta un passo in avanti ma un passo laterale. Seppur non completamente bocciabile, non risolve praticamente nulla. Consideriamolo un punto di partenza, per decidere che tipo di Paese vogliamo diventare. Potremmo costruire un Paese di cui essere orgogliosi, accogliente e misericordioso (questo termine è inteso come sentimento di compassione e pietà per l'infelicità e la sventura altrui che induce a soccorrere, a perdonare e non a infierire); un Paese che, con buona pace dei contabili, ci costa pure meno. Prevenire funziona molto meglio che curare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente questo è un provvedimento che farà discutere molto nel Paese. E non potrebbe che essere così, ovviamente, perché stiamo parlando di qualcosa che andrà innegabilmente a incidere sulla vita dei nostri concittadini.

Francamente, parlare di redenzione, come abbiamo sentito fare in questa circostanza, sa molto di ipocrisia perché si mette in relazione la redenzione del detenuto con la necessità di dare più spazio nelle carceri. In un Paese civile, che voglia rispettare i diritti dei cittadini onesti, se si deve dare più spazio nelle carceri si costruiscono nuove carceri anzitempo, prima che il problema diventi insostenibile.

E qui ha ragione chi viene ad argomentare che, per l'ennesima volta, si provvede con l'urgenza di un decreto-legge a una situazione che è diventata insostenibile. Questo Paese, infatti, sembra abituato ad intervenire solo con i decreti e sulle urgenze, proprio per l'incapacità di guardare i problemi e risolverli anzitempo.

È su questo aspetto che dobbiamo iniziare a soffermarci. Occorreva un decreto-legge? Occorreva un intervento così forte, quando invece, come è già stato bene argomentato, si possono costruire piani che diano anche spazio all'economia? Ha detto bene prima il senatore Crosio, quando ha fatto l'esempio del Comune di Milano: la stessa struttura carceraria può essere un'opportunità di investimento nel nostro Paese. Si rimodellino queste carceri, che sono obsolete e spesso ottocentesche, ma non svuotandole dei detenuti che sono al loro interno, bensì mettendo a disposizione strutture carcerarie adeguate ad un Paese che si dice civile. Si facciano investimenti, anche in questo senso si andrà a ricreare nuova economia. Ma non mescoliamo la questione del sovraffollamento con quella della necessaria sicurezza dei nostri cittadini, altrimenti si dice una bugia.

Ci lascia molto perplessi questo modo di fare del Governo, a cui diciamo certamente no, perché questo è l'unico Paese cosiddetto civile dove l'entità della pena è in funzione non della gravità intrinseca del reato o di quella considerata dai cittadini, ma della dimensione delle carceri. Questo è quanto meno surreale.

Il senatore Casson parlava di piaga sociale del sovraffollamento, ma io dico che la piaga sociale è la lentezza dei processi che lascia per anni i cittadini in attesa di giudizio all'interno delle carceri. Piaga sociale sono i delinquenti recidivi che squassano la vita dei cittadini onesti. E piaga sociale è anche un mondo politico che non riesce a dare una risposta coerente con le aspirazioni di onestà che i nostri cittadini hanno.

Quale messaggio di inaffidabilità diamo poi alle forze dell'ordine? Diamo il messaggio di un Paese che rispetta i propri cittadini? Diamo un messaggio di rispetto delle leggi? No, diciamo semplicemente che chi no le rispetta poi, grazie ad un colpo di spugna, potrà essere rimesso in libertà.

Signor Presidente, avrei sperato che dalle misure del decreto-legge fosse preservato almeno un delitto grave quale quello dell'omissione di soccorso, e invece continueremo a dare ai cittadini l'esempio di chi, sfrecciando lungo le strade, travolge le persone, le abbandona e poi può scontare i giorni di pena a casa, comodamente, senza essere rinchiuso in galera, come dovrebbe essere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitonci. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il problema del sovraffollamento carcerario lo conosciamo da almeno 40 anni e finora non è stato assolutamente risolto. Ci si è provato con ben tre indulti, che - ricordo - la Lega Nord non ha votato. Anche in questo caso la soluzione non è stata trovata perché, dopo neanche due anni dall'ultimo indulto, ben 20.000 detenuti sono tornati in carcere.

Quindi, il problema del sovraffollamento c'è e rimane. Certamente, come diceva il collega Casson, non verrà risolto con questo piccolo provvedimento o con l'altro che è all'esame della Commissione giustizia. Questi sono provvedimenti tampone che cercano di trovare delle soluzioni che non sono ottimali.

Da tempo diciamo che, visto il sovraffollamento che c'è soprattutto nelle carceri del Nord (dove, come tutti sappiamo, la popolazione carceraria è formata per ben il 65 per cento da stranieri, sia comunitari che extracomunitari), per gli stranieri comunitari dovrebbero essere stipulati accordi di carattere internazionale per far sì che scontino la pena nel loro Paese d'origine. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Penso che questa sarebbe una soluzione importante, ma il Governo non si sta assolutamente muovendo in tale direzione. Si risolverebbe fin da subito un problema che è diventato gravissimo e ha assunto i caratteri dell'emergenza, che non si può assolutamente superare con soluzioni di questo tipo.

Perché non avete portato avanti quei progetti di edilizia carceraria che erano stati messi in piedi dall'allora ministro leghista Castelli? Si parla del problema del sovraffollamento, ma non si fa nulla per realizzare nuove carceri. Invece pensate a provvedimenti tampone come questi, che - come è stato detto anche dai miei colleghi - produrranno come effetto che persone che hanno commesso reati anche gravi, potranno scontare la pena a casa, davanti ad un bel televisore al plasma, o addirittura potranno uscire e girare per la città in maniera impunita, magari ripetendo gli stessi efferati crimini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bisinella. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo ricollegandomi a quanto appena detto dal nostro Capogruppo, per sottolineare questo grave problema. Ne approfitto anche per illustrare brevemente un ordine del giorno, che abbiamo appositamente presentato a nome del Gruppo della Lega Nord.

Il provvedimento - continuiamo a ribadire e ad insistere su questo concetto - incide sulla messa in prova, in quanto introduce una misura che è dannosa perché non tiene conto della necessità che le pene siano effettivamente scontate, soprattutto per reati e crimini particolarmente pericolosi, che creano allarme sociale.

Ricollegandomi a quanto detto dal collega che mi ha preceduto, vogliamo soprattutto far considerare al Governo la necessità di incidere effettivamente, in maniera strutturale e a regime, sul problema del sovraffollamento carcerario, insistendo nel proseguire e sviluppare ulteriormente la politica di sottoscrizione di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei cittadini stranieri detenuti nelle nostre carceri.

È stato infatti detto quanto incida la presenza dei detenuti stranieri nelle nostre carceri. Da un'analisi compiuta in base ai Paesi da cui provengono i detenuti stranieri, risulta che ben il 40 per cento di essi potrebbe scontare la pena nel Paese di origine. Quindi chiediamo che il Governo, se

davvero vuol risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, si impegni ad insistere a portare avanti e proseguire politiche di accordo bilaterale con i Paesi di provenienza dei detenuti stranieri, così riuscirebbe a risolvere da subito e in maniera efficace e concreta questo annoso problema. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalia. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge affronta un'emergenza gravissima, che ci è costata la condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione della norma che vieta la tortura e i trattamenti inumani, e lo fa, a differenza di quanto sostiene la Lega, non cedendo alla tentazione dei tagli lineari o con provvedimenti quali l'indulto e l'amnistia (che non rimuovono le cause del problema e fanno sì che questo sia destinato a ripresentarsi con le identiche e gravissime dimensioni poco tempo dopo), con soluzioni strutturali sul piano normativo e dell'edilizia carceraria.

Ai colleghi della Lega desidero dire che riaffermare il primato costituzionale della finalità rieducativa della pena, eliminando gli automatismi ed affidando alla valutazione discrezionale del magistrato il trattamento punitivo che deve poter essere individualizzato, incide non soltanto sulla consistenza e la dimensione della popolazione carceraria - il tema che stiamo affrontando - ma sulla stessa sicurezza sociale complessiva. È infatti un dato che, mentre è del 68 per cento il tasso di recidiva per coloro che espiano la pena in carcere, questa percentuale scende al 19 per cento per coloro che fruiscono di misure alternative alla detenzione e crolla addirittura all'1 per cento per coloro che vengono immessi nel circuito lavorativo. È un dato che fotografa la peculiarità della nostra situazione in rapporto a quella di altri Paesi europei. È un dato che i condannati ammessi alle misure alternative in Inghilterra sono 197.000, in Spagna 111.000, in Germania 120.000, in Francia 123.000, mentre in Italia sono 13.000.

Noi dovremmo, semmai, fare di più. Dovremmo eliminare le preclusioni normative all'accesso alle misure alternative al carcere previste dall'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, stratificatesi nel corso di reiterati interventi del legislatore indotti dall'allarme sociale provocato da alcuni reati, e ricondurre la norma alla sua *ratio* originaria di prevenzione relativa ai soli condannati per delitti di matrice mafiosa e di terrorismo, sulla base della ragionevole presunzione di rilevante pericolosità di tali soggetti, correlata al perdurare di collegamenti con le organizzazioni criminali di riferimento.

Dobbiamo intervenire sulla custodia cautelare in carcere. È stato detto che oltre il 40 per cento dei detenuti è composto da persone in attesa di giudizio. Si tratta di persone che, per la nostra Costituzione, dobbiamo presumere innocenti e che tali vengono dichiarate, in larga misura, all'esito del processo.

Dobbiamo intervenire sull'articolo 275 del codice di procedura penale, comma 3, adeguandolo ai richiami che la Corte costituzionale costantemente ci fa, eliminando le presunzioni legali di adeguatezza della sola custodia cautelare in carcere in presenza dei reati indicati e mantenendola per il solo reato di associazione di tipo mafioso (articolo 416-*bis* del codice penale, il solo che ha superato il vaglio di costituzionalità della Corte). Occorre affidare quindi alla valutazione del giudice il compito di stabilire se non vi siano misure alternative idonee a fronteggiare l'esigenza cautelare diverse dalla custodia cautelare in carcere, che deve rimanere nel nostro sistema come l'estrema *ratio*.

È un tema che non può essere oggetto di un provvedimento legato ad una logica emergenziale, ma deve essere affrontato mediante un apposito disegno di legge che spero il Parlamento possa affrontare quanto prima. Deve trattarsi di una legge finalizzata a riaffermare i principi costituzionali della finalità rieducativa della pena e dell'eccezionalità della privazione della libertà quale strumento cautelare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Munerato, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G103. Ne ha facoltà.

MUNERATO (LN-Aut). Signor Presidente, con l'ordine del giorno G103 la Lega Nord intende impegnare il Governo «a considerare la necessità di incidere sul sovraffollamento carcerario proseguendo ed ulteriormente sviluppando la politica di sottoscrizione di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei detenuti stranieri, con riferimento ai Paesi da cui provengono complessivamente quasi il 40 per cento dei detenuti stranieri, al fine di consentire che i medesimi condannati nel nostro Paese possano scontare la pena nel loro Paese di origine».

Purtroppo, prendiamo atto che, con l'insediamento di un Governo composto da una forte maggioranza di sinistra, ricompare sempre il solito problema: dobbiamo liberare i criminali.

Si riducono i fondi per le forze dell'ordine che tutelano il cittadino e si rimettono in circolazione i criminali. Chiamiamolo svuota carceri, chiamiamolo indulto, chiamiamolo amnistia, ma il vostro scopo è liberare i criminali. Vi preoccupate dei diritti e della dignità dei carcerati e vi disinteressate di garantire i diritti e la dignità delle vittime dei reati commessi da questi criminali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ho detto Governo di sinistra, ma ricordo che anche PdL e Scelta civica ne sono complici. Non ricordate forse che più del 20 per cento dei detenuti liberati con forti sconti di pena è ritornato in carcere per aver ripetuto lo stesso reato entro un anno?

Ricordando che quasi il 40 per cento dei detenuti è composto da stranieri, la Lega Nord è fermamente convinta che questi debbano scontare la loro pena nel Paese di origine. Ma a voi questo interessa poco. È più facile liberare i criminali, che poi voteranno per voi, che tutelare i cittadini onesti.

Diamo pure i domiciliari agli extracomunitari, che dopo due giorni saranno già scappati per commettere altri reati in giro per l'Italia. Per l'interesse dei vostri amici, state dando licenza di delinquere. Sotto quella veste da falsi buonisti state solo garantendo l'impunità per i criminali e dimostrate tutto il vostro disinteresse nei confronti dei cittadini onesti.

Ogni giorno sbarcano sulle nostre coste centinaia, per non dire migliaia, di clandestini che nel giro di poco tempo saranno a vagabondare per l'Italia senza reddito e che quindi per vivere dovranno scippare e diventare spacciatori e voi avete ben pensato di permettere a queste persone di essere libere.

Avete presentato questo provvedimento per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri ma, secondo voi, è questo il modo di gestire la giustizia in una Nazione? Probabilmente in questa Repubblica delle banane sì. Vergognatevi nei confronti dei cittadini onesti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti della senatrice Albano)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, interverrò brevemente perché svolgerò io stessa la maggior parte delle considerazioni in dichiarazione di voto.

Con questo mio intervento non voglio sottolineare gli aspetti meramente tecnici, perché la materia non è certo facile. Il confronto in Commissione è stato particolare. In quella sede vi sono persone che conoscono molto bene il diritto e la procedura, e proprio per questo invoco veramente tutti i presenti in Aula a prendere in considerazione quello che effettivamente si sta facendo.

Questi provvedimenti sono misure tampone che cercano semplicemente di ridurre con piccoli interventi un problema grosso, un problema che non va assolutamente affrontato in questa maniera.

Nel decreto-legge si parla ancora di proroga dei poteri del commissario per l'edilizia carceraria. Devono essere costruiti nuovi istituti, devono essere approntate tutte le iniziative atte a risolvere il problema delle carceri, ma questo non è il metodo. Queste sono delle soluzioni veramente all'italiana che porteranno a conseguenze all'italiana.

Io però mi pongo solo e semplicemente una domanda: non è forse ipocrita pensare di strutturare il numero dei reati in funzione delle dimensioni delle carceri e non le dimensioni delle carceri in funzione del numero dei criminali? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD)*. Signor Presidente, i freddi dati forniti dal Ministero della giustizia ci descrivono una situazione di grave emergenza, con un'eccedenza della popolazione carceraria di 20.000 posti nei 206 istituti penitenziari italiani, istituti troppo spesso fatiscenti e inadeguati. Ma il sovraffollamento non completa la grave situazione di emergenza: dobbiamo aggiungervi la carenza di attività trattamentali, che dovrebbero rappresentare lo strumento per dare attuazione alla funzione rieducativa della pena, come disposto dall'articolo 27 della Costituzione.

La mancanza di attività trattamentali contribuisce infatti ad una espiazione della condanna in solitudine, che troppo spesso è causa degli oltre 71 suicidi l'anno. Non possiamo pertanto illuderci che siamo di fronte ad una delle tante emergenze del nostro Paese, che possa essere affrontata soltanto con provvedimenti di clemenza; si tratta piuttosto di un problema strutturale che caratterizza da 20 anni il sistema penitenziario e penale del nostro Paese.

Non è sufficiente il piano carceri del 2010 e non è sufficiente la conversione del decreto-legge n. 78 al nostro esame per ripristinare una normalità che è sì giuridica ma prima di tutto umanitaria e che

attiene alla salvaguardia della dignità dell'uomo, ai suoi diritti, e attiene al livello di civiltà che un Paese moderno dovrebbe garantire ai detenuti e a chi nelle carceri lavora, come il Corpo della Polizia penitenziaria. Questi ne sono però i primi passi. Prioritario è infatti l'intervento volto ad evitare il fenomeno delle porte girevoli, ovvero dei troppi ingressi in carcere per brevi periodi, così come l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare: il 40 per cento dei detenuti è infatti in attesa di giudizio definitivo, e di questi il 17 per cento verrà assolto ed avrà diritto al risarcimento per ingiusta detenzione.

Allora, appaiono dovuti i richiami e le condanne dell'Italia da parte della Corte europea di Strasburgo per violazione dei diritti umani: oltre 14.000 denunce e 200 condanne.

La riforma del sistema di giustizia è urgente: riforma per una giustizia indipendente, efficiente, che possa creare quel clima di fiducia e di stabilità che è anche il presupposto per attrarre investimenti produttivi.

Manifestiamo pertanto il nostro apprezzamento per questo primo intervento di legge che modifica il codice di procedura penale e l'ordinamento penitenziario, al fine di rafforzare l'ammissibilità e l'applicazione delle misure alternative alla detenzione ed eliminare ostacoli giuridici ed automatismi di divieti posti anche di recente, come il vincolo della qualifica di recidivo qualificato o reiterato. Bene fa il decreto tuttavia ad obbligare il giudice nel disporre gli arresti domiciliari ad una valutazione dell'idoneità del domicilio a tutela della vittima quando si tratti di maltrattamenti e violenze in famiglia.

Svolgono un effetto deflattivo importante le seguenti misure: la limitazione dell'ingresso nelle carceri per pene brevi, perché la detenzione in carcere deve costituire l'*extrema ratio*, per evitare che la pena crei le condizioni per reiterare comportamenti devianti, come ci mostrano le statistiche dei recidivi detenuti; la liberazione anticipata già in fase di ordine di esecuzione; l'innalzamento a quattro anni del limite per l'ammissibilità alla detenzione domiciliare; l'estensione dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, per il lavoro all'esterno retribuito anche ai casi di lavoro di pubblica utilità e di volontariato; l'abrogazione dei divieti automatici; i maggiori poteri al magistrato di sorveglianza per l'applicazione provvisoria dei benefici stessi.

Dovranno essere liberati 20.000 posti per disposto della sentenza Torreggiani della Corte di Strasburgo entro la primavera del 2014. L'orizzonte su cui lavorare in futuro, per superare un sistema attuale dell'esecuzione penale che ci appare meramente punitivo e vagamente rieducativo, dovrà essere quello di virare verso una giustizia che contribuisca allo sviluppo di una coscienza di responsabilità del reo, riparativa nei confronti della vittima, ma soprattutto nei confronti della collettività; un sistema che estenda la messa alla prova sia in fase processuale che in esecuzione penale e che consenta l'individualizzazione del trattamento anche con forme di custodia attenuata in circuiti penitenziari differenziati; un sistema dove il carcere sia sempre meno preventivo e dove i tempi di trattazione e di indagine siano garanzia del giusto processo. Queste sono le tappe che ci attendono ancora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi parliamo di un decreto che racchiude tutta l'ipocrisia di un Governo incapace di scelte incisive rispetto al sovraffollamento carcerario e all'inadeguatezza delle strutture penitenziarie. Parliamo dell'inadeguatezza di chi dovrebbe fare scelte in ordine alla sicurezza del Paese e dare tempi certi all'azione della giustizia, lenta nel sentenziare e che riempie le carceri di detenuti in attesa di giudizio.

Volete aprire gli occhi e riportare ordine, legalità e giustizia, o questo Governo vuole confermare la costante del «non scegliere»?

Come poc'anzi evidenziato dalla collega rispetto alle carceri sovraffollate, il 40 per cento dei detenuti è costituito da immigrati che costantemente vengono illusi di poter avere un futuro migliore in un Paese che ben poco può offrire ai clandestini che affrontano i viaggi della speranza, richiamati da quella parte politica oggi assente in Aula (come si può osservare) che usa temi di bandiera per un proprio tornaconto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È la falsa illusione di un lavoro che non riescono più ad avere nemmeno i nostri figli e le nostre famiglie. Avete preso coscienza della reale situazione economica e sociale del nostro Paese?

Occorrono pene più severe, certezza nella loro applicazione, il coraggio di affrontare il problema dell'immigrazione irregolare confermando l'aggravante legata alla condizione di clandestinità, per contrastare concretamente il nascere di sacche sociali di emarginati, ai quali come unica possibilità resta quella di delinquere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Con quali risorse potranno dare sicurezza ai territori i Comuni, che già avete ridotto all'osso con bilanci azzerati o le Regioni? Si pensa forse di intaccare le poche risorse rimaste per la sanità e il sociale o per le forze dell'ordine, ormai svilite nel loro lavoro? Oppure riempirete ancora i centri di assistenza fino allo sfociare di inevitabili episodi di criminalità?

È inutile svuotare carceri che in poco tempo saranno nuovamente sovraffollate, portando ad una situazione esplosiva di contrasti sociali.

Guardate come esempio concreto ed efficace l'azione incisiva dell'allora ministro della Lega Nord Maroni: bloccare il problema prima che diventi tale. Interventi concreti in materia di sicurezza avevano fermato il fenomeno dell'immigrazione clandestina colpendo anche chi ha utilizzato questi immigrati per il proprio tornaconto, datori di lavoro che li hanno sfruttati ed emarginati.

Scontare la pena nel Paese d'origine, la procedura di espulsione e il rimpatrio immediato sono una tutela e una sicurezza per le famiglie che vivono nella legalità, rispettano le regole e hanno il diritto quindi di essere rispettate dalle istituzioni.

Signori del Governo, abbiate il coraggio di stipulare gli accordi con gli Stati esteri per far scontare le pene agli stranieri nei loro Paesi d'origine. Abbiate il coraggio di scelte audaci per la tutela dei vostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Maurizio, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

ROSSI Maurizio (*SCPI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'ordine del giorno G101 al decreto-legge n. 78 sull'esecuzione della pena per portare all'attenzione dell'Aula e del Governo anche la gravissima situazione penitenziaria della Liguria, come esempio per tutta Italia.

Le cifre del sovraffollamento ligure (al 30 aprile 2013) sono drammatiche: in Liguria ci sono 1.889 detenuti, di cui 72 donne e 1.817 uomini; 781 sono in attesa di un giudizio definitivo e 1.107 sono condannati. È quasi il doppio della capienza regolamentare delle sette case circondariali liguri (Sanremo, Imperia, Savona, Genova, Pontedecimo, Genova Marassi, Chiavari e La Spezia), che si attesta complessivamente sui mille posti letto.

In Liguria resta altissima la presenza di detenuti stranieri (tra il 55 e il 65 per cento dei presenti a seconda degli istituti) e dei tossicodipendenti (oltre il 30 per cento dei presenti, rispetto ad una media nazionale che si aggira attorno al 20 per cento), mentre sono solamente il 17 per cento i detenuti che lavorano, peraltro in servizi di istituto, e per di più per poche ore al giorno.

I detenuti non sono impiegati in attività lavorative o utili alla società (come i lavori di pubblica utilità) e restano chiusi in cella in media venti ore al giorno, alternandosi tra chi sta seduto e in piedi per mancanza di spazio; questo favorisce l'ozio in carcere e l'acuirsi della tensione, che si tramuta in risse, aggressioni, suicidi e tentativi di suicidio, rivolte ed evasioni. A sua volta, questo genera condizioni di lavoro dure, difficili e stressanti per la Polizia penitenziaria, che sappiamo essere sotto organico.

Nell'anno 2012, nelle sovraffollate carceri liguri, i detenuti si sono resi protagonisti di 92 atti di autolesionismo (e cioè ingestione di corpi estranei come chiodi, pile, lamette; tagli diffusi sul corpo e provocati da lamette) e 29 tentativi di suicidio. Sono state 93 le colluttazioni e 19 i ferimenti.

Sono state 5 le evasioni in Liguria da parte di altrettanti detenuti che non sono rientrati in carcere dopo aver fruito di permessi premio e semilibertà. Nel corso dell'anno, infine, sono stati complessivamente 6.000 i detenuti della Liguria che hanno dato luogo e partecipato alle molte manifestazioni di protesta collettive sulla situazione di sovraffollamento delle carceri e sulle critiche condizioni intramurarie.

Perché i detenuti possano lavorare, occorre una legge apposita e la volontà politica per farla. Le statistiche ci dicono che il condannato che espia la pena in carcere ha un tasso di recidiva del 68,4 per cento contro il 19 per cento di chi ha fruito di misure alternative e addirittura l'1 per cento di chi è inserito nel circuito produttivo.

Altro dato significativo della Liguria riguarda il «carcere invisibile», ossia le misure alternative e di sicurezza e le altre misure sostitutive della detenzione, che coinvolge complessivamente in Liguria oltre mille persone. Oggi abbiamo in Liguria 448 persone affidate in prova ai servizi sociali: di queste, circa 150 sono tossicodipendenti, 28 fruiscono di semilibertà, 239 di detenzione domiciliare, 115 di libertà vigilata e 214 di altre misure, tra le quali quella del lavoro di pubblica utilità per i soggetti (209) sorpresi alla guida in stato di ebbrezza.

Conoscendo questa situazione gravissima che riguarda la Liguria, ma che evidentemente interessa tutto il nostro Paese, ho presentato l'ordine del giorno G101, le cui proposte hanno carattere assolutamente nazionale.

È evidente che scontare la pena fuori dal carcere, per coloro che hanno commesso reati di minore allarme e gravità, ha una fondamentale funzione anche sociale.

Il ricorso alle misure alternative alla detenzione in carcere e al reinserimento delle persone detenute attraverso il lavoro sono uno strumento valido, efficace, sicuro ed economicamente vantaggioso per attuare davvero l'articolo 27 della nostra Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Per contribuire a ridurre il sovraffollamento e migliorare così le condizioni di vita dei carcerati, potrebbe inoltre essere presa in considerazione la possibilità di consentire che gli extracomunitari che commettono reati possano scontare la pena nel Paese di origine e che i detenuti tossicodipendenti possano trascorrere il periodo di detenzione presso comunità terapeutiche. *(Applausi dal Gruppo SCpl).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi cittadini, prima di entrare nel merito del provvedimento permettetemi di fare tre o quattro considerazioni preliminari.

In primo luogo, questo decreto-legge non risolve affatto il problema della sovrappopolazione carceraria. Nella migliore delle ipotesi il Governo prevede l'uscita di non più di 3.000-4.000 condannati, a fronte di circa 20.000 esuberanti totali rispetto alla capacità di accoglienza delle carceri italiane.

Seconda considerazione. La stessa ministra della giustizia Cancellieri, invocando l'opportunità di un ulteriore - l'ennesimo e, aggiungo, malaugurato - provvedimento di amnistia o indulto per lenire il grave problema del sovraffollamento carcerario, ci ha indirettamente segnalato l'inefficacia complessiva di questo provvedimento, che affronta il problema senza risolverlo.

Terza considerazione. Una parte importante del decreto-legge in materia di esecuzione della pena tratta un argomento che non ha nulla a che fare con l'esecuzione della pena: l'attribuzione di nuovi compiti al Commissario straordinario di Governo per le infrastrutture carcerarie. La parola «straordinario» viene troppo spesso declinata da questo Governo. Si tratta di una scelta infelice che riporta alla mente, tra le altre cose, il ben noto scandalo della Protezione civile.

In Italia, purtroppo, il ricorso alla straordinarietà degli interventi è una regola piuttosto che un'eccezione. Il sospetto è che possano essere create ad arte situazioni emergenziali per adottare decisioni in deroga alle regole.

Quarta e ultima considerazione. La scelta del Governo di intervenire con decreto-legge certo non è giustificata dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in quanto questo provvedimento non affronta, se non in maniera marginale, il sovraffollamento carcerario. Questo decreto-legge scippa quest'Aula e il Parlamento tutto della funzione d'iniziativa e, quel che è peggio, della possibilità di un doveroso confronto con i cittadini su un tema che andrà a modificare sensibilmente il livello di sicurezza degli italiani e che avrebbe richiesto un dibattito di ben più ampio respiro nel nostro Paese. Forse non è un caso che ben 64 pagine di emendamenti siano stati resi disponibili solo la sera prima dell'arrivo in Aula di questo provvedimento, a voler sancire che l'opposizione non deve avere quel ruolo di controllore critico dell'attività della maggioranza che le spetterebbe di diritto.

Avremmo voluto, gentili colleghi, un provvedimento molto diverso da questo per affrontare il problema del sovraffollamento nelle carceri: avremmo voluto, ad esempio, un piano per la messa in funzione delle numerose carceri presenti sul territorio che risultano ad oggi inutilizzate; avremmo voluto dei progetti per far lavorare i detenuti, che nella stragrande maggioranza restano chiusi in cella per la gran parte del giorno, ciò che favorisce naturalmente l'acuirsi delle tensioni; avremmo voluto un impegno straordinario del Governo - questo sì straordinario - per dare piena efficacia agli accordi bilaterali con gli altri Stati, che ci sono ma non funzionano *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*, al fine di consentire che sempre più extracomunitari detenuti possano scontare le loro pene nei Paesi di origine. Ma nulla di tutto questo è stato fatto.

Al contrario, l'articolo 1 del decreto-legge in conversione stabilisce una possibile applicazione della liberazione anticipata e la possibilità per il pubblico ministero di sospendere l'esecuzione per dar modo al condannato di chiedere al tribunale di sorveglianza, da libero, una misura alternativa al carcere.

L'articolo 2, sinteticamente, elimina le disposizioni restrittive concernenti le detenzioni domiciliari dei recidivi.

L'articolo 3 consente al condannato tossicodipendente di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità sostanzialmente per tutti i delitti, salvo quelli di maggiore gravità, di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale.

L'articolo 4 amplia i compiti assegnati al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all'interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 3 dicembre 2012, integralmente richiamato dallo stesso. Al Commissario viene riconosciuto un aumento di organico, nonché la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato.

A tale fine, va ricordato che le risorse affluenti alla gestione commissariale risultano fuori bilancio in quanto gestite a valere su una contabilità speciale di tesoreria. Le somme possono essere dunque gestite in deroga al principio tassativo di annualità, tipico della contabilità generale dello Stato. Non si vede però come, a dispetto della clausola di invarianza, queste risorse possano fronteggiare la proroga al 31 dicembre 2014 e le ulteriori funzioni dell'ufficio. Contraria alla normativa ordinaria è la possibilità di distacco e comando di pubblici dipendenti presso il Commissario, laddove si prevede che sia l'amministrazione di appartenenza a sostenere gli oneri per il trattamento fondamentale ed accessorio.

Quanto alle nuove assunzioni a tempo determinato, esse non sono in linea con il dimezzamento del ricorso a tali figure contrattuali previsto dal decreto legge n. 78 del 2010.

In generale, dunque, l'intero articolo 4 fa riferimento a un limite massimo di spesa la cui copertura è individuata in un capitolo che il Servizio bilancio del Senato sostiene di non avere individuato. Ne conseguono, per l'articolo 5, problemi di copertura finanziaria assai rilevanti, non adeguatamente sciolti dalla relazione tecnica, nonostante il fatto che la legge di contabilità, all'articolo 17, preveda che ogni clausola di invarianza sia debitamente dimostrata.

In conclusione, il Movimento 5 Stelle, che ha più volte criticato il ricorso allo strumento delle gestioni commissariali straordinarie e derogatorie, intende impedire la proroga annuale e l'estensione dei poteri del Commissario straordinario per le carceri.

Il Movimento Cinque Stelle propone, al contrario, di sopprimere il Commissariato straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e riattribuire le funzioni al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), peraltro già investito di tale funzione a norma dell'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2008. La *ratio* di tale proposta sta nella necessità di non ricorrere, come regola, alla straordinarietà degli interventi. Già nel 2008, infatti, venne nominato il Commissario straordinario, ma poi la legge n. 199 del 2010 e il decreto-legge n. 211 del 2011 hanno introdotto ulteriori misure per ridurre il sovraffollamento. Nel 2012, a seguito della riduzione delle risorse disponibili, il piano straordinario è stato rimodulato, ma non sembra finora aver prodotto alcun risultato significativo, come dimostra la stessa esistenza di questo decreto. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Candiani e Mastrangeli*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G102. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, in Commissione sanità abbiamo esaminato il disegno di legge in sede consultiva, ma nella consapevolezza e convinzione che le questioni sanitarie e, quindi, di nostra competenza non potevano essere esaminate se non in un'ottica parallela e trasversale alle questioni sociali, giuridiche e istituzionali.

Per questo motivo abbiamo audito l'ANCI, il DAP e l'Istituto superiore di sanità penitenziaria ed i rappresentanti del tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria. Dopo tali audizioni, anche a seguito del parere espresso in Commissione e pur riconoscendo che il decreto-legge oggetto di conversione rappresenta un passo avanti concreto per migliorare la situazione delle carceri italiane, situazione segnata da un sovraffollamento già ufficialmente condannato e sanzionato dal tribunale di Strasburgo e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in quanto si configura come una situazione insopportabile per un Paese civile, riteniamo che ci siano ancora molte cose da fare presto, puntualizzare o chiarire affinché la previsione di pene alternative alla detenzione non sia che il primo passo verso il riordino della sanità penitenziaria.

Infatti, in seguito all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, che conteneva modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature in materia di sanità penitenziaria, la situazione delle carceri, dal punto di vista sanitario, rischia di diventare esplosiva.

Dal febbraio 2009 è operativo presso la Conferenza unificata Stato, Regioni ed autonomie locali il tavolo di consultazione permanente sull'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sopracitato. Dalle Regioni e dai Comuni, anche in sede di audizioni, è stata avanzata a più

riprese la richiesta di non disgiungere la questione sanitaria dalla più complessiva emergenza carceri e di individuare sedi di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

Abbiamo, dunque, presentato un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo un ulteriore impegno rispetto a quanto previsto dal disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame per favorire un miglioramento dell'organizzazione dei servizi sanitari di base nell'ambito della sanità penitenziaria in conformità ai criteri di appropriatezza e alla necessità di assicurare la salute dei detenuti in un contesto di rete.

Abbiamo chiesto al Governo di curare, per quanto di competenza e in collaborazione con le Regioni, che l'assistenza specialistica ambulatoriale sia conformata a criteri di razionalizzazione di domanda e offerta prevedendo presenze programmate in base alla valutazione epidemiologica delle patologie prevalenti; di assicurare che i detenuti sottoposti a un regime di media e alta sicurezza, che necessitano di assistenza continuativa in quanto affetti da patologie croniche, siano assistiti in istituti in grado di coniugare le esigenze di tutela della salute con quelle di sicurezza, attraverso la presenza di servizi sanitari con personale specializzato funzionanti nelle ventiquattrore; di istituire un organo di raccordo interistituzionale a livello centrale, preferibilmente in sede di Conferenza unificata, che possa costituire la sede dove concordare gli strumenti attuativi della legislazione intesa ad affrontare le problematiche della sanità penitenziaria in relazione alla più ampia questione dell'emergenza carcere. In ultimo, ma non per ultimo, chiediamo di monitorare attentamente e continuativamente le attività esecutive della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, adottando in maniera tempestiva ogni iniziativa necessaria ad evitare che si debba ricorrere nuovamente a provvedimenti di urgenza di proroga termini, ivi incluso l'esercizio dei poteri sostitutivi, ex articolo 120, secondo comma, della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi come componente Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto, pur essendo - come è noto - una forza d'opposizione, consideriamo invece largamente positiva la filosofia di fondo contenuta nel decreto-legge in esame. Al riguardo vorrei subito sottolineare che vi è una netta differenza tra noi e le altre forze politiche di opposizione, le cui argomentazioni - come tenteremo di spiegare - ci convincono assai poco.

A noi sembra che per la prima volta, peraltro dopo alcuni anni, si sia invertita o che, almeno, si sia tentato di invertire la tendenza che ha prodotto l'emanazione di una serie di leggi che hanno avuto come inevitabile conseguenza il riempimento a dismisura delle carceri italiane rendendo quello strumento straordinario che fu varato alcuni anni fa (cioè l'indulto) sostanzialmente insufficiente.

Peraltro, dico subito che condividiamo anche alcune delle perplessità di queste ore dell'Unione delle camere penali rispetto al rischio che il testo del Governo possa subire in Parlamento degli arretramenti che ne possano sminuire la capacità di affrontare la drammatica situazione del sovraffollamento anche su un tema che, peraltro, è oggettivamente delicato, cioè il tema della recidiva reiterata e specifica.

In ogni caso, noi pensiamo che invece questo debba essere il primo punto di partenza, se posso dire così, di una serie di provvedimenti ispirati alla stessa filosofia di fondo del decreto di cui si chiede la conversione. Quindi, crediamo che nel corso dei giorni e dei mesi che verranno si possa, e si debba, dal nostro punto di vista, intervenire anche su altre leggi. Mi riferisco in particolare alla Fini-Giovanardi sulle droghe e alla legge sull'immigrazione, che, a nostro avviso, sono la principale causa dal sovraffollamento, oltre ad avere introdotto nel nostro ordinamento principi giuridici che dal nostro punto di vista sono totalmente sbagliati.

È per questo che, nel corso di questi giorni, siamo impegnati come Sinistra Ecologia Libertà a raccogliere le firme sui tre disegni di legge di iniziativa popolare per la giustizia e i diritti: quello che vuole introdurre modifiche alla legge sulla droga, depenalizzando il consumo e riducendo l'impatto penale, cioè rimodulando le pene e revisionando l'accesso ai programmi di recupero per i detenuti tossicodipendenti; quello per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri, che chiede la conversione della pena nel caso in cui dovessero mancare i posti disponibili, modificando anche in questo caso la recidiva, il sistema dei benefici e l'accesso alle pene alternative; e quello, di cui abbiamo discusso spesso, la cui mancanza rappresenta a nostro avviso una gravissima anomalia del nostro sistema giuridico, relativo all'introduzione nel codice penale del reato di tortura, così come previsto dalle convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dal nostro Paese.

Esattamente per le stesse ragioni vogliamo anche annunciare il nostro sostegno ad alcuni *referendum* radicali, in particolare quello relativo all'abrogazione del reato di clandestinità, che dal nostro punto di vista è un reato aberrante perché punisce una condizione anziché una condotta, e per eliminare anche quelle norme che incidono sulla precarizzazione dei lavoratori migranti.

Insomma, per tutte queste ragioni che ho tentato di dire, guardiamo con favore a questi provvedimenti che si stanno portando avanti e anche a quelli che nelle Commissioni giustizia di Senato e Camera sono in corso di discussione in questi giorni e che sembrano voler andare finalmente verso una diversa idea di contrasto della delinquenza, cercando cioè di valorizzare quegli strumenti, alcuni dei quali, peraltro, già presenti nella legislazione minorile (è il caso, per esempio, della messa in prova, che è allo studio delle Commissioni parlamentari), capaci di interrompere quella spirale cosiddetta delle porte girevoli, per cui la repressione dell'attività delinquenziale attraverso il carcere non riesce a compiere né la rieducazione del condannato, prevista dalla nostra Costituzione, e nemmeno la sua sottrazione, per l'appunto, dalla spirale delinquenziale.

Per queste ragioni noi guardiamo con favore allo sforzo fatto dal Governo, che, pur senza stravolgere, naturalmente, l'ordinamento attuale, intende però realizzare un alleggerimento del nostro sistema penitenziario, favorendo l'adozione di meccanismi di decarcerizzazione in relazione a persone considerate di non elevata pericolosità, ferma restando, naturalmente, la necessità dell'ingresso in carcere di quei condannati a pena definitiva che abbiano commesso reati di particolare allarme sociale, fattispecie tra cui - abbiamo preparato su questo anche un emendamento - rientra a nostro avviso, differentemente dal testo originario del Governo, certamente l'incendio boschivo.

Consideriamo e condividiamo in particolare tutti quegli istituti che premiano con una riduzione di pena il detenuto che tiene una condotta regolare in carcere, sia l'estensione della misura degli arresti domiciliari, sia l'ampliamento della possibilità che ha il giudice di ricorrere a misure alternative al carcere, a partire dai lavori di pubblica utilità. Ci sembra anche - e ne parleremo più diffusamente più tardi in sede di dichiarazione di voto - che sia questa ispirazione di fondo a rendere questo decreto condivisibile, vista la nostra convinzione, da molti anni a questa parte, che le leggi recentemente introdotte, invece, siano andate in un'altra direzione.

Si pensi ad una legge mai sufficientemente criticata come la *ex Cirielli* del 2005, dal nostro punto di vista garantista ai limiti dell'indulgenza verso alcune particolari categorie di persone e di reati e invece giustizialista fino in fondo e incapace di produrre risultati concreti in particolare verso i recidivi, nei confronti dei quali si immaginava di infierire, come tra l'altro è stato recentemente e autorevolmente ricordato, con un meccanismo simile (forse qualcuno di voi lo ricorderà) a quello che vigeva un tempo in alcuni Stati americani, in particolare, per esempio, nella California, dove l'aver commesso tre reati consecutivi nella propria vita, indipendentemente dal tempo che separava un reato dall'altro o anche dalla tipologia di reato, determinava pene severissime, fino addirittura all'ergastolo.

A seguito dell'approvazione di quella legge e con il combinato disposto delle leggi sull'immigrazione e sulle droghe, la popolazione carceraria è aumentata nel nostro Paese in pochi anni di più di un terzo, dai circa 40.000 detenuti ai circa 60.000 attuali, in una condizione come quella italiana in cui la capienza tollerata potrebbe arrivare al massimo a 45.000 persone. Questa situazione, oltre al lavoro importante fatto in questi anni dal difensore civico e anche dalle associazioni che da anni si battono meritoriamente per i diritti della popolazione detenuta, ha determinato, com'è stato ricordato anche stamattina in Aula, la reazione dell'Europa e in particolare della Corte europea dei diritti umani rispetto alle centinaia di ricorsi che sono stati presentati.

Com'è noto, la Corte di Strasburgo non si è limitata ad una declaratoria di condanna nei confronti dell'Italia, ma ha emesso una vera e propria sentenza pilota, con la quale è stato assegnato al nostro Stato un termine pari ad un anno entro il quale occorrerà procedere all'adozione delle misure necessarie a porre rimedio alla constatata violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che sancisce il divieto di pene o trattamenti inumani o degradanti, elemento, questo, che acuisce la percezione della gravità del fenomeno tale da indurre la Corte europea a preferire la strada dell'assegnazione di un termine in luogo di quella, peraltro inutile agli effetti pratici, di una statuizione di condanna a carico dell'Italia.

Com'è stato autorevolmente ricordato, a distanza di tre anni dalla sentenza Sulejmanovic l'Italia, con la sentenza pilota Torreggiani, è dunque tornata al centro delle attenzioni della Corte di Strasburgo e, come naturalmente i colleghi senatori sanno bene, nel 2010, ai tempi della prima sentenza, la popolazione carceraria ammontava a 67.000 detenuti, suddivisi in 206 istituti di pena, contro - come ho già detto - i 45.000 posti di capienza massima, così da determinare un sovraffollamento del 150 per cento e gli interventi che furono previsti all'epoca nell'ambito del piano carceri che fu immaginato per contenere il fenomeno, si sono finora rivelati del tutto privi di efficacia nel contrastare appunto il problema del sovraffollamento, tant'è vero che due anni dopo, nel 2012, la popolazione carceraria era diminuita, rispetto al 2010, di sole 1.500 persone, mentre restava altissima la percentuale di detenuti sottoposti a carcerazione preventiva, cioè in attesa di giudizio, pari a circa il 40 per cento.

Vorrei concludere, rimandando poi alla successiva dichiarazione di voto, dicendo che per noi l'unico vero motivo di rammarico è che il Governo e il Parlamento sono intervenuti su questa materia più sulla base di una normativa stringente europea che sulla base di un proprio convincimento profondo. Questo ci dispiace, eppure pensiamo che questo decreto possa essere, se non certamente la soluzione, almeno un primo passo per contrastare una situazione eccezionale che richiede strumenti anch'essi eccezionali, a partire, a nostro avviso, anche dalla stessa amnistia, di cui discuteremo in altre sedi e in altre occasioni. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Fornaro e Manconi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, inizio da dove ha concluso il senatore De Cristofaro. Indulto e amnistia sono ormai due momenti imprescindibili dai quali il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati non si possono più esimere.

Parto sempre dall'ultimo commento del collega che parlava della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha più volte accolto i ricorsi dei proponenti, specialmente per quanto attiene ai temi legati all'amministrazione della giustizia, ad esempio per quanto riguarda i termini di durata dei processi. Tengo a precisare che questo costa all'Italia - signor Sottosegretario, se lo appunti - 31 miliardi di euro. Questa mala giustizia - signor Sottosegretario, lo dica al suo ministro Cancellieri - costa 31 miliardi di euro, dati ufficiali.

Ricorsi sono stati accolti anche per quanto riguarda lo stato degli istituti penitenziari, che sono veri e propri *lager*. Io dimostrerò alla fine del mio intervento che c'è poca differenza tra come stavano gli internati nei campi di concentramento nell'ultima guerra mondiale e quello che succede qui. Che differenza c'è tra le nostri carceri, quelle di Auschwitz o quelle dei Piombi della Repubblica veneziana?

Il collega faceva riferimento alla sentenza Torreggiani ed altri in Italia, che è una delle ultime sentenze in materia. Per ragioni dovute al sovraffollamento carcerario e, più in generale, alle condizioni nelle quali i detenuti ricorrenti hanno affrontato la detenzione, la Corte ha riscontrato, signor Sottosegretario, una violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà.

Signor Sottosegretario, vedo che sta colloquiando con il Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, e mi fa piacere che discutiate di quello che sto dicendo e di quello di cui ci dobbiamo vergognare.

L'articolo 3 della Convenzione europea recita: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti». La Corte, pronunciandosi a favore dei ricorrenti sul caso Torreggiani, stabiliva un indennizzo economico nei loro confronti a carico dei cittadini italiani. La Corte, infatti, ha accertato che: «i ricorrenti abbiano subito un danno morale certo» per le cattive condizioni in cui hanno affrontato la detenzione: come ad Auschwitz, come nei Piombi di Venezia.

La Corte ha anche disposto che l'Italia dovrà «istituire un ricorso o un insieme di ricorsi interni effettivi ed idonei ad offrire una riparazione adeguata e sufficiente in caso di sovraffollamento carcerario».

La mala giustizia ci costa, oltre ai 31 miliardi di euro della lentezza, un punto di PIL, che, ricordo per chi non è avvezzo a fare i conti, corrisponde a circa 15 miliardi di euro.

Un peso specifico tutt'altro che indifferente assumono i risarcimenti per i danni da ingiusta detenzione e per i danni morali dovuti alle condizioni carcerarie.

Mi permetto di dare alcuni dati da bollettino di guerra: i detenuti sono 67.000; i posti letto 45.000, ma quelli con l'idoneità strutturale e igienico-sanitaria sono 33.000, quindi un quarto in meno; i detenuti stranieri sono 24.000; i tossicodipendenti sono il 35 per cento, 20.000; quelli in custodia cautelare, il 42 per cento della popolazione carceraria, sono circa 26.000, di cui 13.000 saranno riconosciuti innocenti. Noi, all'anno, abbiamo messo in carcere 13.000 persone che poi sono risultate innocenti: ma che vergogna, signor Sottosegretario! Lo dica al suo Ministro: così non si può andare avanti.

Il sovraffollamento medio è al 140 per cento: di cosa stiamo parlando? La Puglia ha il 180 per cento, la Liguria 175, con la media europea che è al 99 per cento. I suicidi in carcere l'anno scorso sono stati 60: credo siano sei e sette volte la media europea.

Oggi è il 23 luglio; ricordo che vent'anni fa c'è stato un signore suicidato a domicilio, perché gli si doveva far fare il carcere: Raul Gardini. Non si è suicidato, l'hanno suicidato, perché avevano paura che parlasse della *lobby* dei giornalisti economici, che pilotavano, ovviamente, le varie ripartizioni

dei mercati, da una parte o dall'altra, perché non doveva dire a chi aveva portato, alle Botteghe Oscure, il miliardo di lire nella valigetta, se al secondo o al terzo o al quarto piano.

A Bettino Craxi, che in quest'Aula qualcuno ha ricordato richiamando la fierezza con cui l'Italia guardava all'Europa e agli Stati Uniti nella vicenda di Sigonella, si è imputato il criterio del «non poteva non sapere». Invece, la testimonianza di chi portava i soldi e diceva di non sapere se i soldi erano stati lasciati al secondo o terzo piano è stata trattata in altro modo, e certo, chi ha assistito a questa amnesia è stato fatto prima senatore al Mugello e poi Ministro dei lavori pubblici. Dopodiché, lo hanno apparentato, al posto dei socialisti, nel 2008, con l'Italia dei Valori, lasciando Boselli e i socialisti fuori da quell'apparentamento. Certo, ciò è costato a quel partito, che ha dovuto pagare per anni, ovviamente disobbligarsi e quindi aiutarlo in tutti i modi per non avere subito il trattamento che meritava a quel tempo.

Signor Presidente, si pensi che l'indice di sovraffollamento medio è del 140 per cento e che il 42 per cento dei detenuti è in attesa del giudizio. E già nel 1999 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, con l'adozione della raccomandazione Rec R(99)22 ha invitato gli Stati e l'Italia ad esortare procuratori e giudici, signor Sottosegretario, a ricorrere quanto più possibile a misure alternative alla detenzione e a limitare il ricorso alla carcerazione, e questo sia per motivi legati ai diritti che per questioni attinenti meramente all'emergenza carceraria: non per l'emergenza, dice questa raccomandazione (e voi sapete che le raccomandazioni sono legge per noi), non per il sovraffollamento, ma per i diritti che vanno garantiti.

La suddetta raccomandazione evidenzia che «l'ampliamento del parco penitenziario dovrebbe essere piuttosto una misura eccezionale in quanto, in generale, non è adatta ad offrire una soluzione duratura al problema del sovraffollamento»; e ancora, testualmente, dice: «È opportuno prevedere un insieme appropriato di sanzioni e di misure applicate nella comunità, eventualmente graduate in termini di gravità»; inoltre, testualmente dice, signor Sottosegretario: «Gli Stati membri dovrebbero esaminare l'opportunità di depenalizzare alcuni tipi di delitti o di riqualificarli in modo da evitare che essi richiedano l'applicazione di pene privative della libertà».

Il provvedimento in esame si pone, dunque, in scia con le direttrici europee che abbiamo sottoscritto come Stato membro e che non possiamo quindi ignorare. Non possiamo ignorare perché è giusto prendere in considerazione le due donne kazake, la madre e la figlia, che hanno subito oltraggio dei loro diritti; ma è altrettanto giusto pensare ai 67.000 detenuti che hanno gli stessi identici diritti. Non si può perciò fare una speculazione per due persone, pur essendo necessaria la nostra battaglia in loro difesa, e dimenticare altri 67.000.

Inoltre, il decreto interviene in via incidentale anche sull'annosa problematica relativa alla certezza della pena che, purtroppo, spesso risulta inapplicabile a causa di *deficit* strutturali o per una legislazione inadeguata perché non aggiornata. Per salvaguardare la certezza della pena occorrono misure (e questo decreto ne contiene alcune) in grado di assicurarne l'effettività, senza al contempo violare i diritti garantiti dalla nostra Costituzione, dai trattati, dalle intese e dalle convenzioni europee.

Non dimentichiamo che, oltre alla sua funzione meramente punitiva, la sanzione vuole assolvere anche al compito di rieducare e riabilitare il reo che, comunque - è bene evidenziarlo - mantiene sempre alcuni dei diritti fondamentali che la Costituzione gli garantisce. Non possiamo tirare la Costituzione dove ci pare. Presidente Manconi, guidando la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani lei ha la responsabilità di promuovere l'applicazione della Costituzione a salvaguardia di tutti i diritti umani, a qualsiasi grado e a qualsiasi livello.

Così pure quanti sono sottoposti a misure limitative della libertà personale devono vedersi assicurate le previsioni della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario. Se lo stato degli istituti di pena italiani non è in grado di assicurare il *target* che la legislazione italiana e quella europea impongono, allora noi, cui spetta la potestà legislativa, restando a guardare bene da lontano questa situazione, senza intervenire efficacemente e in profondità, siamo corresponsabili delle continue violazioni dei diritti dei detenuti, i quali *in primis* sono cittadini, e poi esseri umani.

Già questa mattina, l'aver sollevato una questione pregiudiziale - mi rivolgo a chi l'ha votata - va nel senso opposto alla Costituzione e alla dignità umana: va nel senso dei regimi totalitari. Che differenza c'è - l'ho già detto - tra i *lager* nazifascisti, i gulag comunisti e le nostre carceri? Nessuna, perché in tutti si verifica la trasmissione di malattie infettive diffuse, con detenuti che si beccano dalla tubercolosi all'epatite A, B e C, al tifo e paratifo e adesso, a differenza di quei tempi, anche l'AIDS. Oltre alle questioni psicologiche, infatti, in questo sovraffollamento i detenuti vengono lasciati in balia anche di violenze personali che vengono fatte su chi non soggiace a certe regole dei *boss*.

Signor Presidente, continuo ad illustrare quello che è un ordine del giorno che ritengo importante. È un ordine del giorno con il quale invito il Governo a tenere in considerazione il Secondo Rapporto

generale del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), che ha parlato del tema del sovraffollamento. Signor Sottosegretario, lei e il relatore avete già dato parere favorevole a questo ordine del giorno in Commissione e per questo la ringrazio, e credo - e spero - che il *racket* dei magistrati non le abbia fatto cambiare il parere, altrimenti dovrei lanciarle, in mezzo a quest'Aula il quanto di sfida, perché noi socialisti non arretriamo di fronte a nessuno: abbiamo liberato l'Italia dai fascisti e siamo in grado di liberarla anche dai giudici cattocomunisti. Tutti i servizi e le attività in carcere sono influenzati negativamente se occorre farsi carico di un numero di detenuti maggiore rispetto a quello per cui l'istituto è stato progettato: la qualità complessiva della vita in un istituto si abbassa anche in maniera significativa; inoltre il livello di sovraffollamento in carcere, o in una parte particolare di esso, potrebbe essere tale da essere inumano e degradante da un punto di vista fisico.

Quindi, gli articoli 3 e 32 della Costituzione mi portano a questo ordine del giorno G100, che invita il Governo a valutare un'ipotesi normativa che punisca una qualsiasi delle autorità competenti, che disponga o consenta l'espiazione della pena detentiva presso istituti penitenziari in cui non siano rispettate le previsioni di legge, oppure che non consenta l'effettiva riabilitazione e rieducazione del condannato per inidoneità strutturali e igienico-sanitarie o, infine, che esponga il detenuto, per le medesime cause, a contrarre affezioni psico-fisiche o malattie infettivo-diffusive. Chiunque permetta questo, in base all'articolo 608 del codice penale, deve essere recluso fino a trenta mesi (e invito anche il Governo a prevedere un'ammenda di 50.000 euro). Fino ad adesso questo articolo del codice penale non è stato mai applicato. Lo sa perché, signor Sottosegretario? I trenta mesi di reclusione li dovrebbero fare i magistrati che mettono in carcere le persone in queste condizioni: lo dice il nostro codice penale. Perché allora non si applica? Si tratta di una casta di persone che guadagna di più, hanno il doppio di mesi di ferie, fanno una o due sentenze l'anno e non pagano per gli errori che fanno, anche volutamente, come ho prima detto con riferimento al caso Raul Gardini, per proteggere e per permettere il *golpe* mediatico-giudiziario perpetrato in Italia. (*Applausi dei senatori Manconi e D'Anna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, in questa fase della discussione generale svolgerò soltanto alcune riflessioni di carattere generale perché, per quanto riguarda il merito, *in parte qua* ero già intervenuto in sede iniziale di esame della questione pregiudiziale di costituzionalità.

Vorrei anzitutto evidenziare che l'emergenza carceraria è grave all'interno di un sistema penale che si trova già in stato d'emergenza. Mi verrebbe in questa sede quasi da ricordare il paradosso secondo cui bisognerebbe intervenire con decreto-legge per sistemare il processo penale e tutto il sistema penale che sta andando a scatafascio. La situazione è vicina al fallimento, per cui avrebbe bisogno di interventi radicali profondi, nell'ottica proprio di una maggiore efficienza, funzionalità e rispetto della persona in tutte le sue varie fasi.

Il fatto che il Governo interviene ora con un decreto-legge in materia di esecuzione della pena lo considero per certi versi un atto dovuto. Proprio il segmento terminale del sistema processuale e penale rappresenta infatti la figura massima della sofferenza, una vera e propria urgenza. Ritengo, altresì, necessario pensare in maniera più articolata ed approfondita di intervenire sull'inizio del sistema processuale. Dico questo perché sono profondamente convinto della necessità di arrivare a modifiche profonde del nostro codice penale, il quale - ricordiamolo ancora - nella sua impostazione originaria risale al 1930, al codice Rocco-Mussolini. Proprio in quell'ottica, che è propria del decreto-legge al nostro esame, abbiamo già presentato, e ne stiamo discutendo all'interno della Commissione giustizia, disegni di legge volti a modificare il sistema penale e il codice penale intervenendo - ad esempio - in materia di depenalizzazione, al fine di agire sui fatti che destano un vero allarme sociale.

C'è tutta una serie di situazioni che non destano preoccupazione sociale e per le quali sarebbe più opportuno intervenire con sanzioni e processi di tipo diverso rispetto a quelli di natura penale. Al contrario, fino a questo momento, ci siamo limitati - anche se, devo dire, non da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi dieci-dodici anni - a pensare soltanto a questioni d'emergenza, a singole questioni personali, non certo quelle che caratterizzano tutto il sistema. Cito, ad esempio, la materia della depenalizzazione e la necessità di rivedere certe norme criminogene, la persistenza degli effetti deleteri delle leggi Bossi-Fini e Fini-Giovanardi.

Oltre ad intervenire sul sistema penale, reputo opportuno - come abbiamo proposto, ed esistono già proposte in tal senso in sede di Commissione giustizia del Senato - intervenire sul codice di procedura penale, ossia su quelle misure che conducono alla custodia cautelare e al carcere. Già se ne parla. Nelle varie fasi del dibattito parlamentare tra Camera e Senato sono state svolte

discussioni, espresse valutazioni, e in alcuni casi ci sono stati anche dei voti, sulle misure alternative al carcere, sulla detenzione domiciliare, sull'istituto della messa alla prova, sulla necessità - ad esempio - di consentire il più possibile il lavoro, così come stiamo facendo oggi all'interno del provvedimento in esame.

Sono convinto che, se si dovesse decidere di intervenire su tutti questi aspetti del sistema penale nel suo insieme, alla fine si potrebbe anche ragionare in materia di indulto, come qualche senatore ha proposto; non certo in questo momento e in questa situazione: non ci troviamo nelle condizioni di intervenire con misure così radicali e pesanti che potrebbero procurare solo danni rispetto a quella che sarebbe l'intenzione. Come abbiamo infatti potuto rilevare dalla misura dell'indulto adottata nel 2006, c'è stato un lieve sospiro di sollievo per qualche mese, ma poi la situazione è tornata ad essere quella di prima.

Pertanto, se si vuole intervenire nell'ambito del sistema penale e di quello carcerario, si intervenga in radice, in profondità, in maniera molto ampia e, una volta andate a regime tutte le misure, alcuni delle quali da me ricordate, si potrà ragionare nell'ottica più che dell'amnistia - ma forse anche per quella - soprattutto dell'indulto.

Nel corso del mio primo intervento ho parlato della necessità di pensare di risolvere la questione del sovraffollamento penitenziario. Si tratta, in particolar modo, di un profilo umano e sociale assolutamente da considerare. Ci sono situazioni carcerarie assolutamente vergognose, a partire da quella di Roma, con il carcere Regina Coeli, ma si può pensare anche ad altre carceri del territorio nazionale che si trovano in una situazione invereconda, indegna di qualsiasi essere umano, ancorché condannato. Sotto questo punto di vista bisogna assolutamente intervenire.

Si tratta di lesioni gravissime di diritti fondamentali della persona, non a caso condannate ripetutamente sia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che dalla Corte di Strasburgo. Quindi, questo deve imporci di sostenere il provvedimento del Governo anche se sotto questo profilo, a mio modo di vedere, si tratta di una misura ancora timida, ancora limitata, perché essa potrà dare sollievo in determinate situazioni ma certamente non risolverà il problema del sistema penale nel suo insieme.

È indubbio che questo decreto-legge avrà un effetto deflattivo sulla popolazione carceraria e consentirà, per così dire, di riequilibrare il sistema esecutivo della pena, eliminando in particolar modo almeno una parte di quegli automatismi così rigidi e privi di significato che erano stati posti nell'ottica di una difesa sociale, peraltro male interpretata. Per altri meccanismi, che pur rimangono, abbiamo formulato e presentato l'ordine del giorno G1.100 volto a superare le rigidità e ad andare incontro a quelle situazioni, anche di carcerazione, che non destano allarme sociale e che sono determinate più che altro da un far scorrere le acque senza intervenire decisamente, così come determinati casi meriterebbero.

Ci inseriamo quindi sulla base e sulla scia del lavoro svolto in Commissione - che peraltro non sempre ha visto una linearità bensì un andirivieni delle decisioni della Commissione - presentando alcune proposte emendative orientate ad integrare le misure adottate dal Governo, che verranno illustrate questo pomeriggio quando inizieremo l'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (SCPI). Signor Presidente, non ho abitudine né consuetudine a parlare in quest'Aula (è la seconda volta che lo faccio), ma ho una certa esperienza maturata in nove anni di Parlamento europeo; cercherò quindi di economizzare i tredici minuti che mi sono stati concessi per svolgere il mio intervento facendo guadagnare del tempo all'Assemblea e cercando di sorprendere i colleghi e il Presidente se riuscirò ad essere sintetico.

Esporrò in sintesi estrema i tratti salienti del provvedimento e, in seguito, le motivazioni per cui ritengo appropriato sostenerlo.

Come tutti hanno ribadito fino ad ora, questo intervento normativo si pone in termini di urgenza per fronteggiare un caso drammatico di sovraffollamento carcerario derivante dall'inadeguatezza delle strutture e anche, forse, da una insistenza eccessiva nell'applicare, quasi esclusivamente o prevalentemente, sanzioni detentive in luogo di altre che potrebbero essere sviluppate. In effetti, già dall'articolo 1 questo provvedimento interviene modificando gli articoli del codice di procedura penale, consentendo di allargare l'ambito di applicazione degli arresti domiciliari e anche della sospensione degli ordini di esecuzione di pene detentive. Quindi, la *ratio* di questa normativa è evidente: un effetto deflattivo certamente raggiungibile con questo intervento.

Come è già stato rappresentato dai colleghi che mi hanno preceduto, e ribadito in ultimo dal senatore Casson, esistono delle rigidità che impongono queste disposizioni e che non hanno più molto significato sotto il profilo della cosiddetta difesa sociale; sono piuttosto delle tradizioni per cui

per una regola (faccio un esempio per tutti) chi ha riportato già delle condanne, indipendentemente dalla gravità o dal tipo di reato che ha consumato, per il solo fatto di trovarsi in questa condizione, non può essere ammesso ad usufruire di questa normativa in modo retroattivo.

L'articolo 2 riguarda l'ordinamento penitenziario, e anche in questo caso sono stati previsti ampliamenti della possibilità di applicare la detenzione domiciliare; sono state eliminate alcune preclusioni alle misure alternative alla detenzione, recuperando anche il concetto costituzionale della finalità rieducativa della pena (che meglio può essere sviluppata anche grazie a questa possibilità). Voglio espressamente citare soprattutto la partecipazione, a titolo volontario e gratuito, a progetti di utilità sociale presso enti pubblici o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato per i detenuti medesimi.

L'articolo 3 prevede inoltre che tale possibilità sia offerta anche al condannato tossicodipendente (che in precedenza non era ammesso a questo genere di «percorso di redenzione»).

L'articolo 4 amplia lodevolmente gli interventi che possono essere svolti dal commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

L'articolo 5 ripercorre i criteri di economicità richiamati un po' da tutti gli interventi degli ultimi Governi (quello precedente e l'attuale) e stabilisce che quanto previsto da tale provvedimento non abbia a gravare ulteriormente sulle casse dello Stato, ma utilizzi i mezzi a disposizione.

L'articolo 6 riguarda la decorrenza - è un fatto quasi ordinario - dell'intervento.

Dopo questa breve esposizione di sintesi, passo ad illustrare le motivazioni per le quali siamo a favore di tale linea, sintetizzandole in tre fondamentali argomentazioni.

Innanzitutto, si è già sottolineato che il sovraffollamento delle carceri e la tensione presente all'interno degli istituti sono un dato di fatto; l'insufficienza dell'attuale disciplina è talmente evidente che è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale (previsto addirittura con un decreto del Presidente del Consiglio).

In secondo luogo, anche la legge 26 novembre 2010, n. 199, con cui si è tentato di intervenire ulteriormente, si è dimostrata inadeguata, tant'è che i numeri che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha significato per rappresentare - appunto - la tensione del sistema detentivo italiano sono evidenti; alcuni colleghi li hanno già citati, ma giova ripeterli: nel 2010 vi erano 67.961 persone detenute nelle 206 carceri italiane, a fronte di 45.000 «aventi diritto» in condizioni abitative adeguate, o quanto meno non oltre i limiti della dignità umana (la percentuale, quindi, di sfioramento era pari al 151 per cento); due anni dopo si sono registrati solo 3 punti percentuali di riduzione. Quindi una legislazione assolutamente insufficiente: solo 1.300 detenuti e tre punti in meno in due anni.

Tali dati sono in linea con quelli diffusi dal Ministero della giustizia e quindi possono essere ritenuti senz'altro appropriati.

Il terzo ed ultimo argomento riguarda la Corte europea che, con sentenza 8 gennaio 2013, ha constatato - ci spiace ammetterlo in quest'Aula, ma è un dato di realtà - la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed ha assegnato allo Stato italiano il termine di un anno entro cui procedere all'adozione di misure necessarie a porvi rimedio.

Spunti interessanti per caratterizzare questo orientamento, oltre alla già citata sentenza, si trovano anche nella Raccomandazione dei principi base che i Governi degli Stati membri devono adottare in materia di sovraffollamento delle carceri e di infiltrazione carceraria, che sono stati tutti utilizzati nell'argomentazione e nella stesura del provvedimento in esame. Li elenco brevemente: la privazione della libertà dovrebbe essere considerata come misura di ultima istanza, ove fosse assolutamente indispensabile; l'ampliamento del parco penitenziario - per così dire - dovrebbe essere considerata una misura eccezionale e non adatta allo scopo e piuttosto si dovrebbe fornire una diversa motivazione nel corrispondere le pene, dando impulso ad un criterio diverso di valutazione da parte dei giudici per far ricorso alla detenzione il meno possibile, se non proprio per ragioni di necessità e di difesa sociale. Gli Stati membri dovrebbero esaminare - cito il punto - l'opportunità di depenalizzare alcuni tipi di delitti e riqualificarli, in modo da evitare l'applicazione di pene privative della libertà.

Quindi, coerentemente con questi principi, che ci richiamano alla civiltà giuridica del nostro Paese, insieme alla nostra appartenenza all'Unione europea, con molta convinzione e molta speranza vogliamo esprimere il nostro assenso al provvedimento in esame.

Credo di aver rispettato la promessa che avevo fatto di intervenire per meno di tredici minuti. *(Applausi dal Gruppo SCPl).*

PRESIDENTE. La ringrazio anche per questo. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (LN-Aut). Signor Presidente, le reazioni dei colleghi, l'Assemblea che si ribella ad un provvedimento, che fa un moderato e debole ostruzionismo, sono un segnale cui dobbiamo prestare attenzione. A volte i politici e i parlamentari vengono accusati di non essere legati alla vita reale, ai territori, alla vera situazione che vive la popolazione e i cittadini; questa volta però - come già altre volte è capitato per provvedimenti analoghi - stiamo facendo male, stiamo rischiando: stiamo raccogliendo veramente quello che ci dice la gente, che ci dicono i cittadini, perché c'è preoccupazione dovuta sia alla comunicazione che all'esasperazione dei problemi, sia al momento di crisi che a tanti altri motivi.

C'è un problema reale, un problema vero, ossia il sovraffollamento nelle carceri: non è una novità, non è una questione che ci troviamo ad affrontare adesso perché è emersa da qualche giorno o da qualche settimana; è un problema decennale, è un problema che viene dal passato, per risolvere il quale pochissime cose sono state fatte, sia da parte della destra che della sinistra (non stiamo a tergiversare su questi argomenti). È un problema reale: è un problema reale il sovraffollamento, è un problema reale che gli extracomunitari rappresentano la maggioranza dei detenuti, è un problema reale la mancata espiazione della pena, è un problema reale la non certezza della pena.

Un provvedimento come quello in esame, da parte di un Governo responsabile, doveva essere abbinato ad un altro provvedimento, che rappresentava la soluzione a questo problema: sì alla costruzione di nuove carceri, sì agli accordi internazionali perché ciascuno vada ad espiaire la pena nel proprio Paese; sì anche a far uscire i detenuti dal carcere. Il carcere deve essere rieducativo: sono convinto di questo, o dovrei ancora esserne convinto, ma purtroppo non è così.

Insieme a questo provvedimento, se si voleva far uscire qualche detenuto dal carcere, doveva essere allora presentato un altro provvedimento concreto, vero, reale, tangibile, in cui questa soluzione veniva realmente realizzata: altrimenti non andiamo da nessuna parte e seminiamo solo paura; altrimenti sono solo espedienti.

Tra l'altro, tali questioni poi si traducono sui territori. Le notizie di questa mattina (tutti le leggiamo su Internet e su "Facebook") ci parlano di due eroi, di due sindaci. Il primo è il sindaco Laura Prati, morta a seguito del gesto che sappiamo: è uno di quegli 8.000 sindaci (che ho seguito molto modestamente da Sottosegretario con delega agli enti locali) uno di quegli 8.000 eroi che ci sono sul territorio, che ha subito l'aggressione vile e violenta di un delinquente ed è morta, ci ha lasciato la vita. Il secondo è il sindaco di Ponteranica, Simone Aldegani, che non conosco personalmente, il quale è stato minacciato, insieme alla sua famiglia e ai suoi figli, per una multa, per una contravvenzione. Questa è la tensione che esiste nel Paese e tra i cittadini.

Se non abbiniamo a provvedimenti come questo, che fa uscire dalle carceri delinquenti, persone che hanno sbagliato, qualcosa di tangibile, di vero, di realizzabile e concreto, che comunicativamente si possa trasmettere, non solo non facciamo bene al Paese, alla popolazione e ai cittadini, ma contribuiamo a seminare - questa è responsabilità dell'attuale Governo - quella tensione, quel panico e quell'aggressività che purtroppo anche in queste ore abbiamo sotto gli occhi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra è la tragedia di un Paese che non è serio: in quest'Aula si presenta un decreto-legge con cui si commissaria il Ministero della giustizia per compiti istituzionali. Non si sta parlando di interventi straordinari, ma semplicemente di gestire i flussi di ingresso e di uscita dei detenuti e di un piano carceri: e per questo si prevede un Commissario straordinario? Questo è un Paese serio? In nessun Paese occidentale, serio e democratico, si potrebbe solo pensare qualcosa del genere: sostituire il Ministero della giustizia con un organo straordinario per un compito assolutamente normale ed istituzionale, signor Presidente.

Diciamolo chiaramente: questo decreto è il fallimento della politica, ma è anche un atto di ipocrisia. La verità è, onorevoli colleghi, che si vuole utilizzare lo strumento del commissario straordinario, come è stato ben detto dai miei colleghi. Nelle norme che lo prevedono c'è un'intera pagina di deroghe alle norme comunitarie sugli appalti: si vuole fare entrare la mafia e la corruzione anche nel piano carceri. Questa è una vergogna indicibile! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del Gruppo PD).* È una vergogna indicibile l'uso dei commissari straordinari! Sappiamo come sono andati a finire negli anni: non ce n'è uno che non sia finito davanti alla magistratura. Lo sappiamo bene perché il problema non è in generale il commissario ma come lo abbiamo pensato: per derogare alle norme di legge. Cari colleghi, le norme di legge sugli appalti sono state pensate e imposte a questo Paese dall'Unione europea, perché la nostra corruzione ha raggiunto livelli di guardia che ci pongono sullo stesso piano di uno Stato sudamericano.

C'è un'altra ipocrisia, cari colleghi. Un paio di giorni fa, in violazione della Costituzione, non abbiamo sanzionato l'operato di un Ministro e del suo Ministero, come previsto all'articolo 95 della Costituzione, che ha compiuto un atto di barbarie contro una donna e una bambina. In quest'Aula ci sono tanti che si strappano le vesti e fanno interventi strappalacrime perché sono preoccupati dei detenuti: con quale coraggio li fanno, dopo aver ratificato l'operato del Ministro la scorsa settimana? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Concludo, signor Presidente, con una dichiarazione a nome del Movimento 5 Stelle. Questo provvedimento, portato avanti con uno strumento, il decreto-legge, che il ministro Letta nel corso delle dichiarazioni programmatiche aveva detto che non avrebbe utilizzato o fortemente ridotto, rappresenta un atto di grave slealtà nei confronti del Parlamento e dell'opposizione, e come tale sarà trattato dal Movimento 5 Stelle nelle prossime sedute. Fino ad adesso abbiamo fatto un'opposizione leale e corretta, collaborando e votando tutte le norme che ci sembravano opportune e giuste e proponendo emendamenti. Ma, signor Presidente, colleghi, se non ci viene permesso nemmeno di fare il lavoro dell'opposizione attraverso l'utilizzo di un decreto-legge che, come hanno spiegato bene i colleghi che mi hanno preceduto, non ha né i requisiti dell'urgenza né quelli dell'eccezionalità, perché sono trent'anni che combattiamo questo problema, allora il Movimento 5 Stelle porterà avanti un altro tipo di opposizione: quella a cui ci avete costretto per fare il nostro dovere nei confronti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torrisi. Ne ha facoltà.

TORRISI *(Pdl)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario alla giustizia onorevole Berretta, prendo la parola senza nascondere soddisfazione e ottimismo per l'argomento di cui parliamo quest'oggi: la conversione in legge del decreto-legge in materia di esecuzione della pena e di emergenza nelle carceri italiane. Giungiamo a questa fase dopo un intenso e proficuo dibattito e lavoro in sede di Commissione giustizia, dove il problema del sovraffollamento carcerario è stato certamente uno dei temi che ha caratterizzato la legislatura.

L'emergenza del problema in oggetto, oltre che essere testimoniata dai fatti che quotidianamente la cronaca ci descrive, si rileva da seri e dettagliati dati in materia. Questa gravità, inoltre, è sottolineata dalle continue condanne dell'Italia da parte della Corte di giustizia europea dei diritti dell'uomo. Strasburgo ha evidenziato l'assenza di un piano di edilizia carceraria, stigmatizzando la politica penitenziaria italiana e l'assenza di opportune norme di depenalizzazione e misure alternative. Per il sovraffollamento delle carceri il nostro Paese è al terzo posto in Europa; davanti a noi ci sono solo Serbia e Grecia. Si tratta di una realtà che pone i nostri strumenti detentivi al limite della legalità, dove perdura una situazione divergente dalle regole poiché non si è in grado di garantire, nella maggior parte dei casi, quanto previsto dalle normative vigenti e dal regolamento penitenziario. Secondo il Ministero della giustizia, dopo l'indulto del 2006, la popolazione carceraria passò da 61.264 detenuti nel giugno a 39.005 dello stesso anno; negli anni successivi, dopo un rapido ritorno alla situazione pre-indulto, le presenze aumentarono nuovamente toccando, nel 2010, le 67.961 unità. Negli anni 2011-2012, dopo un miglioramento della capienza degli istituti e una lieve diminuzione della popolazione carceraria, i dati più recenti hanno registrato nuovamente un aumento: nel febbraio 2013, infatti, erano presenti nelle carceri italiane 65.906 detenuti. I dati statistici, con le loro cifre, rappresentano anche il paradigma della civiltà democratica di ogni Paese e, in tal senso, i nostri dati non ci fanno certo essere orgogliosi.

Per far fronte a questo grave problema di ordine sociale per il Paese, nel 2010 il Governo, dopo la nomina nel 2008 di un commissario straordinario, deliberò un piano straordinario basato su un'articolata serie di interventi, prevalentemente di edilizia penitenziaria, dichiarando lo stato di emergenza nazionale. Il piano carceri, che avrebbe dovuto creare circa 18.000 nuovi posti detentivi entro il 2012, era articolato in quattro filoni di interventi, alla cui base vi era appunto la dichiarazione dello stato di emergenza carceraria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che affrontiamo costituisce un argomento di larga attualità che interpella la coscienza civile e politica. Oltre ai dati succitati, basta aggiungerne altri per comprendere ancor più che ci si trova dinanzi a un'emergenza che rende necessarie immediate e improrogabili risposte, concrete quanto efficaci. Gli allarmanti segnali di questo disagio sono continuamente forniti anche dalle crescenti proteste dei detenuti, con migliaia di scioperi della fame e gesti di autolesionismo, fino ai numerosi casi di suicidio: troppi. Al sovraffollamento si aggiungono le scarse spese per l'assistenza psicologica e le attività culturali. Anche il personale della Polizia penitenziaria è sotto organico.

Questa realtà si scontra con la garanzia costituzionale della funzione rieducativa della pena, tanto che oltre il 65 per cento degli ex detenuti torna a delinquere. Un elemento particolarmente

significativo che ci fa riflettere è quello di una popolazione carceraria formata per due terzi da immigrati e tossicodipendenti; si tratta di fasce deboli dell'ormai variegata società italiana e persone verso cui un atteggiamento repressivo si è rivelato per lo più un danno sociale. In tale circostanza, il piano carceri, che prevede la costruzione di nuove strutture, va sicuramente accompagnato da un moderno e diverso strumento di recupero sociale dei detenuti.

L'alternativa al carcere non significa affatto non scontare la condanna, ma sostituire la pena detentiva con un recupero della persona tramite servizi di utilità sociale, così come avviene nei sistemi giuridici di tradizione anglosassone.

Ovviamente, l'obiettivo della classe politica dirigente non può e non deve essere riempire le prigioni, ma svuotarle e non solo attraverso le amnistie, di cui si è abusato nel passato, (e che dovrebbero essere fatte anche oggi, visto lo stato di emergenza, unitamente, come è stato ripetuto, alle riforme di tipo sostanziale e processuale; questo se tutte le forze politiche fossero concordi, al di là dell'impopolarità di tale misura) ma anche attraverso un piano di depenalizzazione dei reati minori, (nel nostro ordinamento vi sono moltissime fattispecie di reato) cioè, l'eliminazione dai codici di quei reati che destano scarso allarme sociale. Insomma, cambiare la legislazione in materia è adesso un obbligo morale e proprio in tale direzione va il decreto-legge che sarà convertito in legge.

Come ho prima accennato, nelle fasi di emergenza anche l'amnistia può essere un'efficace soluzione al sovraffollamento delle carceri, ma il problema va risolto radicalmente alla base. Ribadisco che oltre alle misure alternative alla detenzione carceraria, la depenalizzazione costituisce la soluzione migliore al problema in questione. Mi piace sottolineare il principio per cui uno Stato moderno deve essere rigoroso nell'applicazione della certezza della pena e, allo stesso tempo, rispettoso dei diritti che tutelano la dignità della persona, come dell'intera società civile. Sono certo che la depenalizzazione, se ben applicata, risponderebbe appieno a tali principi.

Chiaramente, il principio dell'effettività della pena non può essere eluso, ma va sottolineata la funzione rieducativa della pena, la stretta relazione tra rieducazione e bisogno di sicurezza. Dopo essere stata condannata una persona viene consegnata a un luogo che è un contesto dove convivono numerose altre persone, compresi coloro che sono predisposti alla loro custodia, dove si avvia il percorso del trattamento rieducativo. In questa fase delicata lo Stato non può più ridurre la sua politica ad una mera azione segregativa-assistenzialistica; infatti, in questa fase il carcere dovrebbe essere l'*extrema ratio* dell'intervento punitivo.

Già Francesco Carnelutti affermava che: «Il processo penale avrebbe fallito il suo scopo se anche con l'irrogazione della giusta pena non si fosse raggiunto l'obiettivo del riabbraccio ultimo tra la società e il reo». Lo Stato dovrebbe quindi intervenire con modalità diverse, con cui anche soggetti pubblici e privati, o associazioni, possono operare per realizzare una sicurezza integrata, dove si ipotizza l'inserimento sociale del condannato e si tutelano i cittadini e il territorio dalla devianza di ritorno, cioè dalla recidiva.

Le carceri ci fanno pensare alle città invisibili di cui scriveva Italo Calvino. In effetti, il pensiero comune è quello di considerarle fuori dalla società; invece, a me piace pensare al carcere come parte della società, come qualcosa che si pone non al di fuori della città, ma dentro la città, in un rapporto integrato e costruttivo con il tessuto sociale in cui esso insiste, dove i detenuti possono essere impegnati in lavori socialmente utili.

Un illustre sociologo, Loic Wacquant, ha evidenziato come i detenuti che non svolgono alcuna attività vivono quella condizione che si definisce di neutralizzazione dei corpi, dove essi sono posteggiati nel modo peggiore; come in «Resurrezione» di Tolstoj, anche questa è un'umanità sconosciuta, che fa parte anch'essa di questo mondo.

Ricordo qui il magistrato di sorveglianza di Lecce che di recente ha qualificato certi trattamenti carcerari dovuti al sovraffollamento, degradanti e lesivi per la dignità umana. In tali aberranti circostanze si passa da uno Stato sociale a uno Stato penale, ed ecco che ribadisco ancora come il carcere rappresenta un indice del grado di civiltà di un Paese.

In sostanza, il carcere-servizio pubblico deve essere un luogo che produce sicurezza collettiva nel rispetto della dignità umana dei detenuti. Sull'argomento, quindi, sarebbe necessario avviare una riflessione per ripensare ai processi brevi e alla certezza della pena, fornendo migliori strumenti e maggiori risorse.

Sottolineando come il decreto-legge per la riforma del sistema carcerario si offre come uno strumento indispensabile e, per certi versi, decisivo ricordo che esso rappresenta innanzitutto un eccezionale cambiamento culturale, un orientamento nuovo, ma ancora incompiuto. Oggi la punizione prevale sul trattamento e il tempo del carcere diventa un tempo vuoto, senza opportunità di prospettive e di senso. Una riflessione si impone con obiettività e senza alcun preconcetto. Non si

può continuare a riempire le carceri senza fare un ragionamento sul senso della pena. Senza voler mettere in discussione il principio di legalità si possono mutare o rivedere gli istituti già esistenti.

A mio avviso, non abbiamo bisogno di nuove carceri, ma che i fondi destinati a tale scopo vengano usati per creare posti di lavoro per detenuti ed ex detenuti. Nella società vi è oggi una forte domanda di sicurezza ed in tale situazione le risposte devono nascere prioritariamente già dal carcere. In tale sede occorre cominciare ad operare per un reinserimento sociale, così da dare risposte concrete anche ai cittadini. Pertanto, è auspicabile che il Parlamento e le forze politiche continuino ad operare e cooperare in tale direzione per la ricomposizione di una realtà troppo a lungo disgregata, trascurata, e quindi fallimentare. Ciò per ricondurre la situazione nel contesto della vita democratica, e quindi civile, del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (PD). Signor Presidente, a inizio gennaio - è bene ricordare da dove parte il percorso che ci porta qui - la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia, con la sentenza Torreggiani ed altri, per avere sottoposto 7 detenuti a trattamenti inumani e degradanti, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Erano incarcerati tra Busto Arsizio e Piacenza in uno spazio di tre metri quadrati a testa, meno dei quattro metri quadrati stabiliti come limite minimo dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti.

Si è trattato, come è stato ricordato prima, di una sentenza pilota: una sorta di preavviso a mettersi in regola con le prescrizioni stabilite prima che si dia corso ad altre più pesanti sanzioni. Accanto a questo, lo stesso Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa aveva chiesto, attraverso numerose raccomandazioni, di ricorrere maggiormente a misure alternative alla detenzione e di considerare la privazione della libertà come l'estrema sanzione da riservare, come recita la raccomandazione n. 22 del 1999, ai casi in cui la gravità del reato è tale da rendere qualunque altra misura o sanzione manifestamente inadeguata.

Non è così che viene utilizzata la pena carceraria in Italia. Oggi, la popolazione carceraria ammonta a più di 65.000 unità, a fronte di una capienza di 45.500 posti; il 45 per cento dei detenuti è in attesa di giudizio, la metà dei quali risulterà innocente; più di un terzo dei reclusi è composto da stranieri. Le persone sottoposte a esecuzione penale esterna al carcere nel 2012 erano meno di 20.000: meno della metà di quanti erano sottoposti al medesimo trattamento dieci anni prima.

Con il provvedimento all'esame, quindi, si mettono in campo alcune misure di alleggerimento della pressione demografica carceraria e contemporaneamente si cerca di avvicinare il sistema detentivo italiano a quella idea che ne aveva il nostro Cesare Beccaria: un luogo in cui la certezza della pena, e non la sua crudeltà, sia da deterrente ad altri delitti.

Si salvaguardano i percorsi trattamentali per l'altissima percentuale di condannati tossicodipendenti; si limitano i casi delle cosiddette porte scorrevoli, le costosissime, e spesso inutili, permanenze in carcere per pochi giorni; si agevola la detenzione domiciliare delle mamme, in certi casi dei padri, con bambini piccoli. Insomma, si mettono in campo misure deflattive che hanno anche l'obiettivo di rendere un po' più umana l'applicazione della pena.

Ma questo è un passo. Altre norme attendono di essere approvate per restituire alle carceri italiane il profilo di luoghi di rieducazione, e non di violazione della dignità umana: la modifica della legge sugli stupefacenti; l'introduzione del reato di tortura; la revisione delle norme sull'immigrazione, con l'abolizione del reato di clandestinità; l'istituzione del garante dei detenuti.

Insieme a queste misure, sarà importante recepire al più presto la direttiva europea n. 29 del 2012 su diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, perché uno dei peggiori effetti collaterali del malfunzionamento della giustizia italiana è la contrapposizione, frequente e in sé immotivata, fra le ragioni di una giustizia rispettosa della dignità dei colpevoli e le esigenze legittime delle vittime, spesso ignorate e sbeffeggiate da una giustizia che funziona a singhiozzo e non sa garantire nel tempo un sistema di esecuzione delle pene umano e insieme affidabile.

Tanto più giuste sono le pene, scriveva Beccaria, quanto più sacra ed inviolabile è la sicurezza e maggiore è la libertà che il sovrano conserva ai suoi sudditi: un insegnamento che può tornare ancora utile. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,06).

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

75^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,36).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(896) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Relazione orale)(ore 16,46)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 896. Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione scritta, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto luogo la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, relatore. Signora Presidente, rinuncio alla mia replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Anch'io rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SAGGESE, segretario. «La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,
- preso atto delle assicurazioni del Governo circa il modesto impatto sulle strutture pubbliche di assistenza e cura del maggior ricorso agli arresti domiciliari, e in ogni caso circa la capacità di tali strutture di far fronte a maggiori impegni nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;

- preso atto altresì della capienza attuale della contabilità speciale di cui al capitolo n. 5421, della quale si vale il Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, nonché della pianta organica del medesimo ufficio; esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- all'articolo 4, commi 5, 7 e 8, sostituire le parole «sul capitolo 5421 assegnato alla» con le seguenti: «sulla»;

- all'articolo 4, comma 7, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il personale in posizione di comando o di distacco non ha diritto ad indennità o compensi aggiuntivi».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.0.1, 4.9, 4.9/3, 4.9/3 (testo 2), 4.0.1, 5.1, 5.1/1 e 5.200.

Sull'emendamento 4.3, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo la parola «assume», delle seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,".

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti».

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, intervengo con riferimento al parere che è stato espresso dalla Commissione bilancio. Devo dire la verità: non comprendo la ragione di talune formulazioni per cui chiederei al Presidente della Commissione bilancio, per maggiore chiarezza di tutti, di voler specificare le ragioni di questo parere contrario.

Vede, signora Presidente, l'emendamento 4.9 non implica alcun impegno di spesa e prevede semplicemente la procedura e la regolamentazione per l'eventuale permuta di beni immobili nella disponibilità del Ministero della giustizia, sì da poter realizzare ulteriori immobili o riammodernare gli immobili già esistenti.

Allo stesso modo, signora Presidente, mi permetto di far rilevare alla Commissione bilancio che l'emendamento 4.9/3 riguarda esclusivamente delle modifiche di natura letterale, cioè si tratta sostanzialmente di un'operazione, se vogliamo, di *drafting* allargato, con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge, nei cui confronti c'è piena adesione da parte della Commissione bilancio.

Giusto per fare un esempio, proprio con riguardo all'emendamento 4.9/3, non riesco a comprendere la ragione per la quale, stante la sintonia con l'articolo 81 della Costituzione dell'articolo 4 del decreto-legge, debba ritenersi in violazione dell'articolo 81 della Costituzione un emendamento che recita quanto segue: «(...) sostituire le parole: "realizzati all'esito delle procedure di cui ai precedenti commi" con le seguenti: "di cui alle procedure del presente articolo"». Non vi è chi non veda come questa sostituzione non ha alcuna nessuna incidenza sotto il profilo della copertura finanziaria e che, se del caso, un'illegittimità ai fini dell'articolo 81 della Costituzione può esistere solo se esiste analoga illegittimità dell'articolo che si va ad emendare con l'emendamento 4.9/3. Ed è inutile, signora Presidente, che io continui a leggere il testo degli emendamenti a cui facevo riferimento.

Ora, non vi è dubbio che questi articoli verranno trattati successivamente, per cui ritengo che possiamo tranquillamente andare avanti, ma sarebbe sommamente opportuno che dalla Commissione bilancio arrivasse una chiarificazione che non si sostanzia, come accade, nel mero richiamo all'articolo 81 della Costituzione, perché così com'è davvero non è molto comprensibile.

PRESIDENTE. Senatore Palma, come lei ha osservato, si tratta di pareri che si riferiscono ad emendamenti che affronteremo successivamente.

In ogni caso, è preliminare procedere alla valutazione della richiesta che è stata avanzata di non passaggio all'esame degli articoli ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, su cui può intervenire, a favore o contro, un oratore per Gruppo.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, il mio è un intervento necessario per poter dare un'argomentazione. Certamente, infatti, la richiesta non è infondata, ne abbiamo parlato questa mattina e se ne sta dibattendo anche nel Paese. Peraltro, è in arrivo un altro decreto, che attualmente è in fase di discussione e approvazione alla Camera, quindi la richiesta di non passare all'esame degli articoli di questo provvedimento appare assolutamente fondata. Non se ne sente la necessità.

In ogni caso - lo ribadiamo anche in questa circostanza - il Paese sta determinando le priorità in funzione di una crisi economica, e non certamente di una crisi delle carceri e del sistema giudiziario, che ha altre radici rispetto ai temi trattati in questi articoli. Gli stessi articoli, peraltro, possono anche essere ben trattati in un'altra circostanza, quando arriverà l'altro decreto dalla Camera e, in quella circostanza, si potrà tracciare un disegno molto più ampio. Questa mattina abbiamo sentito discuterne e, dagli interventi delle senatrici Ghedini e Bellot, abbiamo potuto valutare e pesare opportunamente, parola per parola, il significato di questo provvedimento.

Il provvedimento, in sé stesso, prefigura innovazioni che non ritengo possano trovare accoglimento in questa fase e in questa circostanza. La priorità - lo ripetiamo ancora una volta - non è certamente quella di modificare un sistema depenalizzando e creando situazioni di assoluta insicurezza per i cittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Ai cittadini dobbiamo dare risposte congruenti anche rispetto all'aspettativa di sicurezza, in un momento in cui tutto diventa più difficile; una difficoltà che non nasce solamente dalla crisi economica, ma anche da una crisi di identità, che sta colpendo tutto il Paese. Ne abbiamo potuto parlare prima, in sede di 14^a Commissione, quando ci siamo trovati a confrontarci con i nostri colleghi eurodeputati. In quella circostanza abbiamo appreso - come peraltro già sapevamo - come le politiche della stessa Unione europea siano molto differenti da Paese a Paese.

Vi sono circostanze, quindi, che richiedono una profonda valutazione e, anche in questo caso, un approfondimento, con una debita equiparazione e un confronto tra i sistemi carcerari, quindi una valutazione non solo di quello italiano, ma anche di quelli europei, che consenta a noi di aver chiaro che quello che stiamo facendo o andremo a fare possa avere un significato non solo estemporaneo, ma anche compiuto, che garantisca ai cittadini maggiore sicurezza e maggiore certezza.

Questo avviene in Italia oggi, ma avviene anche in altri Paesi europei. Non possiamo trascurare il fatto che, in questa circostanza, non possiamo operare in maniera disgiunta rispetto a uno scenario europeo ampio, come quello che prefiguriamo tutti e che, peraltro, si sta concretizzando (tra l'altro con l'ingresso in Europa, in queste settimane, di nuovi Paesi, come la Croazia). Dobbiamo dare una risposta congruente ai nostri cittadini, che sia in grado di dare una soluzione ai problemi carcerari, ma certamente senza creare insicurezza nel nostro tessuto sociale.

Altri Paesi europei hanno già affrontato questo problema? Non lo so: probabilmente sì, probabilmente altri lo stanno facendo con altre modalità.

Noi dobbiamo certamente approfondire questo tema; la discussione degli articoli oggi potrebbe, invece, tranciare ogni possibilità di approfondimento, un approfondimento che non può essere negato a una sede parlamentare, nella quale qualsiasi voce rappresenta quella di tanti altri cittadini.

Credo di rappresentare, ad ogni buon diritto, la voce di chi vuole sicurezza e non chiede in questo momento una discussione finalizzata semplicemente a soddisfare un'esigenza del Governo: quella di approvare un decreto-legge che - lo ribadiamo - poteva essere tranquillamente evitato, proponendo un disegno di legge, ossia un'iniziativa che avesse tutto lo spessore parlamentare e che riconoscesse al Parlamento la sua compiuta funzione di legislatore. Operare attraverso un decreto-legge ostacola sicuramente i termini di una discussione che, invece, deve essere ampia e circostanziata.

PRESIDENTE. Senatore, le ricordo che la Lega Nord aveva già esaurito i propri tempi. Le ho dato la parola ma la pregherei di terminare il suo intervento.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, lei è sempre molto attenta e mi scuso se sono andato oltre con i tempi. Il mio consenso andrà nella direzione della proposta del senatore Santangelo. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, colleghi, quello al nostro esame è un decreto-legge che ha effetti delicati in materia di esecuzione della pena per cui i tempi per la conversione in legge sono ben stabiliti. È responsabilità, quindi, del Parlamento esprimersi in modo chiaro e netto, ed anche chi è contrario a questo provvedimento deve condividere con l'Aula la responsabilità di fare in modo che gli effetti del decreto-legge, che già sono in corso, siano valutati attentamente. Noi li valutiamo positivamente, ma anche chi li valuta negativamente ha la responsabilità di condividere con noi un *iter* che consenta al Governo di veder convertito in legge il decreto-legge, perché su questi temi non si scherza.

Ecco perché riteniamo si debba procedere con i lavori d'Aula e proseguire l'esame di questo provvedimento, come previsto dall'ordine del giorno.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, colleghi i motivi della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli sono già stati espressi in più di un'occasione.

Nessuno mette in dubbio l'esistenza di un problema di gestione delle carceri italiane e nessuno mette in dubbio l'esigenza di tutelare la dignità dei detenuti in tali strutture. Però, come è già stato ribadito più di una volta, si tratta di un problema trentennale, cronico, che non è mai stato affrontato in maniera seria. Oggi lo si affronta nuovamente - come è stato ricordato dall'onorevole senatore Lumia - dal punto di vista dell'esecuzione penale, dimenticando che forse avrebbe avuto più senso cominciare, per esempio, dalla depenalizzazione di alcuni reati minori, dal costruire nuove carceri (cosa che si sarebbe potuta fare negli anni passati e avrebbe dato magari stimolo all'economia e alle imprese a livello locale), dalla ristrutturazione di quelle esistenti: operazioni che sono state sempre rinviate, non si sa per quale motivo.

Forse, anzi, un motivo c'è: ogni volta che c'è un'emergenza è possibile derogare alle regole ordinarie; emergenza vuol dire decreto-legge, decretazione d'urgenza, perché si affronta l'esecuzione penale che ha risvolti nei confronti delle persone e della loro libertà.

Pertanto, i concetti di emergenza, stato di emergenza, stato di necessità continuano a susseguirsi e finiranno prima o poi per condurci alla deriva. E sempre l'emergenza porterà sicuramente - come già in questo decreto è previsto - a prorogare le funzioni del Commissario straordinario, che magari potrà indire, bandi di gara in deroga, in situazioni appunto di necessità e urgenza. E come al solito ci troveremo nella situazione per cui nasceranno imprese e aziende per costruire carceri che poi non vedranno mai la luce, oppure non ci saranno di fatto le condizioni per poter migliorare la condizione dei detenuti senza che venga meno la certezza della pena. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

Anche questo è infatti un tema che bisogna affrontare. Non dimentichiamoci che non possiamo misurare i reati da punire in funzione degli spazi che abbiamo per detenere i detenuti *(Applausi dal Gruppo M5S)*, ma dobbiamo misurare gli spazi affinché ci sia una detenzione dignitosa per tutti coloro che devono essere puniti per aver commesso un reato. Pertanto, piuttosto che dell'esecuzione della pena andrebbe effettuata una revisione sostanziale di alcuni reati minori che sono stati puniti con leggi varate da questo Parlamento come, ad esempio, sull'immigrazione e sulle droghe leggere. Ce ne sarebbero di argomenti da affrontare, i quali invece sono stati bypassati per andare a toccare l'argomento dell'esecuzione della pena al fine di aumentare le possibilità di uscire prima dal carcere, di libertà vigilata o di altro.

Tra l'altro aggiungo che, come il senatore Palma ci ha fatto notare, ci sono pareri discordanti e confusione: la Commissione bilancio ha espresso dei pareri; è stato fatto notare che rispetto ad essi si nutrono delle perplessità. C'è un punto del disegno di legge che parla di oneri zero, quando sappiamo bene che è impossibile conseguire quel risultato, giacché le quindici unità di personale destinate al Commissario straordinario vengono sottratte ad altre pubbliche amministrazioni: di

fatto si sottraggono servizi, dunque l'onere c'è sempre; non è direttamente misurabile, ma ricade su tutti i cittadini.

Per questi motivi diciamo che il provvedimento in esame, così come i cosiddetti decreti del fare, del lavoro ed IVA, è stato presentato dal Governo con decretazione d'urgenza, una pratica che il presidente Letta aveva definito deprecabile e non più utilizzabile. Ed infatti il calendario delle prossime settimane è interamente legato all'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bisinella).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghi, qualche volta mi chiedo se non sia necessario recuperare un minimo di coerenza rispetto alle cose che diciamo e che facciamo.

Prima ci viene detto che c'è la necessità di inserire all'ordine del giorno un provvedimento urgente, cioè quello sul lavoro. Adesso i colleghi della Lega introducono un elemento di dilazione della discussione per cui quel provvedimento che era così urgente un quarto d'ora fa non lo è più.

Penso sia necessario abbandonare l'adagio secondo cui ognuno se la canta e se la suona come vuole perché qualche volta c'è bisogno di seguire lo spartito, altrimenti il Senato della Repubblica si trasforma in un complesso jazz. *(Commenti del senatore Volpi).*

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, effettivamente l'articolo 96 del Regolamento del Senato prevede la possibilità per ciascun senatore di chiedere di non passare all'esame degli articoli di un provvedimento. Io penso però che, al di là delle motivazioni che sono state adottate dal rappresentante della Lega e poi dal senatore Crimi, la proposta così come formulata dal senatore Santangelo sia priva di una qualsivoglia, seppur minima, motivazione di accompagnamento, ancorché non prevista dal Regolamento (giacché il Regolamento non la prevede).

Nell'evidenziare il rispetto istituzionale che tutti noi abbiamo per quest'Aula e per il Senato della Repubblica, sarebbe opportuno offrire anche a noi, sulla base di un ragionamento logico, la possibilità di valutare se la richiesta può essere da noi votata favorevolmente o meno.

L'ostruzionismo, le attività che hanno una finalità diversa sono ammesse, però hanno un nome e un cognome ben chiari. Allora, se si tratta di ostruzionismo va bene, però si richiama una norma del nostro Regolamento in virtù della quale si formula una determinata richiesta.

Ribadisco, pertanto, l'esigenza di conoscere effettivamente quale motivazione si accompagna ad una richiesta che, peraltro, in questo caso brucerebbe il provvedimento perché, come sappiamo, trattandosi di un decreto-legge non ci sarebbero più i tempi necessari per assicurare la conversione.

Per quanto riguarda la decretazione d'urgenza, mi pare che nei precedenti di questo ramo del Parlamento e della Camera dei deputati si possano rinvenire esempi molto più palesemente discordanti da quelli che segnala la nostra Carta costituzionale. Nel caso specifico, peraltro, parliamo di condizioni di vita di taluni cittadini che vivono uno stato di detenzione, e non mi pare che ciò non rientri tra i casi nei quali è ammesso il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Per tale ragione mi pare di poter concludere affermando che si tratta di una richiesta, in primo luogo, puramente ostruzionistica e, in secondo luogo, priva di ogni contenuto sia di ordine politico che di ordine tecnico, normativo e legislativo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo solo un minuto per ricordare all'Aula che noi di solito abbiamo una grande solerzia nell'ascoltare i pareri, i consigli e le raccomandazioni che ci vengono dati dall'Europa, cosa che è diventata quasi un *mantra* negli ultimi anni, per cui, se ci dice di fare qualcosa, bisogna farla immediatamente.

Sono molto contento, tra l'altro, che molti colleghi condividono il mio giudizio, a partire dai senatori Lumia e Falanga, per quanto hanno appena esplicitato.

Vorrei poi dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle e della Lega che, pur condividendo io in linea di principio l'idea secondo la quale è naturalmente più giusto dare centralità al Parlamento e quindi evitare la decretazione d'urgenza ed intervenire attraverso la classica procedura parlamentare dell'Aula, nel caso specifico vorrei che non si dimenticasse una sentenza della Corte europea di Strasburgo, la cosiddetta sentenza pilota Torreggiani. Questa sentenza obbliga il nostro Paese ad intervenire sul tema del sovraffollamento nelle carceri e considera inumano e degradante il trattamento a cui il nostro Paese sottopone i suoi detenuti all'interno delle patrie galere.

Pertanto, vorrei che quest'Aula, sempre molto attenta a quanto arriva dal Nord Europa, anche su questo argomento fosse sensibile. Prendo per buona la sentenza della Corte europea e l'imposizione fatta all'Italia.

Per queste ragioni, proprio sulla materia al nostro esame, penso sia completamente fuori luogo contrastare la decretazione d'urgenza. Non c'è materia come questa che veda invece la necessità e l'urgenza di agire, non foss'altro perché dobbiamo ottemperare ad una sentenza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

SANTANGELO (M5S). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che sono stati già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ASCOLA, relatore. Signora Presidente, il relatore si rimette al Governo su tutti gli ordini del giorno presentati.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno G100 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G101, G102 e G103.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, vorrei invitare il Governo a riflettere sull'ordine del giorno G100 e proporgli una sua riformulazione.

Mentre la parte delle motivazioni credo non crei problemi, riformulerei la parte che impegna il Governo nel modo seguente: «a) valutare le opportune iniziative tese a far sì che una qualsiasi delle autorità competenti a) non disponga e non consenta l'espiazione della pena detentiva presso istituti penitenziari in cui non siano rispettate le previsioni della legge 26 luglio 1975, n. 354; b) consenta

l'effettiva riabilitazione e rieducazione del condannato sotto il profilo dell'idoneità strutturale e igienico-sanitaria».

Credo che così riformulato sia talmente ovvio che dire di no significa che quello che dice l'Europa sulle questioni che riguardano i diritti umani non è avvalorato da questo Governo, andando proprio contro la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ricordo, e concludo, che il codice penale, all'articolo 608, già prevede che qualsiasi autorità che permetta questo su chi abbia in custodia, anche considerando gli articoli della Costituzione, sia condannata a trenta mesi di carcere. Questo articolo non è mai stato applicato, perché sappiamo perfettamente che riguarda i magistrati, ma qualsiasi autorità che permetta la tortura in carcere deve essere punita come qualsiasi altro cittadino, altrimenti fa sorridere la scritta «La legge è uguale per tutti».

Invito quindi il Sottosegretario a dare parere favorevole a questa riformulazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione testé proposta.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, la contrarietà sull'ordine del giorno G100 era collegata alla responsabilità oggettiva in capo ai vertici delle amministrazioni giudiziarie e penitenziarie prevista dall'ordine del giorno nella originaria formulazione. Così come riformulato, l'ordine del giorno corrisponde pienamente agli obiettivi del decreto-legge oggi all'esame del Senato e quindi non possiamo che esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G101, sul quale il Governo ha manifestato la disponibilità ad un accoglimento come raccomandazione.

Il presentatore insiste per la votazione?

ROSSI Maurizio (*SCpl*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G101 è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno G102, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori, il Governo ha manifestato la disponibilità ad un accoglimento come raccomandazione.

I presentatori insistono per la votazione?

GRANAIOLA (*PD*). Signora Presidente, premesso che a mio parere sulla sanità penitenziaria di raccomandazioni ne sono state fatte tante, non riesco a capire perché il Governo non possa assumersi un impegno, dal momento che quanto richiesto con l'ordine del giorno in esame è già contenuto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008 ed è quindi già previsto dalla normativa in atto.

Si tratta soltanto di portare a compimento norme importanti, che riguardano non solo la sanità penitenziaria, ma anche tutte le altre questioni che attengono alla vivibilità della persona detenuta. Oltre questo, vi è anche la questione degli ospedali psichiatrici giudiziari: non riesco a capire perché non si voglia assumere un impegno ben preciso. Sinceramente, una raccomandazione su questi temi mi sembrerebbe davvero una presa in giro.

Insisto quindi per la votazione dell'ordine del giorno G102. (*Applausi del senatore Buccarella*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, invito il relatore, ma soprattutto il rappresentante del Governo, a considerare la questione che viene posta, peraltro in maniera molto garbata.

Si tratta di un tema delicato, affrontato più volte in quest'Aula del Senato, e anche alla Camera, riguardante i servizi sanitari a tutela delle persone detenute: l'assistenza specialistica ambulatoriale, la valutazione dello stato di malattia e anche di morte dei detenuti, l'assistenza

continuativa per le persone affette da patologie croniche e la questione degli ospedali psichiatrici giudiziari. Non mi sembra che ci sia nulla di sconvolgente.

Se la collega Granaiola non ritiene di dover accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione e insiste per la votazione, credo che per noi sia impossibile votare contro, perché si tratta di una questione di umanità e di rispetto delle persone detenute. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, chiedo al rappresentate del Governo un attimo di attenzione. Propongo una piccolissima riformulazione all'inizio del dispositivo che penso possa mettere il Governo in condizione di cambiare il proprio parere.

Propongo di sostituire le parole: «impegna il Governo a porre in essere ogni opportuna iniziativa», con le parole: «impegna il Governo a valutare ogni iniziativa».

Penso che, così riformulato, il Governo possa accettare l'ordine del giorno pienamente.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, accetta la proposta di riformulazione che le è stata rivolta dal senatore Lumia?

GRANAIOLA (PD). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno, come riformulato.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, noi avevamo accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, quindi c'è un riconoscimento della bontà delle richieste. L'unico punto che non accettiamo è quello del monitoraggio e dell'attivazione immediata dei poteri sostitutivi. Con la modifica volta a togliere la parte relativa al monitoraggio e con la riformulazione del senatore Lumia il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Concorda, senatrice Granaiola?

GRANAIOLA (PD). Concordo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

I presentatori dell'ordine del giorno G103 insistono per la votazione?

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, visto che il Governo non è ostile a questo ordine del giorno, vorremmo chiedere se, riformulandolo, c'è la possibilità di addivenire ad un parere favorevole. Crediamo che sviluppare una politica atta a favorire la sottoscrizione di accordi bilaterali con altri Paesi, da dove, purtroppo, sappiamo venire oltre il 40 per cento dei detenuti nelle nostre carceri, potrebbe aiutare a risolvere il problema di cui stiamo dibattendo.

Per cui, con uno sforzo da parte del Governo, visto, ripeto, che non è ostile, possiamo sicuramente trovare un punto di incontro. Questa è la nostra proposta.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario può proporre una riformulazione o ritiene che la sostanza dell'ordine del giorno non possa essere accolta?

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, se operassimo sulle premesse, togliendo il secondo e il terzo capoverso e ci limitassimo al primo e all'impegno per il Governo, allora potremmo accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario?

CROSIO (*LN-Aut*). Accettiamo la proposta di riformulazione e ringraziamo il Sottosegretario. Mi sembra di capire che, così riformulato, l'ordine del giorno viene accolto.

PRESIDENTE. Sì, togliendo i due capoversi delle premesse che cominciano, rispettivamente con le parole «nonostante» e «in base».

CROSIO (*LN-Aut*). Tuttavia, chiedo che venga messo ai voti per rafforzarlo. Visto che abbiamo trovato questo accordo con il Governo, forse è bene sottolinearlo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sì, senatore Crosio, anche se fino ad adesso gli ordini del giorno accolti non sono stati votati.

Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno G103 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G103 (testo 2), presentato della senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente della Commissione bilancio ha chiesto di intervenire per fornire alcuni chiarimenti sulle osservazioni che il relatore Palma ha formulato sui pareri della 5ª Commissione, con particolare riferimento agli emendamenti.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, penso sia utile dare questi chiarimenti man mano che si esaminano gli emendamenti di Commissione. Sul 4.9 sono già pronto a farlo, ma forse è preferibile andare avanti, e nel momento in cui si porrà il problema interverrò.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Azzollini. Procederemo in questo modo.

DE PIETRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO (*M5S*). Signora Presidente, nell'ultima votazione non sono sicura sia stato registrato il mio voto, che era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo brevemente. Il nostro primo emendamento, l'1.1, è volto alla soppressione dell'intero articolo 1, per le motivazioni già esposte in discussione generale dai colleghi, visto che riteniamo queste norme assolutamente contrarie e destabilizzanti per il nostro sistema.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per dire che nella votazione precedente avevo votato favorevolmente ma il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1; il parere è invece favorevole sugli emendamenti 1.5 (testo 2) e 1.200. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.201.

Sull'emendamento 1.18 (testo 2) il parere è favorevole, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.19, 1.202, 1.204, 1.205, 1.203, 1.206 e 1.207. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.20, mentre sull'emendamento 1.208 mi rimetto al Governo.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.209, 1.214, 1.28, 1.213, 1.210, 1.211, 1.212 e 1.215.

Sull'emendamento 1.216 mi rimetto al Governo, in quanto è la stessa vicenda dell'emendamento 1.208: si tratta dell'utilizzazione dei cosiddetti braccialetti.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.218 e contrario sugli emendamenti 1.217, 1.219, 1.220, 1.221, 1.222, 1.29, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36 e 1.37.

Per quanto concerne l'emendamento 1.38, il relatore si permette di fare presente che esso è nato da un errore determinato dall'utilizzazione, nel testo usato dal Governo, di una nota circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2001, che all'articolo 10, lettera e), stabilisce che, tutte le volte in cui la norma si aggiunga al comma 1, assuma la numerazione 01. Al contrario, nel testo da noi utilizzato non c'era la numerazione dei commi, quindi avevamo ritenuto comma 1 quello che in realtà era il comma 01. Quindi, rilevata la presenza di questo difetto di coordinamento tra un testo legislativo che recava la numerazione dei codici e un altro che invece non la recava, ritiriamo l'emendamento 1.38.

Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 1.52 e contrario sugli emendamenti 1.39, 1.40, 1.41, 1.46, 1.47, 1.300, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.44, 1.54 e 1.223.

Per gli emendamenti sui quali è stato espresso parere contrario c'è ovviamente, in alternativa, l'invito al ritiro.

Sull'ordine del giorno G1.100 ci rimettiamo al parere del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore tranne che per gli emendamenti su cui adesso mi pronuncerò.

Il relatore si è rimesso al Governo sull'emendamento 1.208. In questo caso invitiamo al ritiro ed eventualmente ad elaborare un ordine del giorno su questo punto, poiché la materia è già regolamentata dal codice di procedura penale e dall'ordinamento penitenziario. Tale aggiunta sarebbe, pertanto, ultronea. Lo stesso vale per l'emendamento 1.216.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.52 della Commissione, il parere è favorevole, a condizione che venga così riformulato: «*Nell'articolo 1, al comma 1, lettera b), n. 3, sostituire le parole: "572, secondo comma, e 612-bis, terzo comma del codice penale" con le seguenti: "423-bis, 572, secondo comma, 612-bis, terzo comma, 624-bis del codice penale, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari disposti ai sensi dell'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni"*».

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signora Presidente, il relatore ha spiegato le ragioni per le quali ha espresso un parere contrario all'emendamento 1.38 della Commissione. Vi è sostanzialmente un invito al ritiro. L'emendamento deve, quindi, intendersi ritirato.

PRESIDENTE. Il relatore accetta la riformulazione dell'emendamento 1.52?

D'ASCOLA, *relatore*. Il relatore accetta la riformulazione.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, deve concludere i pareri con l'ordine del giorno.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'ordine del giorno G1.100 è accoglibile come raccomandazione.

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signora Presidente, chiederei un attimo di attenzione perché la riformulazione proposta dal Governo sull'emendamento approvato dalla Commissione non è una cosa semplice, è una cosa grave.

Noi viviamo in un momento di crisi economica e di aumento dei furti di oltre il 7 per cento, come avete letto tutti su «Il Sole 24 Ore» e sugli altri giornali. In tale situazione andremmo a dire che si sospende l'esecuzione per un condannato per furto che abbia la doppia aggravante o più di due aggravanti. Ad esempio, se il fatto è commesso con destrezza, ovvero strappando la cosa di mano o di dosso alla persona, questa è un'aggravante. Se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti a prelievo di denaro, noi diciamo che sospendiamo l'esecuzione dopo la condanna. (*Applausi del senatore Candiani*).

Credo che questa sia una cosa che non possa essere accettata. Quest'ultima aggravante è stata discussa proprio durante la passata legislatura; essa riguardava le povere persone anziane che, davanti agli istituti di credito, vengono derubate della pensione o di quello che vanno a prelevare. Credo che sarebbe un errore gravissimo togliere questa possibilità della sospensione; peraltro ci sono due o più aggravanti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, quando arriveremo alla votazione dell'emendamento 1.52, ascolteremo di nuovo il parere del relatore e del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.3 e 1.4 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5 (testo 2), presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, il senatore che ha appena fatto un intervento in merito... *(Commenti del senatore Caliendo)*. No, guardi, lei ha votato per due persone. Lei ha messo la mano su due postazioni di voto e non sulla sua. *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

CALIENDO (PdL). Sta qui, sta qui. *(Il senatore Caliendo indica il senatore D'Ambrosio Lettieri, che si trova in piedi alla sua destra)*.

FAZZONE (PdL). È ridicolo, stava qui! Sei ridicolo! E basta adesso!

CALIENDO (PdL). Stava qui.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.11.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole: «in ogni caso».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.11 e gli emendamenti 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e 1.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

CARRARO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei che restasse agli atti che, purtroppo, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (La senatrice Taverna comunica alla Presidenza che avrebbe voluto votare in modo difforme da quello registrato).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.202.

GRANAIOLOA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLOA (PD). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, nell'emendamento in titolo vorrei invitare il Sottosegretario e i relatori ad una riflessione, perché con esso semplicemente si chiede che chi è sottoposto agli arresti domiciliari possa andare a messa, se ha bisogno di andarci, oppure partecipare ad eventi di natura familiare. Solo questo: l'ora d'aria non si nega a nessuno, mentre chi è ai domiciliari deve rimanere in un appartamento chiuso e non ha la possibilità neanche di uscire per un'ora. Insomma, si tratta di cinque minuti d'aria. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Ammazziamoli, allora, lasciamo la pena di morte. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Anche il Papa ha abolito la pena di morte. Era solo per una questione di umanità, colleghi.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, e quindi non c'è alcun ripensamento, passiamo alla votazione.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Senatore Buemi, il Governo ha chiesto il ritiro dell'emendamento 1.208 e la sua trasformazione in ordine del giorno. Cosa intende fare?

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, chiedo un momento di attenzione ai colleghi, ed in particolare al rappresentante del Governo.

Il provvedimento che stiamo per approvare presenta una serie di misure particolarmente importanti in materia di detenzione e di allentamento delle misure nei confronti di condannati per reati anche di un certa rilevanza.

C'è nell'opinione pubblica una preoccupazione che, con questo emendamento, intendevo in una certa misura contribuire a superare, mettendo a disposizione del magistrato di sorveglianza una misura che da una parte consenta l'allentamento della pressione detentiva ma, dall'altra, mantenga un controllo, seppure a distanza, sul detenuto.

Mi si dice che la norma è già prevista nel nostro ordinamento, ma allora mi chiedo come mai, come dicono i numeri, non venga praticamente utilizzata. Mi si dice, inoltre, che non viene utilizzata perché manca l'assenso del detenuto: ebbene, con questo emendamento leghiamo l'assenso del detenuto ad una valutazione da parte del magistrato circa la concessione del beneficio. Credo sia una norma di buon senso, un incentivo ad utilizzare strumenti di controllo elettronico, che sono anche caratteristici della nostra era e della nostra modernità, senza, allo stesso tempo, allentare il controllo su coloro che hanno già commesso dei reati importanti e che possono avere anche comportamenti recidivi.

Invito quindi il Governo a riconsiderare il parere sull'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo intende accogliere l'invito del senatore Buemi?

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermo il parere contrario sull'emendamento, che attesta il fatto che trattasi di materia già regolamentata dall'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario e dall'articolo 275-bis del codice di procedura penale.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.208 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.21.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.21, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «articoli 316».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.21 e gli emendamenti 1.22 e 1.23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.25.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «600-*octies*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.25 e l'emendamento 1.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.214, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28, identico all'emendamento 1.213.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Falanga, identico all'emendamento 1.213, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210, sostanzialmente identico all'emendamento 1.211.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.211, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei cortesemente segnalare che mi sono sbagliato: intendevo votare in senso favorevole all'emendamento 1.28.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signora Presidente, forse c'è bisogno dell'intervento di qualche elettricista: ho visto che nelle precedenti tre o quattro votazioni, nella fila in alto alla mia sinistra, si accendevano tutte e cinque le luci, mentre sono presenti quattro senatori. Probabilmente vi è un problema nel tabellone. *(Applausi dal Gruppo M5S. Ilarità. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Verificheremo i contatti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 1.216 il relatore si è rimesso al Governo, che ha chiesto al presentatore di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo pertanto al senatore Buemi se accetta tale richiesta.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, come dicevano i latini, *oborto collo* accetto di trasformarlo in ordine del giorno e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.216 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.217.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.217, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.219, sostanzialmente identico all'emendamento 1.220.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.219, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.220, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.221.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.221, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.222.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.222, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, quest'emendamento riguarda i detenuti affetti da AIDS. Credo che sull'argomento sia stato presentato anche un ordine del giorno, per cui quest'emendamento è consequenziale e non approvarlo significa lasciare nei *lager* i detenuti affetti da AIDS.

L'emendamento prevede per questo tipo di detenuti la possibilità di sospendere l'esecuzione delle pene detentive fino a sette anni (anziché sei anni attualmente previsti). Invito pertanto il rappresentante del Governo e il relatore a riflettere e a rivedere il parere, altrimenti, da un lato, si accolgono gli ordini del giorno sul tema, dall'altro si fa finta che non esistano gli emendamenti conseguenti.

Signora Presidente, ritiro inoltre gli emendamenti 1.31 e 1.32.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se confermano il parere contrario.

D'ASCOLA, *relatore*. Mantengo il parere contrario.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche io confermo il parere contrario.

PEPE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (M5S). Signora Presidente, desidero segnalare che nella votazione precedente, per sbaglio, ho votato contro mentre volevo astenermi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.31 e 1.32 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.33.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.33, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.33 e gli emendamenti 1.34, 1.35, 1.36 e 1.37.

L'emendamento 1.38 è stato ritirato.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARANI (GAL). Presidente intendo ritirare gli emendamenti 1.39, 1.40 e 1.41.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52, nel testo riformulato dal Governo.

CALIENDO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (PdL). Signora Presidente, voterò a favore del testo della Commissione e, quindi, mi dichiaro contrario alla riformulazione dell'emendamento fatta dal Governo.

Ho spiegato prima che detta riformulazione comporterebbe, nel caso di scippo ai danni di una povera anziana davanti ad un istituto di credito o ad un ufficio postale dove ha ritirato la pensione, la sospensione dell'esecuzione della pena. Credo che in un momento come quello attuale dobbiamo mantenere ferme le norme già previste e aggiungere - come è stato fatto dalla Commissione - il riferimento agli articoli 572 e 612-*bis* del codice penale.

Questa è la mia valutazione che mi porta a votare a favore dell'emendamento della Commissione e quindi contro la sua riformulazione. Ciò non significa che non voglio nulla: voglio l'inserimento di queste due norme. Il testo della Commissione inserisce il riferimento a due nuovi articoli.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, sul piano strettamente formale faccio presente al senatore Caliendo che il testo dell'emendamento è stato portato in Aula dalla Commissione, conseguentemente fuoriesce dalla disponibilità di chi lo aveva presentato nella fase emendativa, durante i lavori della Commissione. Il relatore ha poi accolto la riformulazione del Governo, per cui è in votazione il testo dell'emendamento 1.52 così come riformulato dal Governo.

Detto questo, signora Presidente e signori senatori, vorrei precisare di che cosa si sta oggettivamente parlando. In sostanza, nelle norme di riferimento ci si collega alla possibilità di sospendere l'ordine di esecuzione per consentire al magistrato di sorveglianza il calcolo della liberazione anticipata, ovvero di decidere sull'istanza relativa alle misure alternative di cui agli articoli 47 e via dicendo, ivi compresa la detenzione domiciliare.

Con riguardo alla norma cui si correla l'emendamento 1.52, si dice che questo ordine di esecuzione non può essere sospeso in determinati casi, segnatamente con riferimento ai delitti previsti dall'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, ossia i delitti connotati da maggiore gravità, cui si aggiunge la fattispecie dell'articolo 423 del codice penale, relativa all'incendio boschivo, dell'articolo 572 del codice penale, relativa al maltrattamento in famiglia in danno dei minori e dell'articolo 612-*bis* del codice penale, relativa allo *stalking* ai danni sempre dei minori.

Confrontando l'emendamento originario della Commissione e la sua riformulazione proposta dal Governo, la differenza è soltanto la seguente: nel testo originale proposto dalla Commissione erano inseriti anche, come reati per cui è vietata la sospensione dell'ordine di esecuzione, i delitti di furto pluriaggravati; nella riformulazione del Governo, invece, vengono inseriti solo i reati di furto di cui all'articolo 624-*bis*, cioè il furto in appartamento ed il furto con strappo, ovvero le due tipologie di furto sicuramente più gravi rispetto alle altre tipologie previste dagli articoli 624 e 625. Conta poco infatti che un reato quale, ad esempio, il borseggio pluriaggravato non imponga la sospensione dell'ordine di esecuzione. Anche il ragionamento svolto dal senatore Caliendo personalmente non mi convince. Non possiamo infatti che avere riferimento alla oggettiva gravità dei reati, e quando il senatore Caliendo pensa all'indubbio aumento della criminalità che deriva dalle situazioni di crisi economica - questa è una costante dei ragionamenti di economia - immagino che probabilmente faccia riferimento non a quei reati di particolare efferatezza, ma a reati correlati alle effettive necessità dei cittadini derivanti, per l'appunto, dalla crisi economica.

È questa la ragione per la quale si è accolta la riformulazione del Governo e si è espresso un parere favorevole.

CALIENDO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (PdL). Signora Presidente, vorrei solo capire: il Governo ha proposto una riformulazione che è stata accettata dal relatore. Lei proviene dalla Camera e sa meglio di me che in quel ramo del Parlamento c'è il Comitato dei nove e quindi la Commissione ha potuto valutare. Questo significherebbe che non posso votare il testo attualmente vigente che prevede l'inserimento del riferimento all'articolo 572 del codice penale: significherebbe privare il Parlamento, ossia ciascun parlamentare, della possibilità di intervenire una volta che il Governo propone una riformulazione del testo della Commissione e questa viene accettata dal relatore. A me sembra abbastanza folle!

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, se lei chiede tempo per poter formulare subemendamenti alla riformulazione annunciata in Aula, questo può essere consentito.

CALIENDO (PdL). Io mantengo il testo della Commissione!

PRESIDENTE. Lei non può più votare il testo originario perché è stato riformulato dal proponente; può eventualmente chiedere una sospensione breve per formulare subemendamenti.

CALIENDO (PdL). Allora chiedo di poter disporre del testo riformulato. Chiedo inoltre una sospensione dei lavori. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, possiamo accantonare l'emendamento 1.52 nel testo riformulato e gli emendamenti ad esso collegati e passare alla votazione dell'ordine del giorno; nel frattempo lei può eventualmente formulare il subemendamento.

Possiamo procedere in questo modo: siamo tutti d'accordo?

CALIENDO (PdL). Signora Presidente, non ho bisogno di una sospensione. Se ho capito bene, non avendo il testo della riformulazione, viene solo espunto dal Governo il riferimento al caso di due o più circostanze aggravanti. È solo questo.

Il testo del Governo rispetto a quello della Commissione comporta l'esclusione della fattispecie del furto quando vi sono due o più circostanze aggravanti.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caliendo, data la delicatezza della materia non credo che possiamo emendare a voce: gli emendamenti debbono essere formalizzati. Quello del Governo è stato trascritto, quindi o si accantona o si sospende brevemente.

Sulla lettera di minacce ricevuta dal senatore Stefano Esposito

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, non avrei chiesto di parlare interrompendo questa discussione se non considerassi molto grave la notizia che il nostro collega, il senatore Stefano Esposito, ha ricevuto oggi una lettera di minacce gravi.

A tutti noi capita, per la nostra attività politica, di ricevere minacce. A molti di noi è capitato, ma considero questo documento gravissimo per le minacce che contiene e per la firma, con una stella a cinque punte. È una cosa molto grave.

Desidero, a nome di tutti i senatori del Partito Democratico, esprimere grande solidarietà e molta amicizia al senatore Esposito. *(Applausi. I senatori ed i rappresentanti del Governo si levano in piedi)*. Vorrei, anche rivolgere in quest'Aula un monito agli autori di queste lettere sul Parlamento, sul Senato e sui luoghi della democrazia: tutti noi insieme - i deputati, i senatori e l'intero Parlamento - ci facciamo garanti affinché ciascuno di noi possa dire quello che pensa, sempre, in ogni circostanza, e tutti noi siamo al fianco di chiunque di noi dovesse dire qualcosa che anche non condividiamo. *(Applausi)*.

La libertà del Parlamento è infatti la cosa più sacra, il marchio più sacro di una democrazia, e tutti noi, insieme, ci impegniamo per tutelarla. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SUSTA (SCPl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (SCPl). Signor Presidente, anch'io voglio associarmi alle parole del senatore Zanda. Vorrei solo dire che finora la battaglia che Stefano Esposito ha condotto, qualche volta anche da solo, in Piemonte, in Provincia di Torino, in Val di Susa, non è conosciuta da tutti. Vorrei ricordare che questi episodi non avvengono a caso ma: sono il frutto di intimidazioni e tentativi di conculcare la libertà di pensiero e di azione di una persona che da anni si sta battendo per un'opera pubblica di vitale importanza per Torino, il Piemonte e l'Italia e che non sempre è stato adeguatamente supportato da tutti noi, che - pure - nelle Aule istituzionali questo provvedimento lo abbiamo votato e sostenuto.

Desidero quindi che tutti comprendano veramente, fino in fondo, qual è il clima in cui chi è favorevole a quell'opera si trova a dover vivere, per poterla sostenere e spiegare all'opinione pubblica e alle popolazioni. Questo riguarda sia chi è in prima fila come politico a sostegno dell'opera, sia chi in quei luoghi si è opposto in maniera davvero forte alle intimidazioni ed alle violenze che sono state perpetrate nei confronti di uomini delle forze dell'ordine, dei sindaci favorevoli, degli imprenditori e dei cittadini che l'hanno sostenuta. È un fatto intollerabile.

Pertanto, nell'esprimere oggi la vicinanza a Stefano Esposito per le battaglie che sta sostenendo da anni, voglio anche richiamare l'attenzione su tutti i gesti intimidatori che hanno creato il clima nel quale è maturato questo episodio veramente inaccettabile, che giustamente il presidente Zanda ha voluto condannare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signora Presidente, a nome del Gruppo desidero esprimere solidarietà al collega Stefano Esposito, che ha fatto la scelta di stare in trincea, una trincea difficile. Ho chiamato, Stefano - mi permetto di chiamarlo così davanti ai colleghi, perché ho avuto modo di sentirlo domenica in via confidenziale - perché ero preoccupato per una situazione che sicuramente dà segni di degenerazione.

Signora Presidente, essendo nato nel 1960 appartengo alla generazione che ha vissuto il Settantasette, da diciassettenne. Credo vi siano momenti in cui la politica debba ritrovare la propria autorevolezza per individuare le soluzioni migliori e non consentire ciò che sta avvenendo, magari in momenti di contrasto ideale (in questo caso di ideologico credo vi sia poco).

Non voglio entrare nel merito del problema. Della TAV si è discusso molto: mi sembra che ognuno abbia la sua opinione ed è evidente quale sia quella maggioritaria. Tuttavia la forza delle idee non può essere espressa nel modo in cui ciò è avvenuto in particolare nell'ultima settimana. Ormai gli osservatori non capiscono più le ragioni di una protesta che sta diventando qualcosa di diverso e di violento. Quando poi si giunge al punto di fare delle minacce, dobbiamo domandarci quale sia lo scopo finale.

Non so se alla fine, rispetto ad un sì o ad un no alla realizzazione di un'opera, si possa arrivare a gesti estremi per trovare una soluzione. Ritengo che nell'animo di chi protesta in maniera intellettualmente onesta non vi possa essere alcun appoggio a chi il suo dissenso lo rappresenta con istinti violenti. È chiaro che costoro cercano qualcos'altro.

Quindi, al collega Esposito dico solo: di fronte a questo, amico mio, amico Stefano, politico che ti impegni ogni giorno sul fronte di ciò in cui credi, sappi che il Senato è tutto con te. *(Applausi)*.

ESPOSITO Giuseppe (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe (PdL). Signora Presidente, mi associo alle parole del presidente Zanda e solidarizzo con il collega Stefano Esposito (al di là del fatto di avere lo stesso cognome).

In questi giorni sta crescendo un clima di violenza legato a un'opera strategica per l'Italia, la TAV: in Val di Susa, si stanno registrando veri e propri combattimenti e azioni di guerriglia. In questo momento penso sia importante discutere tra le parti, ma la discussione deve sempre essere civile e non portata avanti, come sta avvenendo in questi giorni, in maniera violenta e cruenta.

La mia solidarietà va al senatore Stefano Esposito, ma anche a tutti quei sindaci ed amministratori che nella stessa zona combattono tutti i giorni con presunti guerriglieri, che si attrezzano con armi, bastoni e maschere antigas, come se partecipassero ad un vero e proprio assalto, e alle forze dell'ordine che difendono i nostri diritti in quella zona. Grazie, Stefano, per il tuo lavoro. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Signora Presidente, il mio Gruppo ed io non condividiamo molte delle posizioni politiche del senatore Stefano Esposito sulle vicende della TAV, che da tempo, come sapete, ci vedono impegnati - come forza politica - su un'altra battaglia, anch'essa ovviamente legittima, poiché consideriamo quest'opera sbagliata, uno spreco di risorse e quant'altro.

Onestamente, non condivido alcune dichiarazioni che il senatore Esposito che ogni tanto rilascia, come ha fatto anche pochi minuti fa. Ad esempio, ha parlato di 200 persone in maschera antigas che, a suo avviso, sarebbero legittimate da alcuni partiti, forze politiche e personaggi, tra cui Nichi Vendola: mi sembra una dichiarazione sbagliata.

Detto questo, fatta salva questa critica politica, esprimo la totale solidarietà del mio Gruppo al senatore Esposito, in quanto nessuna dichiarazione politica di un parlamentare della Repubblica, nemmeno quella più sbagliata e più distante dall'opinione di un altro parlamentare della Repubblica, può minimamente giustificare la violenza di cui è stato fatto oggetto. Solidarizziamo quindi con lui e condanniamo radicalmente il volantino, il manifesto, la frase - non so cosa fosse - che peraltro evoca un passato che ci sembra lontano, distante, drammatico per il nostro Paese, che non vorremmo mai più vedere.

La solidarietà di Sinistra Ecologia e Libertà al senatore Esposito è ovviamente incondizionata. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD)*.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, oltre ad esprimere la solidarietà e la vicinanza al collega Esposito, a cui mi accomuna anche una lunga militanza su questi temi, voglio far presente con estrema franchezza che in Val di Susa ormai l'opposizione alla realizzazione dell'infrastruttura di cui stiamo parlando non è solo un esercizio di democrazia, anzi devo dire che non è più un esercizio di democrazia. Le manifestazioni, sia sul territorio che nei confronti di coloro che hanno espresso e si esprimono favorevolmente all'opera, assumono una connotazione forte di grande intimidazione, di minaccia all'integrità fisica delle persone: si tratta di situazioni eversive, e chi ha la mia età sa quanto siano simili a quelle già viste in altre epoche nel nostro Paese.

Quindi, la solidarietà delle parole è importante, ma è necessario mettere in atto ogni iniziativa volta a rimuovere questo atteggiamento ribellistico, che comporta un grandissimo disagio economico per

le popolazioni di quei territori, che ritarda la realizzazione di un'opera importante per il nostro Paese, che costa in termini economici e finanziari alle istituzioni pubbliche che sono chiamate al mantenimento dell'ordine su quel territorio.

Da questo accorato impegno di solidarietà al collega deve venire anche una manifestazione concreta di potenziamento della presenza dello Stato nel territorio, tenendo in considerazione le obiezioni e le critiche delle popolazioni, ma senza cedere assolutamente neanche di un passo rispetto alle minacce rivolte a chi ha opinioni diverse su questo argomento. *(Applausi del senatore Verducci)*.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, il nostro Gruppo esprime la propria solidarietà a Stefano Esposito con una frase di Camillo Prampolini, il quale nell'Aula della Camera nel 1899 disse che quando non è più garantita alle minoranze la possibilità di esprimersi e quando ad un parlamentare non è più permesso di manifestare le proprie opinioni, significa che siamo ormai in dittatura e quindi è ammesso qualsiasi tipo di ricorso. Riteniamo invece che in una democrazia ognuno debba poter esprimere il proprio pensiero, le proprie opinioni e le proprie parole senza subire minaccia alcuna, e bene ha fatto il presidente Zanda a rimarcarlo e a ribadirlo in quest'Aula.

Termino il mio intervento rifacendomi alle riflessioni a voce alta del collega De Cristofaro e ribadendo che quando vengono delegittimate le istituzioni, quando fra di noi seminiamo vento, poi ovviamente c'è qualcuno che raccoglie tempesta. Non a caso le minacce vengono fatte su «Twitter», ovunque, anche dal *guru* di un movimento ben preciso, che afferma che in autunno ci sarà il ricorso alle armi. Queste cose non fanno bene, anzi fanno male. Bisognerebbe prendere provvedimenti legislativi e giudiziari ben precisi.

Ribadisco comunque la piena solidarietà del nostro Gruppo al collega Stefano Esposito. *(Applausi dal Gruppo GAL)*.

MORONESE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Il Movimento 5 Stelle condanna qualunque tipo di attacco e minaccia, ancor più se provenienti, come riferito poc'anzi, da pericolosi gruppi sovversivi come erano le Brigate Rosse, al cui simbolo si è fatto riferimento.

Ci corre però l'obbligo di porre l'attenzione su gravissimi e violenti fatti svoltisi in Val di Susa il 19 luglio, che riguardano un'attivista di 33 anni, Marta Camposana, del movimento No TAV. La donna ha dichiarato: «Da quando mi hanno fermata a quando mi hanno portata all'interno del cantiere...». *(Commenti del Gruppo Pdl)*. Chiedo un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Non stiamo intervenendo sui fatti in Val di Susa. C'è stata semplicemente un'espressione di sentimenti nei confronti del senatore Esposito; non c'è stata una discussione sui fatti della Val di Susa.

MORONESE (M5S). Mi riferisco a un'affermazione fatta esplicitamente dal senatore Esposito. Stiamo parlando di questo, e quindi credo sia attinente.

PRESIDENTE. Di quale senatore Esposito sta parlando?

MORONESE (M5S). Stefano Esposito.

PRESIDENTE. Potrà intervenire a fine seduta. Il senatore Stefano Esposito non è intervenuto. Ci sono state solo espressioni di solidarietà nei suoi confronti su un fatto specifico. Non possiamo aprire la discussione sui fatti accaduti in Val di Susa.

MORONESE (M5S). Chiedevo semplicemente di intervenire per riportare un fatto.

PRESIDENTE. Sui singoli fatti si può parlare solo a fine seduta. Adesso c'è stata una breve interruzione per consentire ai colleghi di esprimersi su un avvenimento particolarmente grave che ha riguardato un senatore. Se lei, come è giusto che sia, vuole ricordare all'Aula i fatti occorsi il 19 luglio, potrà intervenire a fine seduta.

MORONESE (M5S). Hanno parlato gli altri, credo di aver diritto di parlare anch'io, perché comunque l'intervento è riferito all'episodio.

PRESIDENTE. Senatrice, se le consento di svolgere il suo intervento, poi dobbiamo aprire la discussione. Se vuole esprimersi su quanto accaduto al senatore Stefano Esposito può farlo, altrimenti sui fatti del 19 luglio potrà intervenire a fine seduta.

MORONESE (M5S). Mi riservo di intervenire a fine seduta.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Fermo restando che accettiamo le vostre valutazioni, avremmo gradito che lei avesse interrotto anche il senatore Barani, quando ha parlato a sproposito di guru, *web* e cose che non sono assolutamente alla sua portata. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla solidarietà nei confronti del senatore Stefano Esposito. Credo sia responsabilità di tutte le forze politiche evitare che l'aggressività o la violenza verbale, che sono così diffuse, si trasformino gradualmente in qualcosa di molto più serio e preoccupante. (Applausi dal Gruppo PD).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896 (ore 18,38)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in titolo.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Vorrei fare delle precisazioni. Ho l'impressione che vi sia stata un'interruzione nel circuito informativo. Il testo dell'emendamento 1.52 della Commissione recitava così: «Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente: "3. Al comma 9" - che è il comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale - "è apportata la seguente modificazione: alla lettera a) dopo le parole 423-bis, sono inserite le seguenti parole '572, secondo comma, e 612-bis, terzo comma'"».

Ragionando con il rappresentante del Governo, si è inteso accedere ad una riformulazione che togliesse dall'originaria lettera a) del comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale i delitti di furto pluriaggravato diversi dal furto con strappo e dal furto in appartamento. Di conseguenza, dopo il confronto con il Governo, l'emendamento 1.52 sarebbe stato modificato come segue: «Al comma 9 è apportata la seguente modificazione: alla lettera a) dopo le parole 423-bis, sono inserite le seguenti parole "572, 612-bis, terzo comma, e 624-bis, del codice penale, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari», e via dicendo.

Quindi, nel confronto con il Governo, la riformulazione dell'emendamento 1.52 avrebbe comportato una modifica della lettera a) del comma 9 dell'articolo 656. Qual è la conseguenza? Che la lettera b) e la lettera c) sarebbero rimaste in vita, rispetto al testo del decreto-legge che invece le sopprimeva.

Il Governo presenta una riformulazione diversa da quella che ho sottoposto a confronto, prevedendo quanto segue: «Nell'articolo 1, al comma 1, lettera b), n. 3, sostituire le parole...». Quindi si fa riferimento non alla lettera a) del comma 9, ma alla disposizione del decreto-legge.

La differenza è molto semplice. Con il testo della Commissione, sarebbero rimaste in vita le lettere c) e b) dell'articolo 656, in base alle quali la sospensione dell'esecuzione di cui al comma 5 non può essere disposta «b) nei confronti di coloro che, per il fatto oggetto della condanna da eseguire, si trovano in stato di custodia cautelare» - ed è logico che sia così, perché già sono in stato di custodia cautelare - e «c) nei confronti dei condannati ai quali si stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, del codice penale», cioè i recidivi specifici infraquinquennali. Con il testo del Governo, invece, si ritorna al passato del decreto-legge e sostanzialmente muoiono definitivamente le lettere b) e c) del comma 9, contrariamente a quello che era stato approvato in Commissione e che era oggetto dell'emendamento del senatore Caliendo.

In sostanza, il problema è questo: con la formula proposta dal Governo, sia nel decreto-legge, sia con la riformulazione, contrariamente a quello che era stato deciso in Commissione, la sospensione può essere disposta nei confronti dei recidivi specifici infraquinquennali. Secondo il testo della Commissione e dell'emendamento riformulato - che noi immaginavamo fosse riformulato in quel senso - tutto questo non è possibile.

Pertanto, arrivando alla conclusione, gradirei capire dal Governo se la riformulazione è questa che è stata presentata, sì da consentire al relatore - se lo ritiene - di modificare il suo parere, ovvero è quella dell'emendamento 1.52, con riguardo però alla lettera a) del comma 9 dell'articolo 656. Le due cose sono fra di loro molto diverse.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, credo che *ictu oculi* la situazione tecnica e giuridica sia particolarmente complessa; anche l'illustrazione appena fatta dal senatore Palma dimostra che va affrontata in maniera adeguata. Non credo che la sede più adeguata per affrontare questo tema sia l'Aula del Senato. Tra l'altro, ricordo che già in Commissione c'è stato un lavoro molto approfondito e particolareggiato, che ha comportato almeno due volte la sospensione dei lavori.

Ora, poiché si tratta di un punto delicato del decreto-legge, relativo alla questione della recidiva reiterata e specifica e alla possibilità di concedere o meno determinati benefici, credo che proprio per trovare il punto di equilibrio tra le esigenze di sicurezza sociale e le esigenze segnalate nella normativa che stiamo per approvare, sia opportuno un approfondimento tra i vari Gruppi che

compongono il Senato e il Governo, proprio per evitare nella maniera più assoluta qualsiasi contrasto e soprattutto incomprensioni all'esterno dell'Aula. Chiedo, quindi, un accantonamento.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,45)

CASINI (SCPI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (SCPI). Signor Presidente, sono d'accordo con il senatore Casson; credo sia bene fare una piccola verifica, con calma, perché su questo punto ci sono esigenze diverse da compenetrare e da rendere compatibili. Credo non sia bene procedere in ordine sparso.

PRESIDENTE. Allora, la proposta è quella di un accantonamento, che può sembrare saggia. Il relatore è d'accordo?

D'ASCOLA, relatore. Sì, Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo concorda?

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.52 nel testo riformulato.

Gli emendamenti 1.41 e 1.42 sono stati ritirati.

Di conseguenza, passerei direttamente all'esame dell'ordine del giorno G1.100.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, la domanda che ha rivolto il senatore Palma al Governo credo sia di assoluta rilevanza e piacerebbe a tutta l'Assemblea, e non solo agli addetti ai lavori, conoscere il parere del rappresentante del Governo rispetto a questa doppia versione che ci è stata illustrata dal senatore Palma.

LUMIA (PD). L'abbiamo accantonato!

CALDEROLI (LN-Aut). Vorrei conoscere la posizione del Governo, ricordando che la Costituzione prevede che il Governo possa intervenire tutte le volte che lo richiede.

CASINI (SCPI). Non è obbligatorio.

PRESIDENTE. Presidente Casini, lasci la valutazione alla Presidenza. Senatore Calderoli, concluda il suo intervento.

CALDEROLI (LN-Aut). Nel momento in cui chiede di parlare, il Governo deve essere messo in grado di esprimersi, e quello che ha chiesto il senatore Palma mi sembra assolutamente rilevante.

PRESIDENTE. Benissimo, dopodiché il rappresentante del Governo ha facoltà di intervenire o meno. C'è stata una proposta di accantonamento che, vista la delicatezza della materia, mi pare saggia. Quindi, credo che possiamo proseguire con le votazioni degli emendamenti successivi.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signor Presidente, se si ritiene opportuno un accantonamento sono d'accordo, ma vorrei essere chiaro su un punto: se si accantona questa materia va accantonato anche l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. Credo che la sua sia una proposta ragionevole: non c'è bisogno che entri nel merito, possiamo affrontarlo in un secondo momento. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'ordine del giorno G1.100. Negli approfondimenti che farete, potrete valutare e riferire all'Assemblea, dove tutti, senatore Calderoli, potranno esprimere le loro opinioni. Del resto, ci sono molte votazioni da effettuare.

A questo punto, accantonati gli emendamenti dall'1.52 nel testo riformulato e seguenti, compreso, come richiesto dal senatore Palma, l'ordine del giorno G1.100, passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei si prestasse particolare attenzione ad alcuni emendamenti proposti dal mio Gruppo all'articolo 2, che riguardano la questione della recidiva. C'è un nostro emendamento che è stato accolto in Commissione e sostanzialmente coincidente con l'emendamento 2.18, che prevede la revoca dei benefici in caso di evasione dalla detenzione domiciliare.

Vorrei anche richiamare l'attenzione sugli emendamenti 2.20 e 2.22, con cui si chiede la soppressione rispettivamente, delle disposizioni che abrogano gli articoli 30-*quater* e 50-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e di quella che sopprime il comma 7-*bis* dell'articolo 58-*quater* della legge stessa.

Insistiamo quindi per l'accoglimento dei nostri emendamenti.

BARANI (GAL). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.10, essendo stato approvato un ordine del giorno in materia.

GRANAIOLO (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.202.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, con l'emendamento 2.21 si propone di sopprimere la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge, con cui il Governo proponeva l'abrogazione degli articoli 30-*quater* e 50-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

L'articolo 30-*quater* riguarda i permessi premio, che oggi non sono consentiti per più di una volta per quanto riguarda i recidivi specifici reiterati. L'articolo 50-*bis* concerne la semilibertà, che può essere sempre concessa a coloro che sono recidivi specifici reiterati, ma ovviamente, rispetto a chi è condannato per la prima volta, è specificata una serie di condizioni.

Con l'emendamento 2.23 si propone di sopprimere la lettera *d*), riguarda l'affidamento in prova al servizio sociale. I recidivi specifici reiterati possono avere una volta l'affidamento in prova al servizio sociale.

Credo che andare a ritoccare queste norme significhi abbassare il livello di deterrenza per chi delinque. (*Applausi delle senatrici Rizzotti e Mussolini*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge in esame.

D'ASCOLA, relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2 e favorevole sull'emendamento 2.300.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.200 è stato ritirato.

D'ASCOLA, relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.201 e parere contrario sugli emendamenti 2.5 e 2.6.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.202 è stato ritirato.

D'ASCOLA, relatore. Sull'emendamento 2.7 esprimo parere favorevole.

Sull'emendamento 2.8 (testo 2) il parere è favorevole, con una riformulazione. Una volta richiamata la lettera *a*) e fatto il riferimento alla quota edittale di quattro anni di reclusione, la stessa modificazione doveva riflettersi sulla lettera *b*). Per cui la lettera *b*) viene modificata nel modo seguente: «nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a quattro anni, salvo quanto previsto dalla lettera *c*), dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena».

PRESIDENTE. Senatore, faccia pervenire il testo della riformulazione alla Presidenza.

D'ASCOLA, relatore. Sull'emendamento 2.9 esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.10 è stato ritirato.

D'ASCOLA, relatore. Sull'emendamento 2.11 esprimo parere favorevole, mentre sull'emendamento 2.13 esprimo parere contrario. Sull'emendamento 2.14 esprimo parere favorevole. Sugli emendamenti 2.16, 2.203, 2.204 e 2.205 esprimo parere contrario. Sugli emendamenti 2.17 e 2.18 esprimo parere favorevole.

Sugli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22 e 2.23 mi rimetto all'Assemblea. Si tratta di una vicenda rispetto alla quale si pone il solito problema della recidiva aggravata di cui all'articolo 99, comma quarto, del codice penale e della recidiva reiterata. Si chiede che, con riferimento alla materia dei permessi premio e della semilibertà, non vi siano limitazioni concernenti le quote di pena che devono essere espiate, per i recidivi aggravati e reiterati, differenziate rispetto alle quote di pena richieste per i cosiddetti delinquenti primari: costoro, trascorsa la metà della pena, infatti, potrebbero godere dei benefici in questione, ossia permessi premio e semilibertà.

Peraltra, con gli emendamenti 2.22 e 2.23 si chiede di sopprimere il comma 7-*bis* dell'articolo 58-*quater*, che stabilisce che, sempre per queste categorie di soggetti (recidivi aggravati e reiterati), il beneficio possa essere concesso soltanto una volta. Cadrebbe, quindi, il divieto di concessione soltanto per una volta del beneficio per questa categoria di delinquenti.

In Commissione vi è stato contrasto: per questa ragione non esprimo un parere e mi rimetto all'Assemblea. Mi permetto, però, di notare una sola circostanza, tra le tante che potrebbero essere richiamate: la materia dei permessi premio e della semilibertà non incide sull'eccesso di popolazione detenuta. I soggetti ammessi all'uno ovvero all'altro beneficio continuano, comunque, sia pure con modalità differenziate, ad essere soggetti detenuti. Sostanzialmente, quindi, nel mitigare le disposizioni limitative per i recidivi di cui al quarto comma dell'articolo 99, in questo caso, non si determina una riduzione della popolazione detenuta. Vi sarebbe, quindi, una sorta di eccentricità anche rispetto all'oggetto del decreto-legge. Pertanto, con riferimento a questi emendamenti, mi rimetto alla valutazione dell'Assemblea.

Sull'emendamento 2.24 esprimo parere contrario. Sull'ordine del giorno G2.100 mi rimetto al parere del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.200, 2.201, 2.5, 2.6, 2.9, 2.13, 2.16, 2.203, 2.204 e 2.205. Per l'emendamento 2.300 il Governo propone una riformulazione, nel senso di sostituire le parole: «I detenuti e gli internati di norma possono essere» con le seguenti: «Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 4 si applicano anche ai detenuti e agli internati». Richiamiamo cioè espressamente tutta la disciplina del lavoro all'esterno con riferimento a questo tipo di detenuti.

Anche per l'emendamento 2.17 il Governo propone una riformulazione che recita: «*Al comma 1, lettera b) numero 3) secondo periodo, sostituire le parole: «commi 1» con le seguenti «commi 01,1» e, dopo le parole: «magistrato di sorveglianza», inserire le seguenti: «che può disporre l'applicazione provvisoria della misura».*

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.7 e 2.8 (testo 2).

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.11 e 2.14, il Governo si rimette all'Assemblea.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 2.18, nel testo riformulato dal relatore.

PRESIDENTE. La prego, signor Sottosegretario, di far pervenire i testi delle riformulazioni agli Uffici della Presidenza.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.18, non mi risulta essere stato riformulato. Senatore D'Ascola, c'è una riformulazione?

D'ASCOLA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora la deve comunicare alla Presidenza.

D'ASCOLA, *relatore*. Sì, ha ragione, signor Presidente.

Secondo tale riformulazione al numero 4) della lettera *b)* il comma 9 è sostituito dal seguente: «La condanna per il delitto di cui al comma 8 importa la revoca del beneficio». Si tratta sostanzialmente della condanna per il delitto di evasione. Di conseguenza si dispone che la condanna per il delitto di evasione di un condannato ammesso al beneficio ne comporti la revoca.

PRESIDENTE. Si tratta di una riformulazione dell'emendamento 2.18 che ci deve essere cortesemente fornita.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.20 e 2.21 il Governo si rimette all'Aula: lo stesso per gli emendamenti 2.22 e 2.23, mentre sull'emendamento 2.24 il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, il parere contrario.

PRESIDENTE. Sia il relatore che il rappresentante del Governo devono far pervenire i testi delle riformulazioni alla Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo se è possibile avere il testo riformulato dell'emendamento 2.300, per poterlo esaminare ed eventualmente per poter proporre subemendamenti, nonché dell'emendamento 2.17.

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta per pochi minuti, il tempo necessario per consentire ai Gruppi di prendere visione dei testi riformulati.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,19).

Riprendiamo i nostri lavori.

La Presidenza ha necessità di capire lo stato dell'arte.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, come ella ha avuto modo di verificare con riferimento a uno degli emendamenti di cui all'articolo 1 (segnatamente l'emendamento 1.52), la riformulazione espressa a voce e il successivo deposito di un testo scritto hanno creato oggettivamente un po' di confusione tra Commissione e Governo in ragione del fatto si faceva riferimento a due testi diversi. Da lì l'accantonamento per una riflessione in ordine a quella proposta emendativa.

Con riferimento all'articolo 2 sono state molteplici le richieste di riformulazione da parte del Governo. Signor Presidente, ella comprende come sia complicato potersi soffermare con la dovuta attenzione su un numero non minimo di riformulazioni. Conseguentemente, anche apprezzate le circostanze, forse la soluzione migliore sarebbe di rinviare a domani il seguito della discussione e delle votazioni, così da consentire al Governo e alla Commissione di realizzare i dovuti approfondimenti in ordine alle varie riformulazioni.

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore si permette di fare la seguente osservazione. In attesa delle decisioni che dovranno essere assunte, il testo dell'emendamento 1.52 resta, a parere della Commissione, quello licenziato dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Relatore D'Ascola, siamo in una fase in cui vorremmo capire le riformulazioni. Mi pare che il presidente Palma abbia proposto di rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di domani viste le numerose circostanze da approfondire e chiarire.

D'ASCOLA, *relatore*. È anche per consentire la redazione di un testo definitivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qui approviamo leggi, non possiamo scambiarci opinioni. Lei comunque è d'accordo con questo rinvio.

Chiedo al Governo di pronunciarsi al riguardo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta, anche alla luce delle riformulazioni effettuate in questa sede. Si tratta di riformulazioni di ordine tecnico e di coordinamento dei testi per cui, anche se i problemi di carattere interpretativo sono relativi, è corretto procedere a questo approfondimento.

PRESIDENTE. Colleghi, anche il Governo è favorevole. Non facendosi osservazioni da parte dei Gruppi, rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La Presidenza invita caldamente la Commissione, il relatore e il Governo a fare in modo che le riformulazioni e i pareri siano offerti all'Aula con le dovute modalità. Stiamo affrontando leggi che, soprattutto in materia penale, richiedono una precisione estrema. Mi auguro che tale rinvio consenta di affrontare questo delicato provvedimento in condizioni migliori di quanto non sia stato fatto finora. *(Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni: sulla proposta di non passare all'esame degli articoli il senatore Mirabelli non è riuscito a votare; sull'ordine del giorno G103 (testo 2) il senatore D'Ambrosio Lettieri avrebbe voluto votare a favore, il senatore D'Anna avrebbe voluto votare in modo difforme da quello registrato; sull'emendamento 1.18 (testo 2) la senatrice Fucksia avrebbe voluto votare in modo difforme da quello registrato; sull'emendamento 1.204 la senatrice Ginetti avrebbe voluto votare in modo difforme da quello registrato, la senatrice Fucksia non è riuscita a votare; sull'emendamento 1.21 i senatori Sollo e Spilabotte non sono riusciti a votare).*

Sull'esigenza di prevenire distorsioni nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali

DI MAGGIO (*SCpl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*SCpl*). Signor Presidente, volevo stigmatizzare un fatto accaduto in questi giorni e che riguarda la mia Regione di provenienza, la Basilicata. È troppo recente il ricordo dell'uso strumentale, e direi anche molto disinvolto, della funzione giurisdizionale. Mi viene subito alla mente l'esperienza vissuta in queste recenti consultazioni politiche con il dottor Ingroia.

Non so se voi ricordate la questione delle toghe lucane, quel megaprocesso che ha fatto un po' la storia e la cronaca del nostro Paese, dove non bagatelle ma reati seri, come corruzione e associazione a delinquere, vedevano sul banco degli imputati i magistrati del palazzo di giustizia di Potenza e di Matera, 30 indagati.

Quel processo non è neanche iniziato, perché l'impianto accusatorio del pm De Magistris non riuscì neppure ad arrivare in dibattimento. "Archiviazione", sentenziò il gip, e trenta persone si ritrovarono dall'oggi al domani con una reputazione che gli organi di stampa erano riusciti ad infangare in modo indelebile; e tutto questo dovuto al delirio di un magistrato per caso.

È di qualche giorno fa la sentenza di appello della Marinagri, struttura in cui si era individuato per la prima volta, con una certa serietà imprenditoriale, in una realtà come quella meridionale, un insediamento di porto turistico che aveva messo in cantiere un'attività estremamente importante, soprattutto in un momento delicato quale quello che viviamo: anche il processo di appello di Catanzaro si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Questo processo ha un risvolto ancora più importante dal punto di vista economico, perché non posso non denunciare che, nel tempo intercorrente gli atti processuali, otto aziende sono fallite, migliaia di persone hanno perso il posto di lavoro e milioni di euro sono stati sottratti alla possibilità di arricchimento del territorio.

La domanda che mi pongo - e che volevo rivolgere anche ai capigruppo Schifani, Zanda e Susta - è la seguente: chi risarcirà questi danni? Siccome la cronaca giudiziaria ci ha fatto praticamente capire che attraverso questi falsi processi si possono costruire delle carriere politiche, volevo chiedere ai Capigruppo se non sia il caso di predisporre un disegno di legge attraverso il quale si possa impedire che la funzione giurisdizionale venga utilizzata solo a fini politici. *(Applausi dai Gruppi SCpl, PdL e del senatore Cuomo).*

Sul riordino delle sedi giudiziarie in Sicilia

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, approfitto di questa occasione per stigmatizzare un evento che ancora una volta lascia molto stupefatti, per così dire. Ho avuto più volte occasione di ribadire in quest'Aula come spesso la filosofia dei tagli lineari faccia veramente dei disastri molto più gravi di quei problemi che vorrebbe risolvere.

Faccio riferimento al tribunale di Modica, della cui chiusura ho cercato di coinvolgere molti dei nostri senatori, che insieme a me sono venuti nella città di Modica per vedere cosa si sta compiendo con quest'atto diretto a chiudere un tribunale che è stato inaugurato pochi anni fa e che è costato soltanto 12 milioni di euro. Tutto questo per risparmiare e concentrare l'attività giudiziaria nel vicino capoluogo, la città di Ragusa.

Ebbene, adesso (ed è per questo che intervengo, perché io ho sollecitato la Commissione giustizia, ho presentato interrogazioni, i colleghi sono venuti a Modica e si sono resi conto della qualità e dell'efficienza sotto tutti i punti di vista di una struttura nuova e sicura) dalla città capoluogo, che dovrebbe accogliere il proprio tribunale e quello della vicina città di Modica, si chiedono al Ministero competente dei fondi, dei soldi per poter rendere una struttura adeguata ad accogliere il tribunale di Ragusa e quello di Modica.

Pertanto vorrei chiedere all'Assemblea (e naturalmente al Governo, che purtroppo non è presente, ma presenterò un'interrogazione domattina) qual è *la ratio*, dove sta il risparmio. Chiudiamo un tribunale che abbiamo appena inaugurato, costato 12 milioni di euro, e chiediamo altri fondi al Ministero per andare a rinforzare delle strutture che naturalmente non possono essere adeguate per accogliere tutto il lavoro che riguarda entrambi i tribunali. Tutto questo comporta un aumento di spesa, un disservizio, un procrastinare ancora negli anni le risposte che già sono molto lente, purtroppo.

Chiedo una cortese attenzione e un rinforzo quando avremo l'opportunità di porre la questione al Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui recenti disordini nei cantieri TAV in Val di Susa

BORIOLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI (PD). Signor Presidente, abbiamo già in qualche modo indirettamente toccato, esprimendo la nostra solidarietà al collega Stefano Esposito (solidarietà alla quale naturalmente mi associo), un tema che mi proponevo di riportare all'attenzione dell'Aula. Mi riferisco agli episodi che abbiamo dovuto ancora in questi giorni registrare in Val di Susa, episodi che, purtroppo, non è la prima volta che ci tocca ricordare in quest'Aula, e temo non sarà neppure l'ultima.

Nel commentare quello che ormai reiteratamente accade in quella valle, nel raccontare degli episodi di aggressione e violenza organizzata e sistematica di cui sono fatti oggetto gli operai dei cantieri, i tecnici del cantiere e le forze dell'ordine che sono a presidiare il regolare svolgimento delle operazioni, ogni volta ci siamo trovati a dire che si è davanti a un pericoloso salto di qualità, rispetto al quale è importante produrre da parte delle istituzioni un corrispondente salto di qualità sul fronte della vigilanza democratica.

Credo di poter dire, a commento di quello che è ultimamente successo e delle gravissime minacce personali rivolte nei confronti di Stefano Esposito e di quelle, odiose, indirizzate alla sua famiglia, che noi abbiamo assolutamente bisogno d'inquadrare quanto sta accadendo in Val di Susa, con un carattere che ormai rischia di diventare endemico, per quello che effettivamente è. Un acuto osservatore di quello che succede in quell'area del nostro territorio nazionale, Paolo Griseri, un cronista certo non sospettabile di avere pregiudizi nei confronti del movimento No TAV, ha l'altro giorno parlato acutamente di un meccanismo di *outsourcing* in virtù del quale le frange violente che pure si annidano in valle nel movimento No TAV ormai per consuetudine appaltano a gruppi provenienti dall'esterno il compito di scatenare le azioni di carattere insurrezionale e di guerriglia. Il paradosso è che in quella valle si sta registrando un fenomeno per cui un senatore della Repubblica, un rappresentante delle istituzioni che voglia andare in quelle zone a sostenere in un libero confronto democratico le ragioni per realizzare l'opera non lo può fare, mentre coloro che si rendono protagonisti, arrivando da ogni parte d'Italia e d'Europa, delle scorribande che conosciamo possono agire liberamente.

Credo che lì sia ormai evidente che c'è una questione su tutte che si è aperta: la questione di ripristino della legalità democratica. Prima ancora del tema Sì TAV o No TAV - sono tra coloro che sostengono l'importanza fondamentale di quell'opera - credo in quella valle si debba ripristinare la condizione per l'agibilità democratica. Arriverà alla Presidenza del Senato, come alla Presidenza della Camera, la richiesta di un gruppo di sindaci della valle che chiedono che le forze parlamentari

si ritrovino lì per celebrare una giornata sul tema della convivenza democratica, non sul tema dell'opera, per dare il segnale... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi del senatore Liuzzi)*.

MORONESE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, colleghi senatori, mi riallaccio a quanto già detto prima, e quindi, come Movimento 5 Stelle, condanniamo qualsiasi tipo di attacco o minaccia, ma chiedo altrettanta solidarietà in riferimento a quanto accaduto alla signora Marta Camposana. Mi riferisco ai gravissimi e violenti fatti svoltisi in Val di Susa il 19 luglio scorso e che riguardano un'attivista di 33 anni, appunto Marta Camposana, del movimento No TAV. La donna ha dichiarato: «Da quando mi hanno fermata a quando mi hanno portato all'interno del cantiere sono stati dieci minuti di follia. Ho ricevuto una manganellata in faccia, mi hanno toccato nelle parti intime e mi hanno insultata». Ovviamente tale ricostruzione dei fatti necessita un approfondimento in sede giudiziaria, che auspichiamo.

Ma ora siamo qui a ricostruire quello che è avvenuto dopo. Ebbene, leggiamo sbigottiti il *tweet* e le successive dichiarazioni di tono simile di un rappresentante delle istituzioni, il senatore Stefano Esposito, poi ripresi dai giornali, che afferma riferendosi alla donna: «Parte da Pisa per andare a fare la guerra allo Stato, prende giustamente qualche manganellata e si inventa di essere stata molestata #bugia». Il senatore Esposito, senza la benché minima traccia di pudore o vergogna, dichiara apertamente non solo di ritenere giuste le manganellate che la donna riferisce di aver subito, ma si pronuncia come un giudice senza averne il titolo, dichiarando addirittura che la donna mente, inscenando una molestia inesistente.

Questo ci porta alla memoria tutte quelle volte che le donne hanno subito violenza e non hanno ricevuto giustizia, perché degli uomini troppo vili per ammettere la loro stessa viltà addossavano alle donne ogni colpa, negando l'evidenza dei fatti. *(Applausi dal Gruppo M5S)* Vergogna. Come donne e cittadine ci sentiamo indignate e ci chiediamo come sia possibile giustificare e legittimare ogni forma di violenza e maltrattamento.

Le parole di Esposito, di sostegno all'uso della violenza da parte delle forze dell'ordine proprio contro una donna, risultano ancora più assurde e contraddittorie da parte di chi ieri sosteneva con il proprio voto la Convenzione di Istanbul. Il senatore Esposito rappresenta, con le sue parole, la concretizzazione dinanzi ai nostri occhi e a quelli dei cittadini della manifestazione più insidiosa della violenza, intesa come fenomeno culturale, poiché in modo malcelato il messaggio che ci viene offerto è terribile nella sua viltà. Secondo Esposito, quindi, in presenza di un'opinione di dissonanza è legittima una reazione violenta, ancor più se l'opinione proviene da una donna. Allora la risposta deve essere muscolare e maschilista.

A questo punto, riteniamo necessario capire se questo pensiero di istigazione alla violenza nei confronti di chi dissente, soprattutto nei confronti delle donne, è un pensiero individuale del senatore Esposito o se è condiviso da tutto il Gruppo del PD, al quale egli appartiene. Se, come auspico, il Partito Democratico non avalla e non accetta questo pensiero, riteniamo doveroso che inviti il proprio esponente a pubbliche scuse non solo alla donna vittima del maltrattamento, ma a tutte le donne che, come noi, si sono sentite offese e minacciate dalle sue affermazioni. *(Vivi applausi dal Gruppo M5S)*.

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signor Presidente, credo non giovi raccontare bugie in quest'Aula.

Venerdì notte a Chiomonte è accaduto un fatto ripreso da tutte le televisioni nazionali, con immagini molto chiare. Da mezza Europa, come hanno testimoniato le presenze e i fermi della Polizia, si sono radunate circa 300 persone.

Come mostrano le immagini, che penso vedano anche i colleghi del Movimento 5 Stelle, nette e chiare, questi 300 personaggi (io li ho chiamati delinquenti, e lo ribadisco) si sono organizzati con maschere antigas e con tutte le armi contundenti ed esplosive di cui dispongono (per fortuna non hanno ancora le bombe a mano) ed hanno annunciato e poi messo in atto un attacco, solo l'ennesimo, al cantiere TAV. Sapete cosa è successo questa volta, a differenza delle altre? Che la Polizia, invece di stare dentro il recinto e prendersi addosso bombe carta e razzi lanciati con dei mortai artigianali, ha deciso di svolgere la propria funzione ed è uscita in campo aperto.

Vi indignate tanto per le manganellate, ma se domani mattina pensate di prendere a schiaffi un poliziotto in mezzo alla strada, cosa pensate che vi faccia? Che vi baci e vi abbracci?

Se 300 teppisti che voi, purtroppo, legittimate con interventi come quelli che avete fatto in quest'Aula attaccano un cantiere, sono la legalità o la non legalità? Per me, la legalità sono quei ragazzi in divisa: poliziotti, carabinieri e finanzieri, che difendono lo Stato e usano gli strumenti che

lo Stato ha messo a disposizione, che sono anche i manganelli. O pensate che dovrebbero usare le pistole? Io non lo penso: lacrimogeni e manganello. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Dieci arrestati, di cui sette convalidati e tre no, tutti di Regioni diverse dal Piemonte, vi voglio segnalare, a dimostrazione che c'era il ritrovo dei centri sociali di tutta Italia, alla presenza in cantiere di due magistrati della procura della Repubblica di Torino, diretta da Giancarlo Caselli. Sono stati mandati lì preventivamente, perché era stato annunciato sui giornali pubblicamente, con l'intervista su «La Stampa», che ci sarebbe stato un attacco al cantiere, e hanno potuto vedere con i loro occhi quello che è successo.

Allora faccio una domanda: la signora Marta da Pisa, che indossa una maschera antigas e va contro i poliziotti, si aspetta che i poliziotti la abbraccino? Direi di no. Viene fermata. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore, manca un minuto, lei ha ragione però così riapriamo un dibattito infinito e questi sono interventi di fine seduta, non è una Commissione d'inchiesta.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, sono state dette delle bestialità ed io credo che vi sia anche un problema di tutela delle nostre forze dell'ordine.

PRESIDENTE. La prego, lei ha tutte le ragioni di intervenire, però ha un minuto per concludere.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Viene fermata come gli altri sette e viene portata al cantiere. Perché non ha immediatamente denunciato davanti ai magistrati di essere stata molestata? Perché non lo ha fatto? Per quale ragione ha atteso ventiquattrore e ha tenuto una conferenza stampa che è pubblica ed è su «Youtube», nella quale definisce la Polizia italiana «dei delinquenti»?

Io ritengo che abbia usato il suo corpo per inventarsi una storia, perché non sapeva come giustificare la sua presenza al cantiere contro la Polizia. *(Proteste ed applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Esposito, ha dieci secondi per concludere il suo intervento.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Quindi, ribadisco quello che ho detto e mi aspetto che venga fatta formale denuncia dalla signora pisana, così la magistratura potrà verificare se quanto ha detto è una calunnia oppure no. Aspetto la denuncia formale, non la conferenza stampa. Quereli quei poliziotti che lei dice che l'hanno molestata, così ci sarà una regolare indagine, invece di raccontare delle storie per farsi compatire. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Sull'esigenza di escludere coloro che si rendono responsabili del reato di omissione di soccorso da ogni beneficio in sede di esecuzione della pena

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'intervento che intendo fare vuole portare all'attenzione dell'Aula del Senato alcuni episodi che sono accaduti in questi giorni e che ritengo debbano essere oggetto di riflessione da parte di tutti, soprattutto da parte del legislatore.

Sembra un intervento in controtendenza con quanto stiamo discutendo in queste ore, ovvero la depenalizzazione. Però ha destato parecchio sconcerto nelle rispettive comunità locali quanto accaduto a Gorgonzola e quanto accaduto a Brebbia, dove, in due circostanze differenti ma assolutamente simili, due giovani sono stati travolti da pirati della strada e, in ciascuno dei due casi, abbandonati senza soccorso (omissione di soccorso).

Ho partecipato l'altro giorno, insieme a tante persone, insieme al sindaco del paese e insieme a tanti cittadini, alla manifestazione che si è tenuta a Brebbia, in provincia di Varese, per dire in maniera silenziosa alla famiglia del piccolo Alberto che tutta la comunità si stringeva vicina in questa circostanza veramente difficile. È stata una manifestazione molto civile e molto intensa e commovente, nella quale non c'è stata alcuna espressione di odio. C'è stata invece una grande stretta attorno alla famiglia, per far sentire la solidarietà di una comunità.

Ma da persona a persona raccoglievo un'istanza, che desidero portare all'attenzione e ritengo importante che sia tenuta in conto da parte del Senato: sull'omissione di soccorso non si possono fare sconti. Questo è un tipo di reato, non saprei neanche se chiamarlo reato o in maniera più forte, ma certamente è un fatto bestiale, sul quale non ci può essere indulgenza.

Può capitare la disgrazia, ma quando una persona, dopo una disgrazia, abbandona o omette il soccorso all'altra persona che è stata, come in questo caso, investita, si macchia di un reato che è veramente tra i più infami e tristi. Credo, quindi, sia necessario anche prevedere un provvedimento che renda giustizia a coloro che subiscono questi torti, non consentendo alcun beneficio a chi si macchia del reato di omissione di soccorso. È un segno di civiltà, signor Presidente, e lo dico anche al Governo: è un segno importante che dobbiamo dare, perché da questo punto di vista non esiste comunità civile che non sappia far rispettare le persone deboli che vengono, come in questo caso,

travolte da disgraziati che niente hanno a che fare con le persone oneste che incontriamo tutti i giorni per strada. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Sulla libertà di espressione dei parlamentari

SCILIPOTI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (PdL). Signor Presidente, certamente a conclusione dei lavori siamo molto stanchi, ma speriamo di riuscire in qualche minuto a fare una riflessione serena per rivedere alcuni passaggi fondamentali che si sono svolti all'interno di quest'Aula.

Intanto, esprimo solidarietà nei confronti del collega Esposito Stefano, che conosco da diverso tempo e che conosco anche perché precedentemente deputato, nonché come persona perbene e molto equilibrata. Certamente, una riflessione va rivolta alla collega del Movimento 5 Stelle, che richiama determinate dichiarazioni fatte dal senatore Esposito, quasi per tentare - ma spero di sbagliarmi in questo giudizio - di giustificare l'atteggiamento di qualche squilibrato nel manifestare espressioni molto rudi, e conseguentemente violente. Voglio dire che non c'è giustificazione che possa tenere rispetto a coloro i quali si esprimono in modo non corretto e violento nei confronti non soltanto dei parlamentari ma di qualsiasi cittadino.

Detto questo, voglio dire che ho apprezzato tantissimo la riflessione e la dichiarazione che ha fatto all'interno di quest'Aula il capogruppo del PD, senatore Zanda; però una riflessione ad alta voce devo farla, signor Presidente, perché è vero quello che dice il senatore Zanda, ma non è vero che noi siamo liberi all'interno di questo Parlamento, e fuori da qui, di esercitare serenamente la nostra attività e di professare con grande forza le nostre idee, perché alcune *lobby*, e molte volte alcuni partiti, cercano di condizionare i parlamentari per portare avanti talune linee che molte volte sono in contrasto con l'interesse del Paese.

Quando qualcuno afferma che ciò non è vero, dice una bugia, perché quando una persona all'interno di questo Parlamento, un senatore o un deputato, ha il coraggio di sostenere le proprie idee, ha il coraggio di schierarsi contro il partito nell'interesse del Paese, ci sono *lobby* e gruppi di giornalisti mediocri che operano al servizio di coloro i quali dettano le regole per delegittimare il Parlamento, e conseguentemente non dare la libertà al parlamentare di esprimere la propria idea! E chi vi parla è un parlamentare che è stato massacrato perché ha avuto il coraggio di esprimere liberamente il proprio modo di pensare!

Allora, concludo, signor Presidente: mi fa piacere che il capogruppo del PD abbia preso una posizione netta e chiara, perché è persona perbene, ma vorrei che la stessa cosa fosse messa in atto dai parlamentari all'interno sia del Senato sia della Camera; che dovrebbero avere il coraggio di difendere i parlamentari che sostengono battaglie nell'interesse del Paese e anche, o molte volte, in contrasto con il partito. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Airola e Crimi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 luglio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,49).*

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVII LEGISLATURA -----

76^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi della vice presidente FEDELI
e del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiediamo la votazione del verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

FAZZONE (PdL). Stanno ritirando le schede: aspetti, signora Presidente.

PELINO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di verifica del numero legale, senatrice Pelino. Le posso dare la parola alla conclusione.

PELINO (PdL). Volevo intervenire proprio su questo argomento.

PRESIDENTE. Qual è il problema?

PELINO (PdL). Signora Presidente, proprio perché siamo in fase di verifica del numero legale, faccio presente che sono ancora in corso delle Commissioni.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono sconvocate.

PELINO (PdL). No, Presidente.

PRESIDENTE. Dovrebbero procedere alla sconvocazione. Ho capito il problema, però le Commissioni dovrebbero terminare la loro seduta.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,37).

Commissioni bicamerali e Delegazioni di Assemblee parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con la Camera dei deputati, le Commissioni parlamentari bicamerali - della cui composizione è stato dato annuncio nella seduta del 19 luglio scorso - sono convocate, per la loro costituzione, domani, giovedì 25 luglio, nella sede di Palazzo San Macuto, in via del Seminario, secondo i seguenti orari:

- ore 8,45: Commissione enti gestori; Commissione infanzia e adolescenza; Comitato Schengen; Commissione anagrafe tributaria.

- ore 14 : Commissione questioni regionali; Commissione semplificazione.

Comunico inoltre che, sempre nella giornata di domani, sono convocate, per la loro costituzione, le delegazioni presso le Assemblee parlamentari NATO, Consiglio d'Europa, INCE e OSCE, secondo i seguenti orari:

- ore 8: Delegazione Assemblea parlamentare NATO, presso il Senato della Repubblica, Aula piano terra, Palazzo Cenci;

- ore 14: Delegazione Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, presso la sede di Palazzo Valdina, sala Soprachiesa;

- ore 14,45: Delegazione Assemblea parlamentare INCE, presso la sede di Palazzo Valdina, sala Soprachiesa;

- ore 15,30: Delegazione Assemblea parlamentare OSCE, presso la sede di Palazzo Valdina, sala Soprachiesa.

Sui tempi delle votazioni

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signora Presidente, intervengo per una puntualizzazione tecnica. Quando viene richiesta la verifica del numero legale molti colleghi sono in fila a ritirare la propria scheda per poter far registrare la propria presenza. Non entro nel merito del fatto che comunque le Commissioni alle ore 9,30, quando iniziano i lavori dell'Aula, devono concludere immediatamente i propri lavori: tengo però a precisare che la senatrice Rizzotti e la sottoscritta eravamo al banco a ritirare la tessera per poter votare regolarmente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, e mi dispiace. Abbiamo aspettato diversi minuti. Quanto testé evidenziato dipende sempre - credo - dalla non immediata conclusione dei lavori delle Commissioni.

PEZZOPANE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, anch'io desidero segnalare che ero regolarmente al mio posto, ma non ho recuperato in tempo la tessera che mi hanno fornito cortesemente, ma purtroppo in ritardo.

BATTISTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (M5S). Signora Presidente, intervengo per rispondere alla senatrice Bonfrisco. Il problema del ritardo nel votare dovuto al tempo necessario per ritirare la tessera non si pone. È infatti possibile ritirare la tessera a fine seduta. Personalmente non seguo mai questa pratica che alcuni di voi, invece, effettuano solitamente. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Battista, ognuno ha le sue abitudini.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(896) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Relazione orale)(ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 896.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati gli emendamenti dall'1.52, e seguenti, compreso l'ordine del giorno G1.100, e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, ieri evidentemente mi era sfuggito, ma nel leggere il Resoconto della seduta mi sono accorto che al termine della stessa il presidente Gasparri ha ritenuto di affermare: «Mi auguro che tale rinvio consenta di affrontare questo delicato provvedimento in condizioni migliori di quanto non sia stato fatto finora».

Orbene, poiché ricordo con quanta pazienza il presidente Gasparri nella precedente legislatura ebbe a seguire i lavori relativi al disegno di legge sulla diffamazione, ritengo che questa non sia una simpatica tirata di orecchie, ma un monito a considerare conclusa la fase di rodaggio che caratterizza questa maggioranza di larghe intese, così dicendo in chiaro la ragione per la quale avevo chiesto l'aggiornamento della seduta e il rinvio al giorno successivo.

Tuttavia, mi si consenta di aggiungere che questo decreto è stato comunicato alla Presidenza il 2 luglio e il 3 luglio la Commissione affari costituzionali ha rilasciato il prescritto parere sui presupposti di costituzionalità. I lavori sono iniziati in Commissione il 9 luglio, concludendosi la discussione generale, articolata e complessa, il successivo 16 luglio. Dopodiché è stato fissato per il 19 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti, imponendo così alla Commissione di concludere i lavori entro il 18 luglio, in tal modo decidendo e votando su tutti gli emendamenti presentati in quella sede, che sostanzialmente, sul piano quantitativo, erano analoghi a quelli presentati in Aula.

Ciò equivale a dire che, per quanto concerne i lavori della Commissione, quest'ultima, nei ristrettissimi tempi che le sono stati concessi, ha adempiuto al compito che era chiamata a svolgere; inoltre, nella serata di ieri ha dato corso agli approfondimenti ai quali lei, Presidente, poc'anzi faceva riferimento.

PRESIDENTE. A seguito degli approfondimenti che vi sono stati, il relatore ha presentato l'emendamento 1.520, sostitutivo dell'emendamento 1.52, che è stato pertanto ritirato. Invito il relatore ad illustrarlo.

D'ASCOLA, relatore. Signora Presidente, mi permetto di segnalare un'ulteriore riformulazione del nuovo emendamento. Faccio espressamente riferimento all'emendamento 1.520 contenuto nell'Annesso II, dal momento che, dopo il punto 3), l'espressione: «al comma 9» dovrebbe essere integrata dal riferimento alla lettera a).

Quindi, il testo che ne risulterebbe è il seguente: «*Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3 con il seguente: 3) al comma 9, lettera a), sono apportate le seguenti modificazioni*», e via dicendo (rimane poi il testo dell'emendamento 1.520).

Essendo il contenuto dell'emendamento ampiamente discusso, non intendo illustrarlo perché credo si perderebbe soltanto tempo.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, vorrei chiederle una cortesia. Attesa la riformulazione e constatato che sono state apportate sostanziali modifiche agli emendamenti rispetto al testo che era stato esaminato, vorrei chiedere qual è il termine fissato per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Prima di darle una risposta, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sui nuovi emendamenti.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.520, 2.800, 2.170, 2.180, 3.1000, 3.0.1000, 4.9/3 (testo 2), 4.500 e 4.501, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 4.9/3 (testo 2).

Il parere di nulla osta sull'emendamento 3.0.1000 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento all'articolo 3-*bis*, al comma 2, ultimo capoverso articolo 4, dopo le parole «e 3-*bis*» delle seguenti: «e le parole: "sulla base delle risorse" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti delle risorse"».

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti trasmessi».

Per quanto concerne la presentazione di subemendamenti ai nuovi emendamenti presentati dal relatore, il relativo termine è fissato per le ore 10.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, sottopongo alla sua attenzione una problematica che riguarda me stessa e il Gruppo a cui appartengo. Stante il termine da lei fissato, mi rendo conto di avere giusto dieci minuti per riuscire a formulare un emendamento, ma allo stesso tempo sarei chiamata a votare.

Le chiedo pertanto cortesemente se è possibile sospendere i lavori dell'Aula per almeno venti minuti, per dar modo di preparare eventuali emendamenti.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta avanzata dalla senatrice Stefani di sospendere la seduta per consentire la formulazione e la presentazione di subemendamenti.

Prima di sospendere la seduta invito, però, il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 1.520 (testo corretto), affinché sia chiara la loro posizione anche a quanti intendono presentare subemendamenti.

D'ASCOLA, *relatore*. Naturalmente esprimo parere favorevole, signora Presidente.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Come anticipato, sospendo la seduta, fino alle ore 10,10.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,10).

Presidenza della vice presidente FEDELI

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.520 (testo corretto). Non sono stati presentati subemendamenti alla riformulazione del relatore, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.520 (testo corretto), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.46, 1.47, 1.300, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.44, 1.54 e 1.223.

Passiamo all'ordine del giorno G1.100, sul quale il relatore si era rimesso al Governo e il Governo si era detto disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, noi proporremo questa riformulazione del dispositivo per accogliere l'ordine del giorno in quanto tale: «impegna il Governo a valutare tutti gli automatismi procedurali», sopprimendo le parole che vanno da «non tengono conto» a «commesso e che». Il resto del dispositivo rimane uguale: «che incidono negativamente sulla reale concretizzazione della funzione rieducativa della pena ex articolo 27 della Costituzione».

PRESIDENTE. Senatrice Ginetti, è d'accordo con questa riformulazione?

GINETTI (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

FERRARA Elena (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (*PD*). Signora Presidente, nella votazione precedente non sono riuscita a far registrare il mio voto, che sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 1.0.200, 1.0.201, 1.0.202, 1.0.203 e 1.0.204 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che sono stati illustrati nella seduta pomeridiana di ieri e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo si sono già pronunciati.

Chiedo al relatore se vuole confermare i pareri, visto che c'è stato l'ulteriore lavoro della Commissione.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.5 e 2.6.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.300, 2.201 e 2.7. L'emendamento 2.202 è stato ritirato.

Ritiriamo l'emendamento 2.8 (testo 2), dal momento che è stato riformulato nell'emendamento 2.800, pubblicato nell'Annesso II, su cui ovviamente esprimo parere favorevole.

Il parere è contrario sull'emendamento 2.9, mentre l'emendamento 2.10 è stato ritirato.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.11 e 2.14 e contrario sugli emendamenti 2.13, 2.16, 2.203, 2.204 e 2.205.

L'emendamento 2.17 è sostituito dall'emendamento 2.170, pubblicato nell'Annesso II, al quale mi riporto integralmente. L'emendamento 2.18 è stato riformulato e sostituito dall'emendamento 2.180, risultante dall'Annesso II, al quale ovviamente mi riporto.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.180/1 e 2.24, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22 e 2.23.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, mi rimetto al Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento 2.201, su cui il Governo si rimette all'Aula, mentre il parere sull'ordine del giorno G2.100 è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Mi scusi, signor Presidente, ma non dobbiamo votare l'emendamento 2.300?

PRESIDENTE. No, si vota prima l'emendamento 2.201, altrimenti questo verrebbe precluso dall'eventuale accoglimento dell'emendamento 2.300.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.201.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

VALENTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare che il voto che ho espresso poc'anzi è sbagliato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.5 e 2.6.

Gli emendamenti 2.200 e 2.202 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800, presentato in seguito al ritiro dell'emendamento 2.8 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.800, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.9 e 2.10 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

MANCUSO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.14, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, invito il Governo e il relatore a riflettere su questo emendamento, riguardante le carceri che strutturalmente non sono idonee.

L'emendamento dispone che se l'istituto penitenziario presso il quale il condannato deve scontare la pena detentiva è fatiscente, o comunque non conforme alle norme di legge, come afferma la Corte europea dei diritti dell'uomo, il detenuto non debba scontarvi la pena. Perché deve essere torturato? Gli si diano gli arresti domiciliari, oppure lo si metta in un altro carcere.

L'emendamento prevede che comunque, una volta iniziata la detenzione domiciliare, essa non possa essere revocata. Sono tanti infatti i pubblici ministeri che cercano di carpire la buona fede e il portafoglio di questi sventurati, costringendoli a dire quello che non è vero con la minaccia di revocare loro i domiciliari se non dicono quello che i pm vogliono sentire. Si tratta di una forma di garantismo: perché dobbiamo mettere dei detenuti in carceri non idonee e, una volta iniziata la detenzione domiciliare, senza che abbiano commesso alcun tipo di reato perché ciò debba avvenire, dobbiamo consentire che essa possa essere revocata dal giudice o dal pubblico ministero a loro discrezione?

Vi sottopongo queste riflessioni perché sono naturali: non possiamo dire di no a tali evidenze. Invito pertanto il rappresentante del Governo il relatore a riflettere sull'emendamento 2.16, che risponde alle normative europee e a quello che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) richiama continuamente, e che peraltro fa giurisprudenza.

PRESIDENTE. Il relatore conferma il parere espresso sull'emendamento 2.16?

D'ASCOLA, relatore. Sì, signora Presidente, confermo il parere contrario.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.203.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.203, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «e non oltre».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.203 e gli emendamenti 2.204 e 2.205.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.170, che in caso di approvazione assorbirebbe il successivo 2.17.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.170, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 2.17.

L'emendamento 2.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.180/1.

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, su questo subemendamento confermo il parere contrario precedentemente espresso.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.180/1, presentato dalla senatrice Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.180.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.180, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20, identico all'emendamento 2.21.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, identico all'emendamento 2.21, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22, identico all'emendamento 2.23.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.22, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, identico all'emendamento 2.23, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

CHIAVAROLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

CHIAVAROLI *(PdL)*. Signor Presidente, intendevo votare in senso favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei comunicare che nella precedente votazione mi sono astenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'ordine del giorno G2.100. Il relatore si è rimesso al Governo e il Governo ha dato parere contrario. I proponenti intendono mantenerlo?

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a nome del collega Divina, chiedo che l'ordine del giorno G2.100 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G2.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CALIENDO *(PdL)*. Signora Presidente, tenuto conto della riformulazione ritiro l'emendamento 3.1.

GRANAIOLO *(PD)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.201.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, il relatore ovviamente non illustra, perché si tratta di questione già trattata.

Con riferimento, però, all'emendamento 3.1000 si permette di notare che andrebbero apportate alcune correzioni. In particolare, nel punto in cui si legge: «*Al comma 1, sostituire le parole da: "di altrui reati"*»: l'espressione deve essere sostituita con la seguente: "di altri reati". Nel testo della norma, poi, dove si fa riferimento per due volte all'assuntore, dovrebbe essere inserito l'attributo "abituale". Il nuovo testo, quindi, contiene la seguente espressione: «*da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti*». Analogamente, alla riga immediatamente successiva, deve leggersi: «*assuntore abituale, per il quale il giudice infligga*».

PRESIDENTE. Le chiedo, per favore, di farci pervenire il testo della riformulazione.

CASSON (PD). Signora Presidente, l'emendamento 3.204, anche se in un testo parzialmente diverso, era già stato presentato in Commissione giustizia.

La questione concerne le persone tossicodipendenti o alcolodipendenti che abbiano in corso un programma terapeutico di recupero presso servizi pubblici per l'assistenza ai tossicodipendenti o presso strutture autorizzate. Sono persone, quindi, già sotto cura, per cui si tratterebbe di consentire loro la prosecuzione del programma in corso e, nel caso particolare in cui la sua interruzione possa pregiudicarne la salute, si propone che non possa essere disposta la custodia cautelare in carcere, salvo nel caso in cui sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

È ovvia, in questo caso, la considerazione relativa alla necessità di garantire - da una parte - i problemi attinenti alla sicurezza sociale e - dall'altra - salvaguardati questi problemi, di consentire al tossicodipendente di proseguire con il programma terapeutico di recupero, soprattutto nel caso in cui l'interruzione possa pregiudicarne lo stato di salute. Naturalmente - la parte finale dell'emendamento va proprio in questo senso - se esistono strutture idonee presso le strutture carcerarie, si provvede di conseguenza. In caso contrario, si dà la possibilità di proseguire comunque presso strutture autorizzate.

La modifica è stata apportata per precisare il testo dell'emendamento, anche su suggerimento, formulato nel corso dei lavori della Commissione, del relatore e dello stesso Governo.

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signora Presidente, vorrei intervenire a proposito dell'emendamento 3.0.1 chiedendole la cortesia di poter intervenire anche sugli altri emendamenti della Commissione sui quali avevamo espresso parere contrario e su cui il presidente Palma si era intrattenuto all'inizio del suo discorso, al fine di poter con lui interloquire.

Il nuovo testo dell'emendamento 3.0.1, il 3.0.1000, è per la Commissione bilancio soddisfacente, per cui esprimo parere di nulla osta, alla sola condizione di sostituire le parole «sulla base» con le seguenti: «nel limite». È questo un problema che abbiamo superato grazie all'impegno della Commissione giustizia e della nostra stessa Commissione.

Rimangono due emendamenti fondamentali: prima di tutto l'emendamento 4.9, relativo alla questione del Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie. Spiego per quale motivo il nostro è un parere di contrarietà *ex* articolo 81 della Costituzione, che è stato espresso sulla base di una valutazione unanimemente condivisa da parte sia del Ministero dell'economia e del Governo che della Commissione. Nel contempo, mi permetterò sommessamente di suggerire la possibilità, anche in questo caso, di rendere la questione compatibile con il bilancio in un prossimo provvedimento, attraverso una riscrittura della norma.

La questione è di fondo: che cosa si prevede in quell'emendamento? Si prevede, solo ed esclusivamente dal nostro punto di vista, la possibilità di reinvestire i proventi delle dimissioni degli istituti e degli immobili carcerari in nuove strutture carcerarie. Questo, allo stato e così come è scritto l'emendamento (impegnandomi insieme ai colleghi eventualmente a riscriverlo in un prossimo provvedimento) viola esplicitamente la legge n. 111 del 15 luglio 2011, quando sono stati destinati alla riduzione del debito i proventi derivanti dalla dimissione degli immobili. È chiaro che gli immobili carcerari fanno parte di questo.

Non mi è sconosciuto il fatto che si tratta di una deroga successiva alla norma precedente, ma nel caso specifico si viola un punto di fondo e la scoperta è evidente. La legge può derogare all'altra, riduce gli obiettivi del debito e deve coprirli. Noi invece riteniamo possibile, attraverso una adeguata interlocuzione, così come è stato già fatto, superare il problema, e ci impegniamo a farlo.

Pertanto, per il momento rimane la nostra contrarietà in base all'articolo 81. Assicuriamo il nostro impegno - come è avvenuto per l'emendamento 3.0.1 - con il presidente Palma, e naturalmente con il Ministero della giustizia, a lavorare su questo terreno.

La contrarietà all'emendamento 5.1 è immediatamente conseguente, perché questo destina quelle somme alla contabilità speciale del Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie: paradossalmente, un argomento che conferma quanto ho detto prima. Di qui il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su questo emendamento.

Rimane inoltre la nostra contrarietà sul 4.0.1. Si tratta in questo caso di una deroga per il personale, dunque parliamo di spesa corrente permanente, strutturale e crescente. L'emendamento in questione trova una copertura con una anticipazione immediata di una tassa dall'incerto ammontare. Ora, colleghi, già è difficile anticipare gli effetti di una tassa a domani, tanto più lo è prevedere quanto quella tassa mi dà, e prevederlo sapendo che è difficile che l'amministrazione pubblica riesca a metterla immediatamente, e questo per coprire una spesa strutturale permanente e crescente, di natura corrente. Per questo motivo rimane la nostra contrarietà su questo punto.

Voglio sollecitare tutti i colleghi a capire che quando si parla di spesa per il personale dobbiamo trovare forme di copertura che abbiano un adeguato livello di capienza, ma anche un elevato livello di liquidità, perché è ovvio che la spesa corrente per il personale è quella in cui cassa e competenza si avvicinano tantissimo, fino a sovrapporsi. Queste sono le ragioni, signora Presidente: quindi, superata la contrarietà al 3.0.1, con le condizioni che abbiamo posto (e non suscita grandi problemi), rimane la nostra contrarietà, per le ragioni che ho esplicitato, e con l'impegno a modificarle, sul 4.9, sul 5.1, che ne è una derivazione, e sul 4.0.1.

Ringrazio soprattutto il presidente Palma che aveva posto con completezza questi problemi. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD e del senatore Palma)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.2, in quanto per noi è sostituito dal 3.1000 (testo corretto), 3.200, 3.202, 3.203 e 3.204.

L'emendamento 3.0.1 è ritirato e sostituito dal 3.0.1000; quindi, accettiamo la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, se me lo permette, vorrei fare una breve considerazione. Noi stiamo assistendo da ieri a delle evoluzioni assolutamente incredibili da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Ora, ci sono riformulazioni che vengono fatte senza che venga convocata la Commissione (il relatore se ne prende carico, per carità di Dio) e ci sono riformulazioni proposte dal presidente Azzollini, che ringrazio moltissimo per i chiarimenti, che già ci dicono che ci sono delle criticità.

Mi pongo veramente un problema dinanzi ai colleghi, ma non a fini dilatori, perché, a prescindere dalla nostra azione, che magari può anche essere intesa come ostruzionistica, chiedo ai colleghi se non sia il caso che la Commissione si riunisca, dopo aver fatto in quella sede le votazioni, come detto dal presidente Palma, in tutta fretta per arrivare in Aula, e faccia una sintesi seria delle criticità che ci sono, in modo tale che l'Assemblea possa avere una chiarezza rispetto a questi problemi.

Pongo questo interrogativo ai colleghi che credo abbiano i miei stessi dubbi, che lo dicano o non lo dicano. Non è possibile che il relatore, a prescindere dalla Commissione, si prenda la responsabilità continuativa di modificare in maniera assolutamente incisiva gli emendamenti della Commissione stessa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e M5S)*.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, il collega della Lega Nord mi ha anticipato di qualche frazione di secondo. Sono sotto gli occhi di tutti le modalità con cui siamo costretti a lavorare nei tempi ristretti cui pure il presidente Palma ha fatto riferimento.

Vorrei chiedere che fosse letto, e quindi reso disponibile a tutta l'Assemblea, il contenuto dell'emendamento 3.1000 come riformulato dal relatore, in modo tale che possiamo coscientemente sapere che voto esprimere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è stato ritirato.

Senatrice Stefani, mantiene l'emendamento 3.2?

STEFANI (*LN-Aut*). Lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del testo dell'emendamento 3.1000 nella formulazione corretta dal relatore.

GENTILE, segretario. «Al comma 1, sostituire le parole da: "di altri reati" fino alla fine con le seguenti: "di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti e in relazione alla propria condizione di dipendenza o di assuntore abituale, per il quale il giudice infligga una pena non superiore ad un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale o contro la persona"».

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, confermo che la modifica cui il relatore aveva accennato nel corso dell'espressione del suo parere è l'inserimento della parola «abituale» dopo la parola «assuntore» nei due casi in cui è riportata nella norma.

PRESIDENTE. Il testo di cui è stata data lettura è in questo senso.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.1000 (testo corretto).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1000 (testo corretto), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 3.200, 3.202 e 3.203, mentre l'emendamento 3.201 è stato ritirato.

SCOMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (PdL). Signor Presidente, ho votato erroneamente contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al senatore Casson se mantiene l'emendamento 3.204.

CASSON (PD). Signora Presidente, certamente sì, e segnalo una correzione materiale. Alla terza riga, dove si legge «alcoldipendente che», è saltato il verbo «abbia», pertanto bisogna leggere «abbia in corso un programma terapeutico di recupero».

Per la dichiarazione di voto sull'emendamento e per la richiesta di modifica del parere interverrà il senatore Lumia.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.204 (testo corretto).

LUMIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, colleghi, invito sia il relatore che il rappresentante del Governo a prestare una maggiore attenzione proprio al testo, al merito dell'emendamento 3.204 (testo

corretto), che non deve suscitare perplessità in quanto è in piena coerenza con l'impostazione e con l'idea che emerge dal decreto-legge.

Intanto di chi parliamo? Parliamo di persona tossicodipendente o alcolodipendente che ha in corso un programma terapeutico presso un servizio pubblico per l'assistenza ai tossicodipendenti, quindi un servizio pubblico specializzato, la cui interruzione ne pregiudicherebbe la salute. Questo tossicodipendente deve aver commesso un reato connesso alla sua condizione specifica di tossicodipendente.

Inoltre, c'è una norma di garanzia (al riguardo vorrei che si prestasse attenzione da parte di tutti) così formulata: «salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza». Quindi c'è una clausola di garanzia, rispetto al controbilanciamento sulla necessità di mantenere in piedi il percorso terapeutico, verso la condizione di sicurezza e di garanzia per i cittadini che non ci sia un uso arbitrario di questa condizione o un aggiramento della stessa per non subire i rigori della custodia.

Di fronte a un emendamento così congegnato, che è in grado di bilanciare l'intervento terapeutico con il rigore e con una condizione che evita qualunque aggiramento, penso che questa sia la filosofia complessiva del decreto, che apre alla custodia cautelare, che apre alla detenzione domiciliare, senza che questo pregiudichi la domanda di sicurezza che è presente nel nostro Paese.

Questo è un caso specifico che ne spiega bene l'equilibrio e che ci mette in condizione di essere sereni circa la sua approvazione senza creare divisioni, magari artificiali, consentendo a tutti i Gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, che nel merito della questione sono stati coerenti con i principi del decreto, di partecipare ad una scrittura condivisa del testo e del voto finale.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Lumia. Al di fuori delle terminologie squisitamente giuridiche, vorrei chiarire il testo di questo emendamento. Esso dice che un soggetto tossicomane o alcolodipendente - inserendo una nuova tipologia rispetto ai trattamenti di favore già previsti dalla legge con riferimento ai tossicodipendenti o agli assuntori di sostanze stupefacenti, sostanzialmente gli alcolodipendenti - ove abbia in corso un programma di recupero, non può andare in carcere se non per esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

Quindi, tutto ciò accade quando non sono disponibili strutture carcerarie idonee alla prosecuzione del programma in corso, vale a dire sempre. Infatti - e il Governo me ne potrà dare atto, a meno che da quando ho lasciato il Ministero della giustizia qualcosa non sia cambiato - dubito fortemente che all'interno di tutte le strutture carcerarie vi sia la possibilità di far proseguire i programmi terapeutici.

MANCONI (PD). Ma lo si fa abitualmente.

PALMA (PdL). La ringrazio, senatore Manconi, per la sua interruzione. Stiamo parlando di un soggetto tossicodipendente o alcolodipendente che, ad esempio, travolge e uccide tre persone con la macchina, ipotesi sufficientemente frequente, tant'è vero... *(Commenti del senatore Lumia)*. Signora Presidente, chiedo di non essere interrotto.

PRESIDENTE. Ha ragione. Chiedo a tutti di non interrompere.

PALMA (PdL). Ripeto, un soggetto tossicodipendente o alcolodipendente che, per ipotesi, travolga con la macchina tre persone e le uccida - fatto frequente, tant'è vero che il legislatore di recente ha modificato il reato di omicidio colposo prevedendo un'aggravante ad effetto speciale quando l'omicidio colposo si correla all'uso e all'abuso delle sostanze stupefacenti o alcoliche - a meno che il giudice non intraveda esigenze cautelari di eccezionale importanza, usufruirà di questa disposizione.

Vorrei essere chiaro su questo punto. Quali sono le esigenze cautelari? Pericolo di fuga? Dubito vi possa essere. Esigenze di inquinamento delle prove? Il fatto c'è, la macchina ha travolto tre persone, non vi è un problema di inquinamento probatorio. Inoltre la possibilità di reiterazione dei reati deve essere necessariamente esclusa in ragione del programma di recupero a cui il soggetto è sottoposto. Sostanzialmente, attraverso questa norma creiamo una categoria di soggetti per i quali la custodia cautelare non potrà essere applicata.

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (PdL). Signora Presidente, intervengo per richiamare i colleghi alla delicatezza estrema della materia.

Personalmente sono sempre stato favorevole al fatto che i tossicodipendenti vengano recuperati nelle comunità di recupero, dai SERT, senza essere incarcerati. Ma faccio presente che già esiste una normativa che prevede, per le condanne fino a sei anni di carcere (anche con sentenza passata in giudicato), la possibilità di espiare la pena presso comunità di recupero o presso strutture

pubbliche. Una possibilità che oggi, purtroppo, frequentemente non viene percorsa per questioni di bilancio pubblico, poiché le Regioni non hanno risorse da dare alle comunità per pagare le rette. Con condizioni diverse, già la norma attuale sarebbe applicata in maniera più rigorosa.

Condivido quanto detto dal presidente Palma. La norma è talmente estensiva che ricordo, per esempio, che il giovane (che oggi ha 21 anni) che ha massacrato a bastonate un carabiniere a Grosseto due anni fa e ne ha ridotto in fin di vita un altro e che a dicembre è stato condannato all'ergastolo (anche per l'aggravante data dal comportamento particolarmente aggressivo) attualmente non è detenuto in carcere ma presso la comunità di Don Mazzi proprio per ragioni terapeutiche. È stato condannato all'ergastolo in primo grado, ma vive in una comunità di recupero. Al riguardo presso la Camera dei deputati è in corso una discussione durante la quale sono state avanzate proposte di modifica alla normativa vigente. L'equilibrio fra la tutela del pubblico e il recupero è delicatissimo da trovare.

Nell'emendamento 3.204, che leggo per la prima volta, è contenuto un elemento che mi balza subito agli occhi: come fanno le persone ospitate nelle comunità di recupero o nei SERT a commettere reati? Coloro che vivono nelle comunità vi si trovano per scontare la loro pena invece che in carcere; non possono andare in giro a commettere reati. Se commettono reati vuol dire che hanno violato la disposizione del giudice che stabilisce che devono essere curati nelle comunità di recupero e non andare in giro a commettere altri reati.

Poiché la materia è delicatissima e giacché è stato istituito un dipartimento per le politiche antidroga presso la Presidenza del Consiglio, credo che un emendamento di questo genere andrebbe ritirato e che la discussione dovrebbe essere ricondotta, in maniera coerente e sistematica, alla normativa antidroga, avendo come obiettivo il fatto che quando si può, tutte le volte che si può, il tossicodipendente ed il malato devono essere curati e non essere tratti in carcere.

Ciò però non può essere fatto con una norma che, come tutte le disposizioni non sottoposte ad approfondimenti, crea delle controindicazioni che determinano situazioni peggiori di quelle che si vorrebbero affrontare con la stessa.

Chiedo quindi ai presentatori, in particolare all'amico senatore Lumia, di ritirare l'emendamento 3.204 per affrontare con calma e tranquillità questa delicatissima materia in seno alla Commissione giustizia con la collaborazione del dipartimento della Presidenza del Consiglio che è specializzato nelle politiche antidroga.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signora Presidente, intervengo per ricordare che questo emendamento era stato accantonato e poi ritirato per essere ripresentato in Aula già durante i lavori della Commissione giustizia proprio per poter raccogliere dei suggerimenti pervenuti all'interno della Commissione da senatori di vari Gruppi politici, tra cui ricordo il senatore Caliendo.

Alcune di queste indicazioni sono state inserite. Poiché ritenevamo e ritengo che ci fosse stato un sostanziale accordo sull'impostazione, chiedo che l'emendamento venga temporaneamente accantonato.

Vorrei però fare delle precisazioni. Intanto raccomando di leggere l'articolo nella sua interezza. Quando, infatti, si parla della impossibilità di disporre la misura della custodia cautelare in carcere si fa riferimento alle persone che abbiamo indicato, però ci sono degli ulteriori requisiti. Per esempio, non si può disporre qualora l'interruzione del programma di recupero possa pregiudicare la salute dell'imputato.

I casi sono talmente gravi e rari che, come accennava poco fa - *incidenter tantum* - anche il senatore Manconi, sono già previsti dall'ordinamento, non è assolutamente sconvolgente. Le situazioni che pregiudicano la salute dell'imputato sono già valutate nelle norme di carattere generale che stabiliscono dei divieti.

Per di più, quando facciamo salve le esigenze cautelari, facciamo espressamente riferimento a tutte e tre le esigenze, tra cui quella ricordata dal presidente Palma e cioè alla possibilità di reiterazione del reato. Sussistendo la possibilità di reiterazione del reato è chiaro che non si procede all'indicazione che noi diamo.

Siccome si tratta di situazioni molto delicate e sensibili che riguardano delle persone, che hanno certamente dei problemi di tossicodipendenza o di alcoldipendenza e che, peraltro, bisogna tutelare da loro stesse, come bisogna tutelare anche la comunità da eventuali loro comportamenti, credo che gli scrupoli che abbiamo avuto nell'indicare tutti questi passaggi e requisiti possano essere adeguatamente considerati.

Pertanto chiedo, se possibile, fino al termine, peraltro breve, dei lavori di accantonare questo emendamento, per vedere se sia possibile inserire qualche altra precisazione che possa essere utile ai fini della sua approvazione.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito alla richiesta del senatore Casson.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, l'articolo 3 sta a dimostrare l'attenzione che il Governo pone al tema.

L'emendamento 3.204 pone una questione molto complessa e anche rilevante. Probabilmente, sarebbe più utile ritirarlo ed esaminarlo congiuntamente agli altri provvedimenti in tema di misure alternative o di messa alla prova che, come sappiamo, sono all'esame della 2^a Commissione. Invito quindi il senatore Casson a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Dal momento che, come sappiamo, la proposta del Governo è quella di ritirare questo emendamento e che il relatore mantiene il parere contrario, chiedo al senatore Casson se accetta l'invito al ritiro, ascoltando l'opinione del Governo adesso espressa.

CASSON (PD). Signora Presidente, la mia intenzione sarebbe di non accogliere l'invito al ritiro e di chiedere che l'emendamento sia posto in votazione, proprio per una questione di rispetto della persona umana. Mi adeguo però all'indicazione del Capogruppo e, quindi, lo ritiro. (*Applausi del senatore Carraro*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo ora all'emendamento 3.0.1000, presentato dal relatore a seguito del ritiro dell'emendamento 3.0.1 della Commissione.

Come avete ascoltato, l'emendamento 3.0.1000 ha ricevuto il parere positivo condizionato della 5^a Commissione. Procedo alla lettura della parte finale di tale parere: «Il parere di nulla osta sull'emendamento 3.0.1000 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento all'articolo 3-*bis*, al comma 2, ultimo capoverso articolo 4, dopo le parole "«e 3-*bis*»" delle seguenti: "e le parole «sulla base delle risorse» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti delle risorse». Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti trasmessi».

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.0.1000 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1000 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SCIBONA (M5S). Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti 4.6 e 4.13.

L'emendamento 4.6 è riferito alla veste di immobiliare di questo commissario. Non mi sembra il caso che si vadano a fare operazioni lucrose riguardo apparati edilizi mentre ci sono una serie di edifici già costruiti che potrebbero essere utilizzati. Quindi, prima di pensare a nuove costruzioni, andiamo a recuperare quelle esistenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.13, riteniamo che la forza lavoro attualmente alle dipendenze del commissario sia sufficiente affinché venga svolto il lavoro d'uopo. Quindi, non riteniamo si debba aumentare oltre 15 unità la forza lavoro alle sue dipendenze.

PALMA (PdL). Signora Presidente, alla luce di quello che ha affermato il presidente Azzollini, che ringrazio per il suo intervento, la Commissione ritira l'emendamento 4.9 e credo che, di conseguenza, venga a cadere anche l'emendamento 4.9/3 del senatore Caliendo, sia nella prima che nella seconda formulazione.

PRESIDENTE. Decadono tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 4.9.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, ieri ci è stato detto che non avevamo più tempo.

PRESIDENTE. Purtroppo è così. Però, può illustrare velocemente i suoi emendamenti, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). Vorrei riformulare l'emendamento 4.0.200, perché mi sono accorto che c'è un'imperfezione. Vorrei pertanto intervenire su questo emendamento e poi eventualmente fare un discorso generale sull'edilizia carceraria, se mi è concesso.

PRESIDENTE. Prego, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). Con questi emendamenti e ordini del giorno noi vogliamo favorire quello che nel Paese non siamo mai riusciti a fare. Noi abbiamo un'unica garanzia: per costruire un carcere ci vogliono più di vent'anni.

Ieri avevo sottolineato il fatto che talvolta la parte politica e la parte amministrativa riescono a fare sintesi nel Paese, ovverosia riescono a trovare un accordo serio e concreto per la costruzione di un carcere. Ho portato ad esempio il caso del Comune di Milano, in cui l'allora sindaco Albertini e l'allora ministro Castelli trovarono una soluzione per la questione di San Vittore, creando veramente un'idea e un progetto di eccellenza.

Cos'è successo? Come spesso accade nel nostro Paese, si è alzato una mattina un provveditore, in questo caso alle opere pubbliche (tra l'altro, mi sia consentito sottolineare, con scarsa cultura sia sotto l'aspetto urbanistico che sotto quello architettonico), che affermò: «Giù le mani da San Vittore». Era un progetto d'eccellenza; forse oggi poteva vedere veramente la luce un nuovo carcere, costruito con delle regole, delle norme e delle qualità funzionali alla città di Milano, sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista architettonico. Purtroppo questo non è successo. Allora, in estrema sintesi, con questi emendamenti e con questi ordini del giorno noi vogliamo veramente creare quell'abbrivio affinché nel nostro Paese ci siano le condizioni per costruire queste benedette carceri, come l'Europa ci sta chiedendo.

CALIENDO (*PdL*). Signora Presidente, alla luce del ritiro dell'emendamento 4.9, ritiro anche il mio subemendamento 4.9/3 (testo 2).

PRESIDENTE. Il relatore vuole intervenire sugli emendamenti 4.500 e 4.501?

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, il relatore non intende intervenire ed accetta ovviamente la riformulazione e quindi il testo nato dalle indicazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.200, 4.5, 4.6, 4.202, 4.203, 4.204, 4.205 e 4.206.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.201, 4.100 e 4.8.

Gli emendamenti 4.9/3 (testo 2) e 4.9 sono stati ritirati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.10, 4.11, 4.12, 4.13 e 4.207.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda gli emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore.

Per gli ordini del giorno, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G4.100, G4.101, G4.102, G4.103 e G4.105, mentre sull'ordine del giorno G4.104 il parere è contrario.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,16)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Sull'emendamento 4.3 c'è un parere di nulla osta della Commissione bilancio, condizionato ad una riformulazione dell'emendamento stesso.

SANTANGELO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, segnalo il mio voto favorevole.

PEZZOPANE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, volevo segnalare che il mio voto è contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Presidente, volevo segnalare che il mio voleva essere un voto di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.200.

GRANAIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLO (PD). Signor Presidente, chiedo cortesemente al relatore e al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere negativo espresso, in quanto nell'emendamento si chiede soltanto che nella programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria prevista dal comma 1, lettera *a*), si dia priorità alla messa a norma dei locali trasferiti alle ASL, sempre in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2008, in quanto in massima parte non conformi alla legislazione sanitaria attuale.

Quindi, poiché abbiamo a cuore la sanità penitenziaria, almeno per la parte della messa a norma dei locali che saranno messi a disposizione delle ASL a seguito del passaggio previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2008, chiediamo di dare priorità. Non mi sembra un emendamento da respingere.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ASCOLA, relatore. Confermo il parere contrario.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Concordo con il relatore.

GRANAIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLO (PD). Signor Presidente, chiedo se posso trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta avanzata dalla senatrice Granaiole.

D'ASCOLA, relatore. Su tale ordine del giorno il parere è favorevole.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il parere del Governo è favorevole.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'ordine del giorno G4.200.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.200 non verrà posto ai voti. Passiamo all'emendamento 4.201.

CALIENDO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, ero convinto che questo emendamento fosse stato ritirato, perché ieri sera, nell'incontro con il Ministro della giustizia, gli abbiamo rivolto specificamente una domanda (se possono funzionare le piccole carceri), anche se era pleonastica per alcuni di noi che conoscono la realtà carceraria.

Le piccole strutture carcerarie non sono idonee a garantire procedimenti e trattamenti corretti e, dall'altro lato, comportano un impegno di Polizia penitenziaria che è scombinato rispetto all'organizzazione generale. Allora, si va per legge a stabilire una certa procedura, quando invece essa va verificata in concreto. La risposta del Ministro è stata che, con meno di 250 detenuti, qualsiasi struttura carceraria non è in condizione di poter lavorare.

Vi voglio solo fare un esempio di quello che volevo dire con l'altro emendamento, ma, in virtù della regola assurda per cui può parlare un solo rappresentante per Gruppo, non ho potuto parlare.

PRESIDENTE. Alla fine sta parlando.

CALIENDO (PdL). A San Vittore c'è addirittura un reparto per il trattamento dei tossicodipendenti («la Nave»), dove i detenuti tossicodipendenti vengono ammessi dopo aver iniziato, all'interno del carcere, un trattamento di disintossicazione. Nel reparto «la Nave» si svolge un incontro collettivo con gli psicologi a cui ho partecipato anch'io due volte per due ore. È quella la funzione che noi dobbiamo recuperare. In una struttura piccola non è possibile consentire l'effettivo recupero del condannato.

A questo punto, credo che la disposizione non vada inserita nel provvedimento come norma di legge e che vada lasciata a coloro che hanno la responsabilità dell'organizzazione carceraria la valutazione in ordine a quando è proprio necessario mantenere una struttura che non risponda ai criteri di efficienza di cui ha parlato il Ministro.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signor Presidente, non me ne voglia il senatore Caliendo, ma devo operare una piccola correzione: in realtà, nella riunione di ieri si è raggiunto l'accordo sull'emendamento 4.201 e non è un caso che da parte del relatore vi sia stato il cambio del parere, da contrario a favorevole.

Debbo però aggiungere - e qui ha ragione il senatore Caliendo - che sulla individuazione delle piccole strutture carcerarie, sostanzialmente quindi sui criteri di economicità, vi è stato un approfondimento e il ministro Cancellieri prima ha specificato che secondo i parametri del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria una struttura carceraria viene considerata economica fino a 250 detenuti e successivamente ha aggiunto che si può arrivare anche a 100 detenuti.

Ebbene, mi sembra che, così com'è, nella formulazione dell'emendamento - in ordine al quale, come ho detto, vi era l'accordo tra le forze politiche e il Governo - permanga una certa genericità, perché «piccole strutture carcerarie» possono essere tutte o nessuna.

Chiederei allora ai presentatori, fermo restando il parere del relatore, una riformulazione nel senso di introdurre le parole: «nel rispetto dei criteri di economicità individuati dal Ministero della giustizia» prima delle parole «mantenimento e promozione delle piccole strutture carcerarie» si da poter adeguare completamente il testo dell'emendamento sia all'accordo raggiunto che alle parole del Ministro, restando inteso che l'accordo non prevedeva il riferimento ai criteri di economicità.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, l'idea di questo emendamento che è stato condiviso e che, come ha detto il presidente Palma, ha fatto parte dell'accordo è che abbiamo bisogno di differenziare il trattamento carcerario; e per differenziare dobbiamo evitare che la ristrutturazione di cui ha bisogno il circuito carcerario faccia l'errore di concentrare tutto sui grandi poli. Infatti, se tutto si concentrasse sui grandi poli rischieremmo di mancare l'obiettivo che invece concordemente tutti, ogni volta che andiamo a visitare le carceri o che pensiamo e progettiamo la politica edilizia del nostro circuito carcerario, affermiamo essere prioritario, ossia, appunto, la differenziazione.

Per differenziare bisogna valorizzare quelle piccole strutture che sono in grado di aderire al contempo ai due criteri, dell'economicità e di garantire quel trattamento personalizzato su cui tutti concordiamo. Ecco perché l'emendamento non fa riferimento a parametri di deroga delle scelte operate dal Dipartimento ed ha quelle caratteristiche.

Tuttavia, il riferimento ai criteri di economicità proposto dal presidente Palma non ci crea alcuna difficoltà, quindi accogliamo la riformulazione suggerita, in modo tale che si possa procedere concordemente come stabilito nell'incontro avuto ieri sera con il Ministro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.201 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201 (testo 2), presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.100, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.202, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.203.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.203, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.204.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.204, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.205.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.205, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.206.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.206, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.9/1 e 4.9/2 sono decaduti, mentre gli emendamenti 4.9/3 (testo 2) e 4.9 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.500, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.12 e 4.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.501.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.501, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.207.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.207, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Senatore Crosio, gli ordini del giorno G4.100, G4.101 e G4.102 sono stati accolti dal Governo come raccomandazione. Le chiedo se insiste per la votazione.

CROSIO *(LN-Aut)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, tali ordini del giorno non verranno posti in votazione.

Anche l'ordine del giorno G4.103 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Crosio, insiste per la votazione?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sull'ordine del giorno G4.103 devo rivolgere una richiesta al Governo.

Signor Presidente, in virtù del fatto che abbiamo approvato l'emendamento 4.8 della Commissione che in sostanza dice la stessa cosa chiedo se sia possibile esprimere su questo ordine del giorno un parere favorevole e non accoglierlo come raccomandazione. Mi sembra, infatti, congruo all'approvazione dell'emendamento 4.8. Non reputo fuori luogo, dal momento che il Governo chiede - giustamente dal suo punto di vista - che il Commissario straordinario abbia più poteri, il fatto che il Governo venga in Parlamento a riferire sull'attività svolta in un periodo per il quale si può anche fissare un limite temporale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi a tale riguardo.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è contrario all'accoglimento.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, cosa intende fare?

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, allora chiedo la votazione dell'ordine del giorno. Vorrei però sottolineare che è stato approvato un emendamento con lo stesso contenuto, il 4.8. L'opposizione chiede che l'ordine del giorno G4.103 e l'emendamento in questione diventino due elementi congrui e il rappresentante del Governo, anche con una certa supponenza che ci indispettisce *(applausi dal Gruppo LN-Aut)*, come sempre, ci dà parere negativo. Non riusciamo a comprendere il perché; ecco, vorremmo capirlo: forse perché è scritto dall'opposizione?

PRESIDENTE. In realtà, quello approvato è un emendamento specifico, che in effetti indica anche una data, al contrario dell'ordine del giorno G4.103, che è generico.

CROSIO *(LN-Aut)*. Infatti, Presidente, nel cercare di trovare un dialogo con il rappresentante del Governo, avevo anche proposto un'eventuale riformulazione integrando l'ordine del giorno con le date indicate nell'emendamento, per trovare una soluzione, perché accogliere come raccomandazione un ordine del giorno che dice la stessa cosa di un emendamento approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Dal momento che la sua richiesta è rivolta al rappresentante del Governo, ci dica il Sottosegretario se, con la riformulazione che adegua perfettamente l'ordine del giorno all'emendamento approvato, intende accogliere l'ordine del giorno.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'accoglimento dell'ordine del giorno in questione come raccomandazione da parte del Governo era proprio coordinato al fatto che nel testo del decreto-legge all'esame, per come emendato dal Senato, è già stata prevista una puntuale regolamentazione del dialogo tra il Commissario e il Parlamento.

Peraltro, il Commissario deve riferire in ordine al proprio operato con una relazione alla Corte dei conti e al Ministro; pertanto, crediamo che accoglierlo come raccomandazione, quindi accogliendo lo spirito dell'ordine del giorno, e tuttavia rimanere in questo ambito, senza un impegno ulteriore rispetto a ciò che il Parlamento ha fatto, rappresenti un punto di equilibrio utile per tutti.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei chiarire i termini della questione.

Noi abbiamo approvato un emendamento, il cui contenuto è sostanzialmente questo: il Commissario riferisce ogni anno sull'attività svolta, e, con riferimento all'anno in corso, riferisce entro il 31 dicembre. Quindi, i parametri delle risposte e delle informative del Commissario sono chiariti per legge. Ciò posto, o informare regolarmente è un qualcosa che è già compreso, e non diverso da quanto previsto nell'emendamento che è stato approvato, e in questo caso non capisco perché si accolga l'ordine del giorno come raccomandazione, ovvero, se è qualcosa di diverso dall'emendamento che abbiamo appena approvato, continuo a non comprendere perché lo si accolga.

Poco fa abbiamo stabilito i parametri con cui il Commissario deve informare il Parlamento. Se l'ordine del giorno in questione è in linea con quell'emendamento è ultroneo; se è diverso, non capisco come si faccia ad accoglierlo, sia pure come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, la sua riformulazione dell'ordine del giorno era perfettamente identica al contenuto dell'emendamento approvato o se ne differisce? Credo sia questo il senso dell'intervento del senatore Palma: se è identico, è ultroneo; se se ne differisce, si va a votare.

CROSIO (*LN-Aut*). Questo deve dirlo solo la Presidenza, non il senatore Palma. Ad ogni modo, insistiamo per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G4.103.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.103, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.104.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.104, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Senatore Crosio, sull'ordine del giorno G4.105 c'è una proposta di accoglierlo come raccomandazione. La accetta?

CROSIO (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G4.105 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ASCOLA, *relatore*. L'emendamento 4.0.1 è ritirato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.0.200.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GRANAIOLO (*PD*). Signor Presidente, con l'emendamento 5.200 si chiede di inserire una norma di salvaguardia dei finanziamenti attuali per i programmi terapeutici e di recupero concernenti le persone tossico o alcolodipendenti detenute, in quanto nell'annualità 2006, a seguito dell'indulto, i fondi a disposizione furono ridotti di una percentuale proporzionalmente pari ai detenuti che beneficiarono dell'indulto. Successivamente, ed anche abbastanza rapidamente, la popolazione detenuta registrò un nuovo incremento ma i fondi rimasero sostanzialmente invariati. Ci sembrerebbe quindi importante che vi fosse una norma di salvaguardia per i finanziamenti attuali. Non si tratta quindi di un richiesta di ulteriori finanziamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, premetto che su tutti gli emendamenti all'articolo 5 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.200, e ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.1/1 risulta pertanto decaduto.

GRANAIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLO (*PD*). Signor Presidente, sinceramente non capisco la motivazione del parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 5.200, in quanto non si chiede un incremento dei fondi. Se qualcuno me lo spiega mi fa un favore, altrimenti lo ritiro.

PRESIDENTE. È già stato espresso un parere.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, sicuramente ci sarà un motivo, ma penso che l'Aula abbia diritto di conoscere la motivazione. Si chiede semplicemente di salvaguardare fondi già stanziati, quindi non ci sono aumenti. Vuol dire che pensiamo di tagliare retroattivamente i fondi già stanziati sulle tossicodipendenze? Sono portata a pensarlo. Mi pare che siamo già messi abbastanza male in materia di sanità, in particolare della sanità carceraria, per permetterci anche di dire di no alla salvaguardia di fondi già stanziati.

In Commissione, Presidente, abbiamo avuto un dibattito molto approfondito sul tema. Quindi chiedo almeno di dare una motivazione e in tal caso inviterei anch'io la presentatrice Granaiola a trasformare l'emendamento 5.200 in un ordine del giorno. Vorrei però capire se c'è un meccanismo retroattivo; in tal caso si crea un precedente molto antipatico per tutti. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Simeoni)*.

PRESIDENTE. Purtroppo, il senatore Azzollini non è presente; avrebbe potuto darci qualche chiarimento, così come li ha dati in precedenza.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Può dare qualche chiarimento?

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signor Presidente, non posso dare chiarimenti. Mi rivolgo invece alla sua cortese pazienza e al suo apprezzato senso di equilibrio perché lei si frapponga fra l'esigenza dell'Aula e i doveri della 5^a Commissione affinché venga risolto il problema della sindacabilità o dell'insindacabilità dei pareri della stessa, che noi rispettiamo, per carità, nel modo più categorico. Mi pare però che il gesto della collega Granaiola sia cortese: non è un atteggiamento ostruzionistico in quanto premette la disponibilità a ritirare l'emendamento; si chiede soltanto di conoscere, di fronte ad un emendamento, che palesemente, per la lettura che tutti noi sappiamo dare del testo, non prevede ulteriori spese, quali sono i motivi che hanno portato al parere contrario della Commissione bilancio.

Se lei cortesemente in una prossima seduta può risolvere questo problema, credo che avrà anche risolto in generale una situazione di amarezza che spesso si accompagna nel registrare il richiamo all'articolo 81 della Costituzione a giustificazione del parere contrario della 5^a Commissione.

Tuttavia, in merito a questo emendamento, penso ci siano le condizioni, come diceva la collega presidente De Biasi, per una trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno affinché venga accolto almeno come raccomandazione dal Governo, con il parere favorevole del relatore. Chiedo inoltre di aggiungere - se mi è consentito - anche la mia firma all'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, intervengo per comunicare la volontà di aggiungere la mia firma all'emendamento 5.200 della senatrice Granaiola.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, vorrei invitare il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla possibilità che il Senato forzi la mano e voti, come prevede l'articolo 102-*bis* del Regolamento, in maniera difforme rispetto al parere della 5^a Commissione. Lo possiamo fare, basta che lei ci dà la possibilità di vedere se almeno 15 senatori chiedono la votazione dell'emendamento. Tra l'altro, leggendo e rileggendo l'emendamento 5.200, non ci sembra di riscontare ulteriori oneri a carico dello Stato, perché la senatrice Granaiola parla dei «finanziamenti attuali», quelli che sono in essere, quelli che ogni anno sono previsti in programma per lo specifico capitolo. Credo si tratti di un emendamento meritevole del nostro voto favorevole, fermo restando che vorremmo conoscere il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio la collega Granaiola per aver presentato l'emendamento 5.200, perché credo che esso rappresenti, alla fine, uno spirito preciso. Se così non fosse, però, mi stupirei di tutti voi, colleghi, perché parliamo di diritti ma nel momento in cui dobbiamo confermare una forma di finanziamento per una situazione particolare, come quella segnalata dalla collega, ci facciamo dire di no dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Chiedo pertanto alla collega di non ritirare l'emendamento e di mantenerlo. Infatti, tutti facciamo un po' di pieghe - permettetemi il termine - quando dobbiamo sottostare alle indicazioni della Commissione bilancio (che, per carità, fa il suo mestiere), ma ci sono degli elementi di principio che secondo me vanno mantenuti, e questo è un emendamento che va mantenuto. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Crosio)*.

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (PdL). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che fino al 2001 - all'epoca era Ministro la collega Turco - c'era la possibilità di intervenire a livello nazionale con programmi di

recupero dei tossicodipendenti. Dopo il 2001 i finanziamenti sono passati alle Regioni. La somma a disposizione - allora piuttosto consistente in termini di miliardi e che oggi credo sia pari a circa un miliardo di euro - passata alle autonomie regionali è stata destinata a finalità diverse. Ogni Regione, infatti, è libera di utilizzare quei fondi come crede: alcune li hanno utilizzati per curare i tossicodipendenti, altre li hanno stornati. Quindi, a macchia di leopardo, abbiamo Regioni che fanno politiche di recupero dei tossicodipendenti e altre che, nella loro libertà di agire, non essendoci più il fondo nazionale, non fanno nulla o poco.

Su questo non possiamo porre rimedio finché non viene modificata la Costituzione; invece, sulla questione in esame possiamo intervenire. Infatti, se non mettiamo un punto fermo almeno su quello che fanno le amministrazioni statali, vale a dire ciò che attualmente viene fatto nelle carceri per recuperare i tossicodipendenti, in fin dei conti lasciamo l'amministrazione fuori dal controllo del Parlamento e, per esempio, libera di annullare i programmi di recupero sulle tossicodipendenze attualmente in corso, sempre all'interno dello stesso bilancio.

È un problema di fondo che riguarda una tematica importantissima, e credo anch'io che il Governo potrebbe rivedere questa posizione o discuterne con la Commissione bilancio. Infatti, se il Parlamento non può neanche indicare degli orientamenti su somme già stanziata affinché vengano mantenute determinate politiche senza aggiungere un euro, sinceramente non si capisce che funzione abbia quest'Aula.

PRESIDENTE. Chiedo al vice presidente della Commissione bilancio, senatore Sangalli, se è in grado di fornire qualche chiarimento in proposito.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, ovviamente la Commissione bilancio non entra nel merito del provvedimento, ma si attiene alla legge di contabilità e alla clausola di invarianza dei conti, che in questo caso non viene rispettata. L'emendamento 5.200 propone infatti di aggiungere in premessa all'articolo 5 le parole: «Fatti salvi i finanziamenti attuali per i programmi terapeutici e di recupero», rispetto alle quali riteniamo vi sia un problema di copertura finanziaria. Non basta scrivere una formulazione del tipo: «fatti salvi i maggiori oneri a carico della finanza pubblica» perché quei fondi, nel momento in cui non vengono spesi, entrano nella contabilità generale e nel bilancio dello Stato. Quei fondi non restano fermi lì e quindi non sono a riserva, ma rientrano nella contabilità pubblica. A questo punto dovremmo rivedere il bilancio dello Stato e non siamo in condizioni di farlo e avremmo evidentemente, in taluni casi, un aumento di spesa, in altri un'invarianza di spesa. Non possiamo pertanto dare un parere favorevole ex articolo 81 della Costituzione, peraltro nel testo rafforzato dalle recenti modifiche costituzionali.

Questa è un'ottica - il presidente Azzollini lo direbbe meglio di me - che si riconfermerà molte volte, non solo in questo provvedimento. In realtà ci atteniamo al fatto che, nel momento in cui dei fondi avanzano o sopravvengono, non esistono parti di competenza del bilancio che riservano quei fondi al Ministero della sanità piuttosto che alla tal Regione o al Ministero della difesa: maggiori entrate vanno a diminuire lo *stock* di debito complessivo e quindi entrano nel bilancio generale. Quando i fondi non sono spesi e gli oneri non devono modificarsi si devono trovare nuove risorse. Riteniamo pertanto che non vi sia la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Collegli, ritengo che la spiegazione sia sufficiente.

D'ANNA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (PdL). Signor Presidente, innanzitutto chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 5.200.

Mi permetto di aggiungere che questo è un chiaro esempio di sciattezza gestionale da parte non so di quale Governo, giacché se i fondi sono stati stanziati ma non sono stati spesi è chiaro che ce li siamo mangiati in qualche altro modo nel bilancio dello Stato. In sostanza questo è. Sottoscrivo, quindi, l'emendamento presentato dalla senatrice Granaiola, non lo ritiro, e invito i collegli a votare a favore.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ringrazio il Vice Presidente della 5ª Commissione per le spiegazioni che ci ha fornito, però qualche perplessità resta.

L'emendamento 5.200 non è sostitutivo rispetto all'invarianza di bilancio, fermo restando che se esso non determinasse nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato ciò francamente mi tranquillizzerebbe dal punto di vista del bilancio. Tuttavia, la spiegazione che ci è stata fornita mi fa venire un sospetto (come si sa, a pensar male si fa peccato ma qualche volta si indovina), e cioè che chi ha predisposto il decreto-legge, lo ha modificato o lo sta approvando pensa di utilizzare le risorse destinate al recupero dei tossicodipendenti per finanziare questo decreto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Mi sembra una cosa veramente inverosimile che si utilizzino risorse così importanti per finalità meno nobili.

Quindi, anche io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 5.200 e ne chiedo la votazione.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, avendo già chiesto di aggiungere la firma all'emendamento in discussione, mi associo alla richiesta di metterlo ai voti, perché i chiarimenti forniti dalla 5ª Commissione, francamente, non hanno sgombrato alcun dubbio, visto che la lettera dell'emendamento stesso non sembra far temere aumenti di spesa. Infatti nell'ignoranza di chi vi parla, leggere che sono fatti salvi i finanziamenti attuali per i programmi terapeutici e di recupero e, a seguire, il testo dell'articolo 5, in cui è stabilito chiaramente che non sono previsti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non credo possa far nascere i timori di violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Quindi, mi associo alla richiesta di votare l'emendamento 5.200.

ROMANO (SCPI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (SCPI). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 5.200, presentato dalla senatrice Granaiola, per il suo intrinseco valore pedagogico e costruttivo rispetto ai percorsi già avviati. Inoltre, invito la senatrice Granaiola a non ritirarlo.

D'ALI' (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Presidente, il Gruppo PdL voterà contro questo emendamento perché il parere della 5ª non è negoziabile, come lei ci insegna e come è prassi di quest'Aula. Mi spiace, naturalmente, dover andare forse contro un nobile motivo, ma se così fosse ogni volta ci incarteremmo nei nostri lavori. Non possiamo pensare di mettere in discussione il parere contrario della 5ª Commissione, giacché, come lei sa, c'è la possibilità concreta, anzi la certezza, che il provvedimento poi venga restituito alle Camere dal Quirinale per palese incostituzionalità, data la violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Quindi, vorrei invitare i colleghi a riflettere, non solo sul contenuto dell'emendamento, che forse può essere assolutamente commendevole, ma anche sull'economia dei nostri lavori e sull'importanza di portare a casa un provvedimento che non lasci dubbi di costituzionalità in chi dovrà poi decidere se apporvi la firma o meno.

Il voto del Gruppo PdL pertanto, in ossequio al Regolamento del Senato, alle nostre procedure e all'economia dei lavori di questa Assemblea, sarà contrario. Eventualmente, l'argomento - se veramente meritevole - può essere ripreso in altro provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, intanto ringrazio moltissimo il senatore Sangalli che ha dato una motivazione plausibile e comprensibile a qualcosa che prima non era comprensibile e mi rendo conto che l'emendamento non è formulato correttamente e che questo ciò provocare dei problemi.

Rimane, comunque, il punto di soldi che non sono stati spesi. Io chiedo, pertanto, che il Ministro competente venga in Aula a spiegare perché i fondi non vengono utilizzati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Questo è gravissimo, perché abbiamo un servizio, (il SERT), che vive situazioni di grandissima difficoltà, come anche il Dipartimento per le politiche antidroga presso la Presidenza del Consiglio di cui parlava il senatore Giovanardi, e qui scopriamo, belli belli, che ci sono dei fondi non utilizzati per far fronte ad un tema drammatico! Quindi, chiedo ufficialmente, signor Presidente, di avere qui in Aula quanto prima il Ministro competente per spiegare.

Detto questo, non credo sia possibile dividere l'Aula su un tema socialmente sentito da tutti, ma che confligge con una norma rispetto alla quale - ahimè - non si può dire nulla. Quindi, propongo alla senatrice Granaiola, e agli altri sottoscrittori dell'emendamento 5.200, di farsi carico di un minimo di responsabilità e di evitare di farci votare contro un concetto su cui siamo tutti d'accordo. Propongo, quindi, di trasformare l'emendamento 5.200 in un ordine giorno, magari anche più dettagliato dell'emendamento, in modo da lasciarci aperta una possibilità di un intervento vero, e non soltanto di un voto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Granaiola se accetta la proposta testé avanzata dalla senatrice De Biasi.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, anch'io ringrazio il senatore Sangalli, ma, ahimè, non mi ha convinto, e quindi permane la mia totale contrarietà, però, proprio per non creare problemi, accolgo l'invito della senatrice De Biasi e chiedo di poter trasformare l'emendamento 5.200 in ordine del giorno. Inoltre, chiedo anche io al Ministro competente di venirci a spiegare molte cose.

PRESIDENTE. Chiedo agli altri senatori che hanno sottoscritto l'emendamento 5.200 se accettano anch'essi la trasformazione in ordine del giorno.

MUSSOLINI (PDL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (PDL). Signor Presidente, meno male che c'è stato questo emendamento! Credo, infatti, che su un provvedimento così delicato, quando il Parlamento e i colleghi chiedono una spiegazione su soldi che sono stati già stanziati, non possiamo avere solamente un parere di metodo, ma debba esserci anche un parere di merito. Un ordine del giorno, come si sa, non si nega a nessuno, ma mi auguro che vi sia anche una sostanza. Infatti, la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e noi potremmo ugualmente procedere alla votazione, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento ma sarebbe incostituzionale e si creerebbe un precedente pericoloso. Quindi, la domanda è: Governo, i soldi ci sono o non ci sono? Questa è la domanda, va bene?

Infine, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno, e dico ai membri della Commissione bilancio: siete bravi nell'eloquio, ma non andate al dunque. *(Ilarità. Applausi dal Gruppo PDL)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 5.200 e di porlo ai voti, ai sensi dell'articolo 102-bis. *(Applausi del senatore Razzi)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non può farlo: l'emendamento 5.200 è stato appena trasformato in ordine del giorno, non è più un emendamento.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma anche il collega Buccarella ha precedentemente sottoscritto l'emendamento 5.200.

PRESIDENTE. I cofirmatari rimangono cofirmatari rispetto alla disponibilità del proponente.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, ovviamente parlo in veste di cofirmatario, e non di sostituto del Presidente della Commissione giustizia. Molto spesso sentiamo in quest'Aula i colleghi, quando sottoscrivono un emendamento altrui, usare la formula «faccio proprio» o «faccio mio» l'emendamento del collega. Molto sommessamente, ritengo allora che questa espressione significhi semplicemente che chi appone la sua firma, insieme a quella del proponente, si porta allo stesso livello del proponente stesso. Quindi credo e ritengo - poi mi correggerete se sbaglio - che, quando un emendamento viene fatto proprio con l'apposizione della firma, ne consegue che il cofirmatario, parimenti al proponente, ha la disponibilità della vita, della morte o della trasformazione dell'emendamento stesso. Sul punto ne approfitto, in qualità di cofirmatario, chiedendo che l'emendamento vada ai voti.

In più sottolineo che quello che sta succedendo in questi minuti è la rappresentazione plastica, visto il riferimento all'articolo 81 della Costituzione e ai vincoli che nel 2012 lo Stato italiano ha assunto, forse in maniera troppo frettolosa, di come noi, come Parlamento, ci siamo incatenati. Addirittura il solo timore che un termine possa mettere in dubbio il non aumento delle spese pubbliche, quando nel caso concreto - nell'ignoranza di chi sta parlando - non mi pare che sia astrattamente ipotizzabile un maggiore impegno di spesa, è la rappresentazione plastica di come la decretazione d'urgenza - ma di questo parleremo dopo - e gli obblighi di asservimento dello Stato italiano alle politiche monetarie europee, con il *fiscal compact* e tutto il resto (che ha comportato la modifica estiva e balneare dell'articolo 81 della Costituzione), ci mettono in difficoltà anche quando parliamo di cose così importanti. Quindi, chiedo che l'emendamento venga messo ai voti. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore D'Anna)*.

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche per cercare un approccio metodologico al tema del bilancio che ci consenta di convergere. Personalmente condivido il merito dell'emendamento 5.200 e, quando sarà trasformato in ordine del giorno, chiederò di poterlo sottoscrivere; quindi non c'è nessun dubbio nel merito. Vorrei però rispondere al cortese intervento della senatrice Mussolini, che ha chiesto se questi soldi ci sono o non ci sono. Questa è esattamente la domanda che si pone la Commissione bilancio, perché l'attuale *stock* del debito pubblico si è creato proprio su presunte entrate che non si sono realizzate e su soldi che c'erano, e che dovevano essere un tesoretto, e che poi dopo non sono stati più disponibili perché spesi altrove.

L'articolo 81 della Costituzione non è un colpo di Stato: è semplicemente una norma che prevede una gestione ordinata del bilancio, in cui le poste attive e le poste passive siano chiare. Non ci

possono essere poste attive di presunti avanzi, perché gli avanzi di amministrazione entrano nel generale *stock* di debito che abbiamo; non possiamo separare le diverse parti dello Stato dal bilancio unitario dello Stato. Per tutto questo, la Commissione bilancio svolgerà perennemente un compito - mi dispiace - antipatico dal punto di vista metodologico, ma di salvaguardia del bilancio dello Stato e dei saldi di bilancio.

Detto questo, nel merito io sono d'accordo. Ma sono d'accordo soprattutto sulla domanda che è stata posta: c'è la copertura o non c'è? Noi in Commissione unanimemente abbiamo detto che questa non è scritta, e quindi non c'è copertura.

PRESIDENTE. In merito all'intervento del senatore Buccarella, vorrei precisare che c'è un parere della Giunta per il Regolamento del 13 maggio 2009, in cui si dice che, conformemente alla prassi, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine giorno, ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, gli altri firmatari non possono chiedere la votazione dell'emendamento. Prendiamo atto di questo parere e agiamo di conseguenza. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Attualmente abbiamo quindi la trasformazione dell'emendamento 5.200 in ordine del giorno, su cui dobbiamo chiedere il parere del relatore e del Governo.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signor Presidente, vorrei capire se l'emendamento 5.200 è già stato trasformato in ordine del giorno.

VOCI DAI BANCHI DEL PD. Sì, sì.

PALMA (PdL). Se è già stato trasformato non ho nulla da aggiungere, però mi si consenta di dire che tutto questo nasce da un'interpretazione della norma da parte della Commissione bilancio che, a mio avviso, non è aderente al concetto espresso nell'emendamento.

L'articolo 5 del provvedimento contiene la cosiddetta clausola di invarianza; l'emendamento di cui stiamo discutendo indica chiaramente che, se si devono trovare delle risorse finanziarie, nell'individuazione delle stesse non si possono utilizzare i fondi attuali per il recupero dei tossicodipendenti. A questo punto, o la Commissione bilancio dice che, in assenza di questi fondi, non vi è la copertura dell'articolo 5, ovvero non riesco a comprendere davvero la ragione, ove le risorse finanziarie nel bilancio generale vi dovessero essere, per la quale noi qui non possiamo affermare che nel reperimento delle risorse finanziarie vi è un ostacolo con riferimento esattamente a quei fondi che sono attualmente utilizzati per il recupero dei tossicodipendenti.

Se si dovesse accedere all'interpretazione che io sommessamente propongo (le risorse finanziarie sono quelle del bilancio, trovatele dove vi pare ma non potete utilizzare questi fondi), il problema è un altro, capire cioè se in tutta la restante parte del bilancio vi sono o no le risorse finanziarie. Si tratta semplicemente di un ordine prioritario nell'individuazione delle risorse finanziarie e di un'esclusione da quell'individuazione unicamente di questo piccolo comparto. *(Applausi della senatrice Mattesini).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

D'ASCOLA, relatore. Esprimo parere favorevole.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 non verrà posto ai voti. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ASCOLA, relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.200 e 6.201.

BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.200.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 6.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.200 e l'emendamento 6.201.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, prima di passare alle dichiarazioni di voto, desidero ringraziare il relatore, senatore D'Ascola, tutti i componenti della Commissione giustizia, i funzionari, dottor Martinelli e dottoressa Anecchiarico, la dottoressa Andreuccioli e tutto il personale della Commissione per l'eccezionale lavoro che hanno svolto nei ristretti tempi consentiti alla Commissione per poter arrivare in Aula e consentire, a seconda della votazione finale, la definizione di questo provvedimento.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero far registrare il mio voto precedente di astensione, perché il sistema elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CASTALDI *(M5S)*. Vorrei inoltre avvisare il senatore che si trova in alto, a sinistra, di cui non so il nome, che ieri forse volutamente era assente, però si ritrova sei o sette voti, perché il tabellone forse non ha funzionato. Se vuole, può modificare la sua posizione, perché forse i suoi elettori gli chiedevano di essere assente. Chiedo ad ogni modo alla Presidenza di prendere i provvedimenti del caso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, ho bisogno che mi dica il nome del senatore, altrimenti l'indagine mi è preclusa.

CUOMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signor Presidente, nelle votazioni 2, 3 e 4 il mio voto non è stato registrato. Era un voto di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle risorse destinate alle forze dell'ordine

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per un appello importante.

Tra le varie categorie di lavoratori dipendenti pubblici ce ne è una che è spesso citata in quest'Aula. Ne vengono elogiati i meriti e gli atti eroici, eppure appartiene ad un settore che negli ultimi cinque anni ha subito un taglio ai finanziamenti di 3 miliardi di euro, un taglio alle assunzioni del 50 per cento e a cui sono stati detratti 721 milioni di euro dagli stipendi 2012-2013. È stata depauperata a tal punto che certi uffici funzionano solo grazie al fatto che i lavoratori si comprano la carta per le stampanti. Pensate, noi abbiamo quella filigranata.

Stiamo parlando di un settore dove, se si viene promossi dopo anni, si prende meno di quando si era al grado inferiore. Sto parlando di chi, in queste condizioni, deve garantire la sicurezza del Paese, di chi in queste condizioni serve lo Stato: sto parlando della polizia e dei poliziotti. Non voglio parlarvi di quando vengono schierati a fronteggiare la rabbia dei lavoratori o dei disoccupati o di quando i Governi, presenti e passati, li rinchiudono in fortini a difendere interessi di *lobbies*, perché suppliscano alla vostra totale assenza, per non dire tornaconto ed incapacità, nella gestione di questo Paese.

Il vero problema per questi, come per tanti altri lavoratori, sono i politici e i Governi che hanno fatto tante promesse e non le hanno mai mantenute; sono l'ingerenza nelle nomine di funzionari politicizzati e le ingiustizie. Quei poliziotti che onestamente e con dedizione svolgono il loro lavoro e garantiscono la nostra sicurezza sono stanchi.

Questo di cui mi faccio latore è un ultimo appello ed è evidente a chiunque che questi lavoratori non possono reggere il disastro sociale che si prospetta. Fanno il loro lavoro con dedizione e rischiano la

vita, ma la situazione è drammatica. Senza benzina le macchine non escono più; gli uffici senza carte hanno già chiuso; i cittadini aspettano ore per fare una denuncia. Infine, senza lavoro e senza la pace sociale, le piazze saranno sempre più piene. Lo scenario è questo e di questo passo peggiorerà. È ora che chi di dovere se ne assuma tutte le responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Su un episodio di criminalità in Calabria

CARIDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIDI *(PdL)*. Signor Presidente, egregi colleghi, chiedo l'attenzione dell'Aula per manifestare il mio ringraziamento alle forze dell'ordine, per il lavoro importante che svolgono quotidianamente tra mille avversità, e alla signora Rita Scopelliti, degna e valorosa rappresentante della Polizia di Stato.

La Scopelliti, infatti, ha compiuto un gesto che nobilita lo Stato e la persona, in quanto, trovandosi all'interno della chiesa di Reggio Calabria per partecipare privatamente ad una funzione religiosa, ha sentito quattro colpi di fuoco provenienti dall'esterno e, contemporaneamente, delle grida di persone impaurite da quello che stava accadendo. Immediatamente Rita Scopelliti, in tutto questo disarmata, si è avviata verso l'esterno della chiesa mettendo in sicurezza alcune persone presenti sulla via Arangea, luogo dei fatti, e facendole riparare dietro automobili in sosta, contattando contestualmente la sala operativa del 113.

La poliziotta, inoltre, è accorsa senza esitare verso una donna ferita e chinata per terra, purtroppo poi deceduta, ed altre due persone, tra cui un ragazzo, per proteggerle dall'aggressore. Infine, Rita Scopelliti intercettava un uomo anziano, di circa settant'anni, il quale era stato individuato come l'autore degli spari e lo consegnava agli agenti nel frattempo intervenuti.

Signor Presidente, colleghi senatori, permettetemi di esprimere in quest'Aula il mio sentito ringraziamento a Rita Scopelliti, donna che opera al servizio dello Stato con umiltà e senso di responsabilità, per l'immediato intervento azionato, che ha scongiurato ulteriori fatti sanguinosi. Consentitemi altresì di rivolgere un apprezzamento per l'azione che le forze dell'ordine della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza e tutti gli apparati di controllo svolgono giornalmente per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica.

Considero tali gesta meritevoli di menzione, perché come cittadino di questo Paese e come senatore della Repubblica sento il dovere personale, nonché istituzionale, di esprimere il mio semplice ed umile compiacimento per quanto accaduto, con la speranza che si alzi maggiormente il senso civico individuale e con la certezza che le forze dell'ordine continueranno a bene esercitare il loro ruolo.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al compiacimento da lei espresso, senatore Caridi.

Sulle ipotizzate iniziative di festeggiamento dei 100 anni di Erich Priebke

CIRINNA' *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per stigmatizzare notizie di stampa secondo le quali qualcuno in questa città vorrebbe festeggiare i cento anni di Erich Priebke.

Ricordo che alla città di Roma è stata conferita la medaglia d'oro alla Resistenza e che chi vuole festeggiare un criminale di guerra si rende partecipe di una grave responsabilità.

Erich Priebke è stato condannato all'ergastolo perché ritenuto tra i responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine: onorare il boia di quella efferata strage significa offendere la memoria delle vittime del nazifascismo, che mai dobbiamo dimenticare.

Mentre l'ex capitano delle SS arriva a cento anni, tantissime delle vittime della sua follia hanno perso la vita in giovane età. Un carnefice non può essere mai festeggiato e le ragioni della giustizia e della verità storica non possono essere oscurate.

A nessuno è consentito di assolvere la barbarie nazifascista e screditare la Resistenza, che fu alla base della nascita della Repubblica e del ritorno alla democrazia.

L'omaggio a Erich Priebke, che da alcuni giorni personaggi più o meno noti annunciano di voler fare, è una strumentalizzazione politica inaccettabile, sulla quale le istituzioni, senza alcuna deroga, debbono vigilare per impedire qualsiasi atto di ossequio privato o pubblico verso chi non avrebbe meritato alcuna indulgenza da parte dello Stato italiano.

Nell'esprimere solidarietà alle famiglie dei martiri, molte delle quali ancora non hanno avuto giustizia, mi unisco, anche a nome del mio Gruppo, all'appello della comunità ebraica affinché venga impedita qualsiasi iniziativa pubblica o privata a favore del detenuto Priebke, il quale non ebbe alcuna pietà verso i familiari delle vittime o delle persone che ha torturato in via Tasso e in tutti questi anni mai si è pentito e mai ha chiesto scusa.

Ricordo ancora una volta che Roma è stata insignita della medaglia d'oro alla Resistenza e nessuno di noi può assistere in modo impassibile o distratto ai festeggiamenti di uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Ichino).*

Sulla calendarizzazione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare

SCILIPOTI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (PdL). Signor Presidente, ho seguito l'interessante dibattito all'interno di quest'Aula. In continuazione si fanno riflessioni per quanto riguarda la questione monetaria. Oggi da alcuni giornali ho appreso che il *leader* nazionale dei colleghi del Movimento 5 Stelle parla di una questione molto importante, che è in continuazione sulla bocca non solo di Grillo, ma anche di alcuni senatori presenti in quest'Aula.

Condivido gran parte delle loro riflessioni su questo argomento, ma mi permetto di segnalare ai colleghi grillini presenti in Aula che, se non volessero limitarsi soltanto alle parole e ai populismi, basterebbe prendere alcune proposte di legge, in particolare, l'Atto Senato n. 174 e l'Atto Senato n. 635, che portano il cognome di Scilipoti (ma vi do l'autorizzazione di togliere quel cognome), copiarle integralmente, portarle all'attenzione della Commissione finanze e farle calendarizzare. Quei disegni di legge, infatti, parlano di un argomento di cui voi e Grillo continuamente vi riempite la bocca: la sovranità monetaria.

Non continuate, allora, a parlare di temi che ritenete indispensabili per questo Paese, ma che poi non portate avanti. Il 15 marzo è stato presentato in quest'Aula il disegno di legge per il ripristino della sovranità monetaria dell'Italia ed è stato presentato qualche settimana dopo un altro disegno di legge sulla divisione tra le banche commerciali e le banche d'affari.

Più che a parole, basterebbe che i vostri esponenti che sono in Commissione finanze cercassero con grande forza di far calendarizzare queste proposte di legge, di farsi nominare relatori e di trovare soluzioni nell'interesse del Paese e dei cittadini, senza fare populismi che non servono a nessuno.

All'interno dell'Aula parlamentare, dell'Aula del Senato, vi dovrebbero essere meno parole e più fatti. *(Commenti del Gruppo M5S).*

Le proposte di legge sono già state presentate. Se non vi dovesse far garbo il cognome Scilipoti, sostituitelo, copiatele integralmente, ma chiedete al Presidente della Commissione finanze di calendarizzare queste due proposte di legge che potrebbero essere la soluzione di tanti problemi per l'Italia. Questo è quello che noi vi chiediamo. Più che fermarsi alle parole si dovrebbe passare ai fatti.

Signor Presidente, mi permetto di segnalarle che fino ad oggi ho presentato 21 proposte di legge: di queste, non ce n'è stata una che sia stata calendarizzata. Questo significa che non ci sono né la voglia, né la disponibilità da parte di coloro che esercitano il ruolo di Presidente di Commissione di tenere in giusta considerazione il lavoro del singolo parlamentare. Prego lei, signor Presidente, di intervenire affinché il lavoro non solo del senatore Scilipoti, ma di tutti i parlamentari sia preso in giusta considerazione e affinché si dia continuità al lavoro che svolgiamo quotidianamente e con grande difficoltà. *(Commenti del Gruppo M5S).*

VACCIANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, intervengo per rispondere alla sollecitazione del collega Scilipoti, che ci fa presente di avere presentato un disegno di legge sulla separazione tra banche d'affari e banche commerciali. Vorrei solo avvisarlo che non abbiamo necessità di cancellare la sua firma, giacché anche il Gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato un'omologa proposta, di cui sono primo firmatario. Ci risulta che anche i colleghi della Lega abbiano presentato una simile proposta, a prima firma del senatore Bitonci, e che anche il collega Tremonti abbia presentato un disegno di legge sul tema.

I nostri disegni di legge non sono ancora stati assegnati alla 6^a Commissione permanente. Ci facciamo riserva, appena saranno assegnati, di avvalerci della facoltà regolamentare che prevede che un quinto dei membri della Commissione possa sollecitarne l'inserimento nel calendario. Mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega - che, ribadisco, hanno presentato una simile proposta - per esperire questa facoltà, che ci è concessa dal Regolamento, in modo che si preveda una rapida calendarizzazione dei citati provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

Sul 12° anniversario dei fatti di Genova

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso *weekend* vi è stato un anniversario importante che è passato in sordina in queste Aule. Sono trascorsi dodici anni dal 21

luglio 2001, quando, in una Genova accesa dalle manifestazioni sorte intorno al G8 e attraversata dalla tragica notizia della morte di Carlo Giuliani, i reparti della Polizia di Stato fecero irruzione nella scuola Diaz, compiendo, secondo quanto riferito da Amnesty International, gravi violazioni dei diritti umani.

Come si svolsero i fatti è cosa nota: dell'operazione si contarono 93 arresti e una quantità quasi analoga di feriti. Ribadisco che sono trascorsi dodici anni da quegli avvenimenti, ma le ragioni di fondo della nostra preoccupazione purtroppo non sono cessate, come dimostra il recente caso kazako della Shalabayeva: uno Stato e un potere politico che mostrano il lato più esposto di un insistito conformismo, affermando e smentendo, facendo melina e schermandosi dietro una ricostruzione fatta ad arte, fantasiosa e palesemente bugiarda, in cui neanche tre indizi fanno una prova.

È noto che i processi sono stati ostacolati in ogni modo e non solo sono stati protetti i dirigenti imputati, tra cui ricordiamo i nomi di Gratteri, Caldarozzi e Luperi, rimasti in carica fino al luglio 2012 e impediti nelle loro mansioni solo dal giorno successivo dell'interdizione confermata dalla Cassazione, ma anche la stessa funzionalità della polizia è stata messa a repentaglio, pur di garantire la massima forma di salvaguardia, assicurando addirittura promozioni ai maggiori imputati, a cominciare dai tre ora citati, anziché sospenderli come vorrebbero equanimità e buon senso, prima ancora di una esplicita normativa dell'Unione europea.

Allora è bene ricordare in questa sede, signor Presidente, che di vuoto normativo si è trattato se nessun provvedimento è stato assunto. I giudici, infatti, hanno rimarcato l'assenza di una legge sulla tortura. Non risultano provvedimenti disciplinari per i 40 imputati riconosciuti responsabili per i falsi e gli abusi a Bolzaneto, quasi tutti coperti dalla prescrizione, né per i condannati che in teoria, passati i cinque anni, potrebbero tranquillamente ritornare come se nulla fosse mai accaduto.

Molte cose, però, sono successe nel frattempo e non vogliamo rassegnarci alla retorica gattopardesca dei falsi riformismi, di chi vuol cambiare tutto perché nulla cambi: Federico Aldrovandi, Giuseppe Uva, Stefano Cucchi, i fatti di Chiomonte. Dopo le condanne di Bolzaneto niente è stato fatto, malgrado sia stato chiesto l'obbligo di indossare codici di riconoscimento sulle divise, a cui i vertici e i sindacati di polizia sono inspiegabilmente contrari in uno Stato democratico; malgrado gli appelli per una legge sulla tortura, che preveda esplicitamente la non prescrivibilità; malgrado l'auspicata istituzione di un organismo indipendente per la protezione dei diritti umani, con compiti di ispezione, chiesta anche da Amnesty International, nonché la revisione della formazione del reclutamento delle forze dell'ordine.

Mi conceda allora un minuto, Presidente, per ...

PRESIDENTE. Senatrice Montevocchi, ha già parlato per cinque minuti e ne aveva a disposizione solo tre.

MONTEVECCHI (*M5S*). Presidente, mi deve concedere un minuto per le conclusioni finali, che sono due.

Gli abusi trovano origine a monte, in un potere politico che viene meno ad una serie di precise responsabilità e che non ha esercitato la precipua funzione di controllo democratico sulla polizia, che ha così potuto tenere una condotta arrogante verso le vittime dei suoi abusi, e nei magistrati e nei ministri che si sono succeduti.

L'ultima conclusione è la seguente. Nel libro di Giancarlo Livraghi «Il potere della stupidità», leggiamo che una forma diffusa di stupidità è l'incapacità di ammettere i propri errori e che il coraggio di dire «ho sbagliato» non è solo onesto, ma è anche un modo intelligente di ridurre il potere della stupidità. Sempre in questo libro Livraghi dice che la stupidità non sta nel commettere errori, ma nel non volersene accorgersene, nel non volerli capire, nel non saperli usare come una fonte di apprendimento.

Cito allora una metafora di Popper, «Einstein e l'ameba»: mentre l'ameba morirà a causa dei suoi errori, Einstein sopravviverà proprio grazie ad essi. Qui si tratta di decidere se vogliamo essere Einstein o un'ameba. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

CARRARO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signor Presidente, userò molto meno tempo di quanto ne ha utilizzato la mia collega Montevocchi, alla quale lei ha concesso un tempo assolutamente fuori dal Regolamento per esprimere il suo pensiero.

Desidero dire che sono grato alle forze di polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza, che rappresentano lavoratori come gli altri e che complessivamente fanno il loro dovere. Alcuni di loro hanno commesso errori, molti di loro hanno perso la vita, e credo sia giusto che chi ha la responsabilità controlli che tutto avvenga nel rispetto della legge (cosa che io credo avvenga nel 99 per cento dei casi) e che si perseguano gli eventuali errori. Penso che la magistratura sia lì per

quello e lo faccia, sostanzialmente in modo corretto. In ogni caso credo che il Paese complessivamente debba comunque essere grato a chi, ripeto, lavoratore e in condizioni non facili, adempie al proprio compito per la tutela di tutti noi cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Per lo svolgimento di interrogazioni

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la sua intercessione per una modalità che credo debba essere ripristinata.

I parlamentari hanno diritto di iniziativa, ma certamente anche di sindacato. Credo di non essere l'unico ad avere già rivolto più interrogazioni e, nel caso specifico, una al Ministro dei lavori pubblici per un'opera importante che riguarda il territorio della provincia di Varese, la tratta ferroviaria Arcisate-Stabio. Già un precedente sollecito da parte del Presidente dell'Assemblea non ha sortito alcun effetto. A tutt'oggi sono passati quasi sessanta giorni dalla richiesta e non abbiamo ancora avuto alcuna notizia riguardo ad interventi da parte del Ministro.

Gli facciamo presente che il territorio si sta attivando; al livello locale certamente c'è molta apprensione e preoccupazione, così come al livello regionale. Occorre mettersi in sincronia e considerare che in momenti come questi far vedere che l'istituzione è presente, anche semplicemente dando una risposta, è un messaggio importante che la politica deve dare ai cittadini. *(Applausi del senatore Buccarella)*.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà ancora una volta al riguardo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nella seduta pomeridiana di giovedì 25 luglio 2013 si svolgeranno interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri sui seguenti argomenti: politiche del lavoro; misure di riduzione di debito pubblico e imposizione fiscale.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,43)*.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

77^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(896) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Relazione orale)(ore 16,35)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 896.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame e la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la situazione nelle carceri italiane è grave e insostenibile, sia dal punto di vista delle condizioni ambientali, per molti istituti, sia dal punto di vista delle condizioni sanitarie e trattamentali, per quasi la totalità.

Il tempo trascorre nell'ozio, in condizioni di promiscuità e igienico-sanitarie spesso oltre il limite di ogni decenza, senza attività di rieducazione, di lavoro, di altra azione formativa. Ricordo che il numero di soggetti dediti alle varie forme di lavoro non supera il 15 per cento degli appartenenti alla popolazione carceraria.

L'emergenza che caratterizza questa nostra situazione deriva da un ritardo storico nell'adeguamento delle strutture in termini di quantità di posti disponibili, ma anche, e non ultimo, di qualità degli ambienti e di inadeguatezza degli stessi per il raggiungimento delle finalità rieducative.

Una questione di grande rilievo è rappresentata dalla convinzione, culturalmente radicata nell'opinione pubblica, in una parte degli operatori del diritto e anche nel legislatore del passato, che l'unica sanzione vera è quella detentiva e che ad essa sola è affidata un'azione deterrente concreta da parte del nostro ordinamento penale.

Un grandissimo ritardo nell'affrontare il problema con un'adeguata azione di depenalizzazione ha provocato certamente una situazione ormai di ingestibilità. L'alleggerimento dell'emergenza

attraverso una vera azione di depenalizzazione avrebbe comportato una maggiore selezione e più efficacia nell'azione di deterrenza, che oggi si manifesta in maniera molto limitata, proprio perché c'è un atteggiamento di comprensione della situazione carceraria, per cui molti provvedimenti vengono assunti proprio tenendo conto di questa particolare situazione di insostenibilità. È necessario quindi affidare ad un'azione di tipo straordinario il ripristino di un minimo di legalità all'interno del nostro sistema carcerario rispetto, quanto meno, ai principi fondamentali dei diritti umani. Certamente questa soluzione non può essere accettata a lungo nel tempo.

Noi comprendiamo che il decreto al nostro esame ha dovuto prevedere misure di un certo peso e dettate anche da una certa preoccupazione, proprio perché la situazione è diventata insostenibile. Esprimiamo quindi per questo motivo una valutazione positiva in ordine al provvedimento, cui riconosciamo anche un certo coraggio nell'affrontare questioni che nel tempo si sono sedimentate e che non hanno avuto risposte.

Certo, competerà ai tribunali di sorveglianza il compito di rispondere tempestivamente e appieno ai dettami di questo nuovo provvedimento. Tuttavia, da parte del Governo, avremmo voluto che vi fosse una maggiore sensibilità rispetto a una questione che si pone, ed è innegabile che si ponga: per ottenere un certo risultato numerico si è dovuta ampliare l'applicazione delle norme a fattispecie penali di una certa rilevanza, altrimenti la misura non avrebbe inciso in maniera significativa sul numero degli ospiti del nostro sistema carcerario.

Non dobbiamo dimenticare, però, che nell'opinione pubblica c'è un certo allarme, che si presta anche a qualche strumentalizzazione da parte delle forze politiche che in questi anni, sull'argomento della sicurezza dei cittadini, hanno fatto e disfatto a loro piacimento, quando erano all'opposizione e quando erano al Governo. Quindi, ci aspettavamo non l'accoglimento dell'ordine del giorno sulle questioni sottese ai nostri emendamenti 1.208 e 1.216, ma una risposta puntuale, che invece non abbiamo avuto.

A questo proposito, riferendomi ai braccialetti elettronici, voglio ricordare che la questione si trascina da anni e presenta anche aspetti sui quali è necessario fare chiarezza. Non è vero, signor rappresentante del Governo, che la materia è adeguatamente trattata nella nostra normativa vigente, perché allora mi si deve spiegare per quale ragione delle centinaia di braccialetti acquistati in passato (400) se ne utilizzano solo una decina e perché soltanto un tribunale ha fatto ricorso a questa possibilità.

È evidente che c'è qualcosa che non funziona nell'attuale normativa. In particolare, la possibilità dell'utilizzo dei braccialetti elettronici soltanto a fronte della disponibilità del detenuto rappresenta un limite. Non c'è, da parte del magistrato che deve applicare la disposizione della detenzione domiciliare, la possibilità di esercitare una sorta di trattativa: o accetti il braccialetto o rimani in carcere. Credo che una precisazione della normativa sarebbe stata necessaria.

Signor Sottosegretario, appare poi opportuno chiarire perché in altri Paesi il braccialetto elettronico viene utilizzato. Cito solo il caso inglese: dalle notizie che abbiamo circa 50.000 carcerabili utilizzano il sistema del controllo con il braccialetto elettronico. Non si riesce quindi a capire perché in Italia dobbiamo rassegnarci ad una utilizzazione limitata ad alcune decine di persone, nonostante l'ingente spesa sostenuta per acquistare i braccialetti e la possibilità di avere, attraverso un contratto con le imprese telefoniche, una gestione del sistema di controllo puntuale ed efficace.

Con questa presenza avremmo potuto assicurare l'opinione pubblica ed anche alleggerire il lavoro oneroso che in questo caso, invece, viene assegnato alle forze dell'ordine, i cui rappresentanti oltre a svolgere la necessaria azione di prevenzione e di repressione dei reati, devono far fronte all'onere del controllo sul territorio delle migliaia di detenuti - speriamo - che avranno ottenuto il beneficio della detenzione domiciliare. Si sarebbe realizzato anche un grande risparmio. È evidente, infatti, che il mantenimento di una persona in carcere, rispetto al mantenimento di una persona presso la propria abitazione, riducendo al minimo il sistema di controllo fisico sostituito da quello elettronico, avrebbe certamente ridimensionato i costi relativi alla detenzione.

Signor rappresentante del Governo, preannunciando una nostra interrogazione specifica ai Ministri della giustizia e dell'interno, sottolineiamo questo aspetto, aspettandoci per il futuro una maggiore sensibilità. Nonostante tutto questo, apprezziamo lo sforzo che il Governo ha fatto in direzione di una rivisitazione del nostro sistema detentivo, aprendo con maggiore facilità all'utilizzo degli arresti domiciliari e introducendo anche quelle eccezioni che sono necessarie per salvaguardare comunque l'opinione pubblica e i cittadini da pericoli che potrebbero derivare da reimmersioni, non in libertà ma in detenzione meno controllata e rispetto a alcune fattispecie di comportamenti che sicuramente possono rappresentare un fattore di preoccupazione.

Per queste ragioni, esprimiamo il nostro voto favorevole al provvedimento, con l'auspicio che il futuro possa essere di maggiore attenzione rispetto alle problematiche che abbiamo richiamato. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Albertini).*

BARANI (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, signor Sottosegretario, «per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente»: questi sono famosi versi danteschi della Divina Commedia. Quando il sommo poeta varca la porta dell'Inferno legge: «Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate», queste dure parole che ammoniscono terribilmente; accompagnato da Virgilio, il poeta ovviamente entra nell'Inferno, città del dolore e della pena. Questi versi, letti da studente e da legislatore, cari colleghi, lasciano nella mia e nella vostra mente una terribile sensazione di assenza assoluta della speranza e della dignità umana.

Ebbene, a 700 anni di distanza, che differenza c'è quando, per carcerazione preventiva (il 43 per cento, 26.000 persone) o per espiazione di una pena per una sentenza passata in giudicato (41.000 persone), degli umani varcano la porta del carcere? Oggi come allora si va nella città dolente, si va nell'eterno dolore, si va tra la perduta gente; e oggi come allora qualcuno lascia ogni speranza quando vi entra.

Per quali motivi, cari colleghi, per la lungaggine dei processi e per la malagiustizia, quantificata dal punto di vista economico in 31 miliardi e nell'uno per cento del PIL, si varca la porta del carcere 8, 10, 15 anni dopo, senza considerare che nel frattempo un individuo si è fatto una famiglia, ha un'attività lavorativa e viene a perdere tutto quanto?

In carcere poi si vive di norma in celle sovraffollate, che comportano disagio psicologico e nelle quali si è anche esposti ad una serie di malattie infettivo-diffusive che causano patologie e alterazioni organico-funzionali in un numero di dieci-venti volte superiore alla media nazionale; una vera e propria pandemia carceraria, tra tubercolosi, micosi, epatite B e C, virus della mononucleosi, tifo e paratifo, parassitosi, malattie esotiche, comprese autolesioni, ferite e traumi provocati da atti di violenza, con suicidi (60 nel 2012 un dato dieci volte superiore alla media nazionale), omicidi, senza contare le violenze sessuali. Sì, anche quelle; c'è qualche pm o giudice che lo fa proprio apposta nel favorire e permettere questo.

Una volta che queste persone, pagato il debito ma non rieducate, ritornano a casa, diventano dei veri e propri untori di manzoniana memoria. Ma in carcere, questi uomini e donne rimangono soli, non c'è nessuno ad accompagnarli, non c'è Virgilio come nell'Inferno dantesco: ci sono uomini e donne soli, ad espiare. Non sono lì per essere rieducati, ma a soffrire, a essere torturati, senza che venga loro riconosciuta la forma più elementare di dignità e di speranza per loro stessi, per la loro famiglia e per il loro futuro reinserimento lavorativo e sociale.

È dignità o tortura, colleghi, vivere in una cella, in meno di tre metri quadrati a persona, in sei o sette detenuti, con il voci della cella a fianco, separata solo da una tenda divisoria? Non è tortura, in queste condizioni, sapendo che 13.000 di quei 26.000 detenuti in attesa di giudizio saranno giudicati un po' di tempo dopo innocenti? Ma se un medico sbagliasse un'operazione, cosa gli fareste? Perché un giudice ne può sbagliare dieci, cento, mille e nessuno gli fa nulla? E anche per gli altri 54.000 colpevoli, non è tortura quello che subiscono? Almeno con Dante vi era il maestro di vita Virgilio a dare conforto. Qui ad accompagnare i nostri carcerati ci sono alcuni pubblici ministeri e giudici politicizzati che, per loro bramosia personale, portano in carcere, abbiamo detto, addirittura 13.000 persone innocenti.

Gli esempi li conoscete: Di Pietro, Ingroia, De Magistris e altri. Ma le sentenze Tortora, Pacciani, Andreotti (di Perugia o Palermo), di Craxi, di Forlani, di Del Turco, degli scienziati dell'Aquila, di Ambrogio Crespi e la iperpena di Totò Cuffaro non vi fanno riflettere? La gran parte dei cosiddetti *guru* (è un termine sanscrito della religione induista, che è positivo, mentre qui è solamente sinonimo di cattivi maestri che hanno rovinato intere generazioni) sono fuori. Mi riferisco a Sofri, Bompressi, Curcio e Cesare Battisti, che non ha mai fatto un giorno di carcere; a coloro che hanno ucciso Walter Tobagi, quasi tutti della Milano bene, vicenda per la quale quasi nessuno ha pagato se non il figlio calabrese di un operaio; a quei *guru* che portano alla ribellione i No TAV, con implicato anche il figlio di un giudice.

Ebbene colleghi, i fatti e i numeri dicono che penitenziari italiani sono colmi, in barba a quanto previsto dalla nostra stessa legislazione, che rischia di non trovare piena e concreta applicazione dinanzi al fenomeno del sovraffollamento. Ciò ci espone a sanzioni da parte della Corte di Strasburgo, che in più occasioni ha già imposto allo Stato italiano il risarcimento dei danni morali in favore dei detenuti ai quali non erano assicurati gli *standard* minimi presso i penitenziari cui erano assegnati.

Vi leggo anche i numeri della nostra Costituzione: articolo 13, comma quattro; articolo 27, comma tre; articolo 28; articolo 32, comma uno. Poi ricordo l'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché la legge sull'ordinamento penitenziario n. 354 del 1975. Perché così tante leggi disattese?

Le previsioni che allargano la quota della popolazione carceraria che può essere destinata a lavori di pubblica utilità nei campi sociali della sanità e del volontariato costituiscono un passo avanti importante per quanto attiene al ruolo rieducativo e riabilitativo della pena. È per questo che noi, come Gruppo, diamo un giudizio positivo. Perché un po' è meglio che niente. Perché compito dello Stato è quello di garantire il pieno rispetto dei diritti di tutti i suoi cittadini, detenuti compresi.

Se l'attuale condizione carceraria non consente il rispetto di tali diritti, allora è indispensabile provvedere con misure alternative, come la liberazione anticipata o la detenzione domiciliare, contenute nel provvedimento in esame. Se i diritti dei detenuti non sono garantiti è infatti lo stesso Stato a delinquere nel momento in cui non è in grado di assicurare il rispetto delle sue stesse leggi. Questo non è accettabile. L'articolo 608 del codice penale prevede fino a trenta mesi di carcere per il pubblico ufficiale, magistrato compreso, che commetta il reato di abuso di autorità contro arrestati o detenuti. Se noi, cui è affidata la potestà legislativa, ci limitiamo semplicemente a restare a guardare, ci rendiamo complici di tale stato di cose che, sottolineo, varca troppo spesso il limite della legalità. E questo non perché lo dica io, ma alla luce delle richiamate sanzioni e raccomandazioni ricevute dall'Europa. Ricordo anche diversi appelli rivolti al Parlamento in questi anni dal Capo dello Stato, nonché da svariati esponenti dei diversi Governi che si sono succeduti nelle due scorse legislature.

Certamente le misure contenute in questo decreto non saranno sufficienti. Certo, quello del Governo è un buon testo, che il Senato ha contribuito ulteriormente a migliorare, sia in Commissione che in Aula, anche grazie all'atteggiamento non preclusivo tenuto dall'Esecutivo, per il quale vorrei ringraziare il sottosegretario Berretta, e alle indiscusse capacità del presidente Palma e del relatore D'Ascola, che ci hanno permesso di arrivare a buone conclusioni.

Termino parafrasando l'ultimo verso di Dante, quando esce dall'inferno, e con ciò esprimo il voto favorevole del mio Gruppo, il GAL: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Non una stella a cinque punte, ma l'universo stellato. Ci auguriamo che con l'indulto e l'amnistia, compresi i *referendum* proposti dai Radicali, che vi invito a firmare, parafrasando un verso del Purgatorio, « veduti li quattro fiumi del Paradiso» usciamo «verso il cielo», quindi non più a veder le stelle, ma a vedere il cielo come sinonimo di giustizia e dignità anche per i carcerati. (*Applausi dai Gruppi GAL e PdL. Congratulazioni*).

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Signora Presidente, il decreto sulle carceri varato dal Governo è, ad avviso della componente Sinistra Ecologia e Libertà del Gruppo Misto, un passo in avanti sulla via di un ritorno alla civiltà, dalla quale il nostro Paese negli ultimi anni si è di molto allontanato. Il solo motivo di rammarico, l'ho già detto ieri, è che questo passo sia stato mosso in seguito ad una direttiva europea stringente e non come una scelta autonoma e responsabile di una politica capace di rimediare ai propri errori.

Riconosciamo al Governo di non essersi limitato a varare norme in uscita, tanto per fare un po' di spazio in più nelle patrie galere, ma di essere intervenuto anche in entrata, favorendo il ricorso alle misure alternative alla detenzione per i casi meno gravi e per i detenuti in attesa di giudizio, che rappresentano - come sappiamo - la netta maggioranza della popolazione carceraria.

Consideriamo questo un passo avanti, sicuramente, ma non sufficiente. Per uscire infatti dalla dimensione di inciviltà nella quale versano le nostre carceri bisogna fare molto di più, anche alla luce del fatto che avremmo voluto vedere in quest'Aula non più coraggio, come qualche volta si dice, ma più senso di responsabilità, in particolare rispetto ad alcune questioni, come quelle relative ai tossicodipendenti, sulle quali si doveva e si poteva intervenire molto meglio. Occorre, secondo noi, cancellare le leggi criminogene che sono state adottate in questi anni, come quelle sull'immigrazione e sugli stupefacenti, e che sono state uno dei motivi del sovraffollamento: come sappiamo, infatti, i due terzi della popolazione carceraria sono reclusi per reati inerenti a quelle leggi, peraltro totalmente fallimentari. Si pensi alla Fini-Giovanardi, del tutto incapace di porre significativi rimedi in materia di contrasto al mercato illegale monopolizzato dalle mafie.

Pensiamo insomma che si debba ribaltare l'idea di fondo che c'è stata nel corso di questi anni e che è stata portata avanti dai Governi di centrodestra innanzitutto, ma purtroppo troppe volte avallata anche dalle forze politiche del centrosinistra, colpevole dal nostro punto di vista di avere completamente rimosso quel poco di storicamente già assai debole cultura garantista, sacrificata con totale disinvoltura sulla base di qualche calcolo elettorale. La costruzione di un immaginario che faceva diventare l'ossessione securitaria la leva per contrastare le paure e le insicurezze sociali generate dalla crisi è diventato il potentissimo retroterra culturale con il quale abbiamo dovuto convivere e confrontarci. E se abbiamo chiamato tutto questo «fabbrica della paura» è perché abbiamo avuto l'impressione che questo retroterra, questo immaginario fosse utilizzato come una

vera e propria arma di distrazione di massa, tesa a costruire un universo di valori e una scala di priorità - la sicurezza, innanzitutto, o presunta tale - rispetto alla quale dovessero fare un passo indietro anche quei diritti individuali conquistati dopo anni di battaglie civili e sui diritti umani.

Si pensi, Presidente, alla legislazione di questi anni. Nello stesso momento in cui si varavano le leggi *ad personam* e i vari lodi tesi ad assicurare le più totali garanzie ad esempio per il Presidente del Consiglio, si costruiva un poderoso assetto culturale capace di stravolgere finanche alcune garanzie contenute nella Costituzione repubblicana e si sventravano leggi, come la Gozzini, che avevano rappresentato una speranza di interrompere il perverso meccanismo delle porte girevoli, secondo il quale la possibilità per un detenuto uscito di galera di tornarci è altissima. E si passava in definitiva, con il consenso di tanta parte della popolazione, sedotta dalla retorica feroce della punizione, da uno Stato sociale ad uno Stato penale. È stata, a nostro avviso, una vera e propria doppia morale quella contro la quale ci siamo dovuti battere, spesso in solitudine, legata alla difficoltà di far vivere questi temi in un'opinione pubblica molto condizionata anche dalle posizioni politiche - come già ho avuto modo di dire - di una parte consistente della sinistra italiana.

Si pensi ad una legge manifesto di questa ideologia, la ex Cirielli del 2005, una legge clemente verso la corruzione, mite sino ai limiti dell'indulgenzialismo per i rei incensurati (che tutte le statistiche peraltro dimostrano appartenere alle classi più agiate), ed invece escludente, discriminatoria ed antigarantista per i cosiddetti *outsider* sociali; proprio quell'idea di giustizia debole con i forti e forte con i deboli che andrebbe ribaltata in radice. Furono quelle norme, in particolare, a generare la situazione di oggi, incrementando drammaticamente il numero dei carcerati in nome della demagogia e della illusoria tolleranza zero, che prevedeva solo ed esclusivamente la centralità della pena detentiva quale strumento risolutorio dei casi di devianza sociale.

Quella legge, che introduceva la figura del recidivo reiterato, destinatario di pene molto più lunghe a prescindere dalla gravità del reato, e la riduzione dei tempi di prescrizione non in relazione alla tipologia del reato, bensì in relazione al trascorso dell'imputato, con l'immediato effetto di una dura repressione dei comportamenti penali spesso legati a reati minori, era il manifesto ideologico di un preciso pensiero politico. È con questa tendenza che oggi si dovrebbe provare ad operare una vera cesura, che avremmo voluto molto più netta di quella di cui stiamo parlando; quella tendenza a rimuovere dalla società i rei, i diversi, gli ultimi, senza che peraltro questo autoritarismo, sperimentato in questi anni con un sistema di norme tese a criminalizzare comportamenti sociali diffusi (si pensi ancora una volta all'ossessione securitaria della legge Fini-Giovanardi in materia di droghe), sia riuscito minimamente ad intervenire sulla prevenzione o, ad esempio, sul contrasto alle mafie che gestiscono il narcotraffico.

In Italia oggi i detenuti hanno già superato le 60.000 unità. Questo numero è molto più alto di quanto il sistema penitenziario possa reggere. Nelle nostre carceri si vive una condizione disumana e contro ogni dettato costituzionale, ci si ammala e si muore. Suicidi e atti di autolesionismo sono aumentati a dismisura, e non solo in regime di carcere duro. Un Paese civile non può più accettare una così profonda cancellazione dello Stato di diritto.

È per questo che votiamo questo decreto, perché lo consideriamo appunto un passo avanti, perché inverte la tendenza di questi anni, perché il problema delle carceri e del sistema delle pene non è una questione che riguarda solo la popolazione detenuta e solo gli addetti ai lavori, perché bisogna rompere l'idea malata di un regime garantista per i garantiti e giustizialista per i socialmente giustiziati, perché sul rispetto dei diritti umani, anche quelli degli autori dei delitti, si gioca la difesa della identità della nostra Repubblica, che per troppo tempo è stata sacrificata ed è stata mortificata. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Manconi e Capacchione).*

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, non occorre nemmeno che io anticipi fin da subito qual è la nostra posizione al riguardo di questo decreto-legge. È una posizione che abbiamo già manifestato più volte in Commissione. Adesso veniamo qui a rendere una dichiarazione finale su qualcosa che noi riteniamo essere assolutamente scellerato.

La volontà del Governo di affrontare un problema come quello del sovraffollamento nelle carceri con questi rimedi non ci può trovare che all'opposizione. Sono solo delle soluzioni provvisorie, temporanee, ma che stanno provocando e provocheranno non poche ripercussioni anche sul nostro vivere civile. Liberare i carcerati e i delinquenti è soltanto un espediente che non farà altro che creare un disordine notevole sul nostro modo di vivere.

Vorrei sottolineare brevemente che cosa è stato previsto in questo decreto-legge. Si sta parlando di liberazione anticipata, di sospensione della pena, di detenzione domiciliare per molti crimini,

estendendo così moltissime delle ipotesi attuali. Ciò significa che coloro che si sono macchiati di delitti efferati si troveranno ad essere liberi, potranno andare a casa e nelle nostre strade.

Quello che mi sorprende è ciò che la stessa Commissione ha per certi versi ulteriormente appesantito. Infatti, è stato innalzato anche il limite per la custodia cautelare in carcere, che prima era per i delitti puniti con una pena non inferiore nel massimo a quattro anni, mentre ora il limite è stato portato a cinque anni. Stiamo parlando di ipotesi rispetto alle quali non sono stati accolti i nostri emendamenti, che erano diretti ad eliminare almeno i delitti che possano creare un allarme sociale. Ciò non è stato fatto.

Ci troviamo poi di fronte a criminali che hanno la possibilità di godere di alcuni benefici. Penso invece che tutti i cittadini italiani possano solo sperare che chi sbaglia deve pagare (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), e non certo usufruire di beneficio alcuno.

Vorrei ricordare che fortunatamente, durante l'esame in Aula questa mattina, tutti noi siamo stati responsabili nel prendere in considerazione la posizione dei recidivi. Ricordiamo che nel testo originario del Governo, purtroppo - dico veramente purtroppo - erano state eliminate delle previsioni dei limiti di accesso a questi benefici proprio ai recidivi. Fortunatamente - lo ripeto - l'esito dell'esame di questa mattina ha portato in una direzione diversa. Però mi sorprende pensare che il Governo, per risolvere un problema come quello del sovraffollamento delle carceri, abbia pensato ancora di beneficiare i recidivi, che - ricordiamo - sono tali perché hanno una propensione al reato e alla vita delinquenziale.

È vero che il ravvedimento può essere concesso alle persone; deve essere concesso un po' a tutti di avere una seconda possibilità. Ma se noi sovvertiamo il nostro modo di pensare il crimine e pensiamo che anche il recidivo possa essere alla fine perdonato, mi chiedo cosa debba pensare chi commette un reato: penserà di poterne commettere anche un altro, perché poi la legge italiana gli verrà incontro in qualche maniera.

E quindi liberazione anticipata, sospensione della pena, detenzione domiciliare. Ma non ho ancora finito. Anche su un altro punto ritengo che sia importante soffermarci: un altro caso su cui fortunatamente questa mattina l'Assemblea ha avuto la possibilità di esprimersi e di limitare quanto meno l'accesso ai lavori di pubblica utilità ai tossicodipendenti. Lo dico senza avere nulla nei confronti dei tossicodipendenti o degli utilizzatori di sostanze psicotrope, che sicuramente versano in una situazione particolare. Però la formulazione originaria della norma del decreto-legge prevedeva la possibilità per il soggetto criminale che commette un reato, solo per il fatto stesso di essere un drogato, di accedere ai lavori di pubblica utilità. I lavori di pubblica utilità sono veramente importanti, sono un modo di rieducare il condannato, però devono essere un qualcosa che si aggiunge, e non che si sostituisce, alla pena. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Cari colleghi, noi vediamo affrontare continuamente un problema come quello del sovraffollamento nelle carceri con dei rimedi che troviamo assolutamente non solo non condivisibili, ma anche deleteri. Noi della Lega Nord da tempo insistiamo sul fatto che l'unica maniera per risolvere il problema del sovraffollamento nelle carceri è di fare nuove strutture penitenziarie ed avere la possibilità di dare nuovi posti. C'era un piano carceri in opera. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ma non solo questo, ci sono dati molto importanti. Anche noi della Lega Nord abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a ricordare a questo Governo e a voi tutti che all'interno delle nostre carceri, dove oggi sono presenti quasi 66.000 detenuti, ci sono circa 24.000 stranieri che hanno commesso reati in Italia e sono qui reclusi; mi chiedo però: non è possibile valutare effettivamente la possibilità di fare accordi con gli Stati esteri affinché questi stranieri vadano ad espiare la pena nel loro Paese d'origine? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*).

Invece, come lo affrontiamo il problema del sovraffollamento nelle carceri? Liberando i detenuti. A me sembra che in questo caso stiamo ragionando al contrario: non si determina la misura delle carceri in base al numero dei criminali, ma il numero dei criminali dalla misura delle carceri. È questo forse che vogliamo? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). È ora di affrontare il problema.

Noi ci siamo astenuti sulla proroga delle funzioni del Commissario straordinario, non perché non ci debba essere il Commissario straordinario, ma perché criticiamo il fatto che ci sia la necessità di una proroga. È l'ennesima «italianata»! L'ennesima dimostrazione di un certo modo di fare leggi in Italia: si fissa un termine e poi si chiede la proroga. Anche in questo caso dico che si deve affrontare il problema non con queste norme, cioè andando a liberare questo o quell'altro e continuando a fare interventi normativi sporadici; bisognerebbe invece guardare finalmente l'intero e affrontare il problema.

Faccio un accenno ad una questione soltanto come una mia polemica. In Commissione giustizia avevamo detto di svolgere delle indagini conoscitive sul sistema carcerario, ma se adesso adottiamo questi provvedimenti pur non avendole nemmeno iniziate, significa che stiamo

affrontando falsamente un problema senza nemmeno conoscerlo, perché si dovevano fare le indagini conoscitive! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Buccarella)*.

Infine, oggi, mentre facciamo questa votazione, dobbiamo ricordarci la sentenza della Consulta, di cui oggi credo abbiamo tutti sentito parlare, che noi riteniamo scandalosa.

CROSIO *(LN-Aut)*. Ascolti, Ministro!

STEFANI *(LN-Aut)*. Riteniamo che la Consulta sia stata scandalosa sotto questo profilo, perché ha affermato che anche di fronte a un reato di stupro di gruppo sia esclusa la custodia cautelare, poiché sono ammesse delle pene alternative *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia)*: proprio quelle pene alternative di cui oggi parliamo, andando quindi a vanificare un insieme di misure contenute nel pacchetto sicurezza varato, tra l'altro, dal nostro ministro Maroni.

Noi vogliamo solo il rigore della legge; infatti, è giusto che essa sia rigorosa, perché, nel momento in cui sa a quale pena va incontro, il delinquente potrà essere dissuaso.

Il nostro voto penso sia abbastanza chiaro. Il Gruppo Lega Nord esprime convintamente il suo dissenso. *(I senatori del Gruppo LN-Aut espongono dei cartelli. Applausi dal Gruppo M5S)*. No allo svuota-carceri! No all'indulto! No ai delinquenti per strada! No alla messa in prova!

PRESIDENTE. Richiamo all'ordine i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie. Invito il senatore Questore a far rimuovere quei cartelli. *(Su indicazioni del senatore Questore De Poli, gli assistenti parlamentari si avvicinano ai banchi del Gruppo LN-Aut e rimuovono i cartelli)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Vergogna, Ministro! Non ha detto niente! *(Reiterati applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, colleghi senatori, il senatore Albertini... *(I senatori del Gruppo LN-Aut espongono nuovamente dei cartelli. Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ad intervenire nuovamente.

CROSIO *(LN-Aut)*. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Forse è meglio se gli assistenti parlamentari si trattengono in quella parte dell'emiciclo nel caso in cui ci sia una terza *tranche*.

Prego i colleghi di consentire al senatore Susta di svolgere il suo intervento.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, la ringrazio.

Il senatore Albertini ha già espresso in discussione generale il pensiero del Gruppo Scelta Civica per l'Italia sul provvedimento in esame. Abbiamo condiviso l'iniziativa del Governo, che si è aggiunta ad un'analogha iniziativa più organica - per la verità - approvata dalla Camera dei deputati. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, credo che il senatore Susta abbia difficoltà a proseguire il suo intervento.

SUSTA *(SCpI)*. Grazie, signora Presidente, io non ho difficoltà, ma mi avvio celermente verso la fine del mio intervento. Credo che la prima vera riforma che dovremmo realizzare sia quella dei Regolamenti parlamentari, non solo per evitare questi episodi, ma anche per rendere meno barocca la discussione e l'approvazione dei provvedimenti urgenti. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD)*. Se ci vedessero i cittadini, questa volta sì che potrebbero davvero lamentarsi! *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

Come dicevo, abbiamo condiviso l'iniziativa del Governo, che si è aggiunta ad un'analogha iniziativa, più organica - per la verità - approvata dalla Camera dei deputati, per affrontare un'emergenza che certo non nasce oggi, ma che nei mesi e nelle settimane scorse ha raggiunto livelli non più accettabili. Un Paese civile, un grande Paese, non può tollerare di avere un sistema carcerario incapace di garantire il recupero del reo a una vita degna di essere vissuta. Certo, chi paragona le persone alle scimmie probabilmente fa fatica a capire questi principi di civiltà. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD)*.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Vergogna! Vergogna!

SUSTA *(SCpI)*. No, cominciate voi a provare un po' di vergogna, perché non vi farebbe male! *(Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice Saggese. Commenti del senatore Crosio)*.

Per contro, l'opinione pubblica non è certo meno esigente nei confronti della necessità di salvaguardare un clima sociale di sicurezza e di lotta alla piccola e grande criminalità, a cui dobbiamo prestare la massima attenzione e a cui tendono anche gli emendamenti e i subemendamenti introdotti in Aula anche per raccogliere le preoccupazioni ed i suggerimenti espressi dalle stesse opposizioni in questa sede.

In ogni caso, bisognava dare risposte urgenti rispetto al sovraffollamento delle carceri, agli eccessi nella custodia cautelare e in vista del migliore utilizzo di tutti quegli istituti introdotti nella legislazione del nostro Paese, dalla cosiddetta legge Gozzini in poi, per favorire il reinserimento nel

vivere civile dei detenuti condannati rafforzando la concezione della pena come ammenda e riducendo progressivamente la detenzione in carcere come misura tipica per i reati più gravi, quando si è in presenza di comprovato allarme o pericolosità sociale e quando non sussistono, per ragioni soggettive del reo o per ben definite condizioni oggettive, altre possibilità rispetto alla privazione della libertà personale attraverso il carcere.

Questa è una battaglia lunga, non conclusa, tutt'altro che facile, che è un tutt'uno con una civiltà giudiziaria che si fonda sulla presunzione di innocenza, sul processo giusto, sull'effettiva parità tra accusa e difesa, sull'efficacia della pena, sulla celerità dei processi, sulla certezza della pena e, in sintesi, sulla certezza del diritto.

Quindi, il provvedimento in esame, opportunamente corretto a seguito della discussione generale (ispirato da principi ben diversi da quelli che in passato hanno portato a indulti e amnistie, che si sono tradotti solo in «porte girevoli» per le persone beneficiarie), avrà il nostro voto favorevole. Auspichiamo, però, che presto si possa riesaminare la materia nel suo complesso, per dare una risposta organica e duratura ad una domanda di civiltà non disgiunta dalla tutela di quel bene primario per la convivenza delle persone che è la loro sicurezza civile e sociale. *(Applausi dal Gruppo SCpl e dei senatori Manassero e Russo).*

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, gentili colleghe ed egregi colleghi, onorevoli cittadini, nel mio breve intervento di ieri a supporto della questione pregiudiziale avanzata dalla Lega avevo già anticipato quello che sinteticamente andrò ad esporre fra non molto e che è stato già ampiamente illustrato dai colleghi del mio Gruppo politico che ieri hanno avuto la possibilità di intervenire, ovvero una avversità al decreto-legge, così come è arrivato dal Ministero, per il fatto di essere arrivato. Mi spiego meglio.

La denuncia che svolgiamo quotidianamente, da settimane, da mesi, da quando siamo entrati in questo Palazzo, inerisce alla decretazione d'urgenza, ovvero alle modalità con cui in questo Paese, non da oggi e non certo per responsabilità aventi origine in questa legislatura dei Ministri, del Presidente del Consiglio e quant'altro, da decenni andiamo avanti. Lo sappiamo: la produzione legislativa in questo Paese fa riferimento sostanzialmente al Governo, essendo ormai il Parlamento ridotto a mero notaio che in fretta e furia deve cercare di impacchettare al meglio, in termini temporali spesso ristrettissimi, dei provvedimenti che disciplinano la vita di questo nostro Paese. Questo è un aspetto che noi continuiamo a non accettare e a stigmatizzare, richiamando anche quello che viene detto dai colleghi del Senato, che ogni tanto fanno risuonare frasi in cui si ribadisce la centralità del Parlamento, il senso di responsabilità, la dignità.

Noi continuiamo a pensare che la centralità del Parlamento si debba sostanziare essenzialmente nel consentire al Parlamento di fare quello che è chiamato a fare: le leggi, evidentemente. Questo, non per un pregiudizio ideologico, cioè perché siamo contro il Governo qualunque esso sia, ma perché evidentemente queste modalità di lavoro non consentono al Parlamento di lavorare bene, cioè di licenziare provvedimenti legislativi che siano oltre che veloci anche utili al nostro Paese.

La cronaca delle ultime ventiquattrore - credo possiamo dirlo - ce ne dà una conferma clamorosa. Nella giornata di ieri il Governo, la maggioranza, i partiti, o il partito unico - come a noi piace scherzosamente e un po' polemicamente definirlo - che sostiene questo Governo, nelle sue correnti diverse, è stato costretto addirittura a sospendere i lavori d'Aula. *(Il sottosegretario Berretta fa cenni di diniego).* Capisco il suo disappunto, signor Sottosegretario, ma è una verità storica che abbiamo visto consumarsi sotto i nostri occhi in Aula e in Commissione giustizia. Mi riferisco alle difficoltà con cui la stessa maggioranza ha tentato di licenziare alcuni emendamenti, sicuramente rilevanti, e all'impossibilità pratica di poter lavorare in maniera dignitosa e adeguata al ruolo di questo ramo del Parlamento, giacché - lo sappiamo, ed è bene dirlo perché lo sappiamo anche a casa - solo nelle ore tardo pomeridiane di ieri i senatori, il Senato, compresi i membri della Commissione giustizia, hanno avuto la disponibilità delle 64 pagine di emendamenti e ordini del giorno, che comprendevano non solo quelli già approvati in Commissione, quindi magari già noti, ma anche quelli presentati in Aula.

L'essere costretti, non solo noi dell'opposizione, ma anche voi tutti, a lavorare in quelle condizioni ha fatto sì che si sia rappresentato questo teatrino (perdonatemi l'espressione) a cui abbiamo dovuto assistere nella seduta di ieri, nel corso della quale si è finito addirittura per parlare di TAV per riuscire a trovare il tempo (una decina di minuti) utile affinché i Capigruppo o i responsabili riuscissero a modificare la norma.

Quello che è successo oggi ce ne ha dato conferma. Anche il presidente Palma questa mattina ha fatto riferimento ai ristrettissimi tempi che sono stati concessi alla Commissione giustizia per lavorare, concetto ribadito anche ieri dal presidente Gasparri; persino il senatore Giovanardi ha

fatto riferimento alle ristrettezze temporali e alle incapacità operative con cui si è costretti a lavorare.

Che l'argomento sia delicato e si debba mettere mano alla situazione nelle carceri è un qualcosa su cui è inutile insistere, e a noi non piace usare la retorica, che cerchiamo di ridurre al massimo o di eliminare completamente nelle discussioni che facciamo in questa sede. Sappiamo benissimo che la Corte europea ci impone dei tempi. Il problema esiste, e ribadisco quanto già mi sembra di aver detto nella seduta di ieri. Come cittadino, come avvocato e come parlamentare mi sono vergognato più volte del mio essere italiano di fronte alle disumanità a cui costringiamo i detenuti nel vivere nelle nostre carceri. Quindi, il problema esiste.

In relazione al contenuto e al merito del decreto-legge in esame, abbiamo anche dato, o comunque tentato di dare, il nostro contributo emendativo per il miglioramento di quei punti che ritenevamo comunque condivisibili, e lo sono, a differenza di quanto detto dal rappresentante della Lega, che pensa di dover negare *tout court* lo spazio operativo al decreto-legge.

Noi condividiamo l'idea di incidere, seppure in maniera tutto sommato limitata, con questi provvedimenti - sia con quello che abbiamo in esame ora che attraverso quello già pervenutoci dalla Camera dei deputati - per diminuire la tensione detentiva. Probabilmente però, se avessimo potuto ragionare in modo migliore, prendendo in considerazione anche altri elementi, si sarebbe raggiunto il medesimo scopo - ad esempio - nell'ambito del tema della depenalizzazione o della verifica, grazie anche all'esito dell'indagine conoscitiva già disposta dalla Commissione giustizia del Senato, sullo stato delle carceri, per capire - per esempio - quante sono ancora inutilizzate, sono pronte e non ancora operative. Certo, sappiamo che non sono carceri dalla grande capienza, però probabilmente con esse si riuscirebbe a sopperire, nello stato d'emergenza in cui ci troviamo, alla situazione che cerchiamo di risolvere.

L'essere stati costretti ancora una volta ad affrontare una corsa ad ostacoli che mette in difficoltà la macchina parlamentare ci sembra un qualcosa da sottolineare e che giustifica il nostro voto contrario al decreto-legge nella sua interezza. Inoltre, ci fa ricordare tutte le perplessità che sin dall'inizio abbiamo manifestato con riferimento alla proroga della figura del Commissario straordinario. Anche in tal caso non abbiamo affatto condiviso la scelta che ci è stata proposta, se non quasi imposta, dal Ministero. È vero che non sono previsti compensi per il Commissario straordinario, per cui non ne facciamo un discorso di spesa di danaro pubblico (mi riferisco anche alla possibilità di assumere *ad libitum* personale a tempo determinato, oltre i quindici funzionari). A nostro parere, però, sarebbe stata una scelta migliore quella di affidare al direttore del DAP il compito di compiere tutti quegli adempimenti nell'ambito della situazione delle carceri e anche del patrimonio immobiliare di cui disponiamo.

È stato sintomatico il dibattito svolto questa mattina con riferimento alla presunta mancata copertura in relazione a un emendamento, proposto da una senatrice del Gruppo del Partito Democratico, volto a migliorare le condizioni sanitarie dei detenuti. Anche in quel caso sotto gli occhi di tutti si è palesata la fretteosità e la superficialità inevitabile con cui si è stati costretti ad affrontare un argomento così delicato.

Quindi, riassumendo e condividendo nel merito la necessità di un intervento volto a raggiungere l'obiettivo dichiarato (vedremo poi nei fatti se l'obiettivo sarà raggiunto, e in quale misura), ribadiamo il nostro voto contrario al provvedimento, che sarà sicuramente approvato, per le motivazioni che ho cercato di esporre. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CALIENDO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (PdL). Signora Presidente, signora Ministro, signor Sottosegretario, colleghi, il provvedimento sulla cui conversione ci accingiamo a votare ha portato alla luce alcune necessità di interlocuzione tra il Parlamento e il Governo, ed è venuta fuori una normativa che incide su alcune fondamentali questioni.

Abbiamo detto che era meglio la detenzione domiciliare. Abbiamo disciplinato come tener conto della liberazione anticipata, che i tribunali di sorveglianza non avevano concesso, nonostante un periodo pregresso di carcerazione. Abbiamo introdotto con questo provvedimento un lavoro socialmente utile.

Abbiamo poi introdotto una disciplina più specifica per il Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, che - vorrei ribadirlo - non è stato istituito - come ha detto qualcuno - per rilanciare l'economia, ma per realizzare le strutture carcerarie che rendano la pena più dignitosa. Non possiamo dare un'afflittività ulteriore, oltre alla perdita della libertà.

Vede, signora Ministro, non solo io, ma tutti, ci siamo ispirati ad alcuni principi fondamentali. Il sistema penale si basa su un processo che sia assistito dalle garanzie della difesa e che sia accompagnato da una pena equa. L'equità della pena sta nella previsione astratta della legge, ma

anche nel modo in cui la irroga il giudice, perché solo una pena equa può far avvertire al condannato la giustezza della sanzione e può consentire quello che la nostra Costituzione - e non solo la nostra tradizione giudaico-cristiana - ci ha imposto: credere nella possibilità della redenzione e di recuperare dopo aver sbagliato.

Se così non fosse, dovremmo allora accettare ancora la pena di morte. Se l'abbiamo abolita, è perché ancora crediamo nella possibilità della redenzione e nel fatto che chi sbaglia deve pagare, ma deve pagare con una pena certa, signora Ministro, una pena che sia irrogata ed espiata, e deve esserci una differenziazione tra coloro che sbagliano la prima volta e quelli che sono criminali incalliti, quelli che sono recidivi specifici reiterati.

È per questo che abbiamo creato una corretta diversificazione. Perché, vede, noi abbiamo caricato i tribunali di sorveglianza e i giudici dell'esecuzione di una serie di compiti: corretto. Però, signora Ministro, siamo certi che questa riforma avrà attuazione? Lei sa che oggi in Commissione giustizia abbiamo chiesto una proroga della riforma delle circoscrizioni giudiziarie. (*Applausi dal Gruppo Pdl e dei senatori Airola e Cuomo*). Lei sa meglio di me che, nelle occasioni in cui ci siamo incontrati, non ho mai fatto una questione di campanile. Mi interessa la funzionalità del sistema, e ciò significa garantire efficienza al sistema giustizia sia nella risposta che nei tempi. Non può essere un processo penale che dura anni e lascia gli uomini nell'incertezza. Dietro ad ogni processo c'è un uomo e un ulteriore allungamento dei tempi del processo penale, che già non cammina, sarà causa non ultima del riconoscimento di organizzazioni criminali come contropoteri dello Stato, perché tali organizzazioni diventano i contropoteri che riescono a garantire la soddisfazione dei diritti a poveri cristi, a chi non ha la possibilità di un avvocato e non ha la possibilità di attendere anni.

Allora in questa vicenda dobbiamo garantire giudici di sorveglianza che immediatamente applichino le norme che abbiamo approvato e giudici dell'esecuzione che siano attenti a valutare quegli aspetti umani di cui abbiamo tenuto conto nella valutazione dei tossicodipendenti e di coloro che sono affetti da una certa situazione di malattia e di disagio.

Signora Ministro, ogni tanto si parla di amnistia e di indulto. Il nostro Paese è stato abituato per circa sessant'anni a risolvere il sovraffollamento delle carceri con amnistie e indulti, però se lei vuole veramente incidere su questa situazione - ha ragione la collega Stefani - deve comunque tenere conto del fatto che ci sono reati gravi che non possono non essere sanzionati con il carcere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ci sono poi altre situazioni, altri reati che possono essere sanzionati con misure alternative, perché in quei casi la sanzione carceraria è l'*extrema ratio*. E sappiamo che la sanzione alternativa può essere efficace. Lei ricorderà quando, negli anni in cui era a Milano (se non vado errato), fu adottata la legge sulle tossicodipendenze: era sanzionato il consumo di droga, era previsto il processo penale, ma questo non aveva la stessa capacità di deterrenza che, a seguito del referendum abrogativo di quella normativa, hanno avuto le sanzioni amministrative che applicava il prefetto.

Pertanto, rispetto alle contraddizioni con il principio di legalità, si tratta di valutare quali sono le sanzioni più corrette, più giuste, ma che vanno applicate immediatamente. Quando però c'è la necessità di applicare una sanzione penale carceraria, che carcere sia, ma che sia anche dignitoso. Io non posso tollerare, in quanto senatore di questa Repubblica, di vergognarmi girando per alcune carceri dove manca la dignità dell'uomo. Noi non possiamo più tollerare queste situazioni. Signora Ministro, visiti alcune carceri (io ne ho visitate parecchie): in alcune si sta discretamente, in altre ci sono condizioni di vita dei detenuti alla vista delle quali non si può resistere.

Noi dobbiamo punire, ma punire nella certezza che, attraverso la sanzione penale, attraverso l'aiuto che lo Stato può dare con i suoi educatori, con le sue strutture, anche con la Polizia penitenziaria, che compie mille sacrifici, con il ridotto numero di addetti che oggi la contraddistingue, e che riesce comunque a sopperire anche alle deficienze dovute alla mancanza di personale amministrativo, si riesca a garantire a quelle persone di uscire dal carcere con un lavoro.

E lei, signora Ministro, giustamente oggi nel decreto ha inserito la possibilità per i detenuti di prestare la propria attività a titolo gratuito e volontario in progetti di pubblica utilità. Le chiedo però di valutare il rifinanziamento del lavoro che i detenuti svolgono nelle carceri. Noi abbiamo un dato specifico, quello cioè che evidenzia che i detenuti che hanno appreso un lavoro non tornano in carcere; manca cioè la recidiva o, quanto meno, la recidiva è di gran lunga ridotta. Non devo segnalare la cooperativa del carcere di Padova, né quella del carcere di Sanremo, ma può andare a verificare come si lavora in quegli istituti.

In conclusione, confido nel fatto che abbiamo dato un contributo a che questo provvedimento avesse maggiore possibilità di rendere effettivi i rapporti con il detenuto. Allo stesso tempo, però, dobbiamo intervenire insieme sull'altro provvedimento pervenuto dalla Camera: è da studiare meglio, infatti, l'istituto della custodia cautelare, dal momento che il 25-26 per cento di cittadini che

stanno in carcere non è stato ancora condannato, e sappiamo tutti che quasi la metà verrà assolta! Questa è la media di ciò che viene accertato. (*Applausi dai Gruppi PdL, LN-Aut e GAL e del senatore Scalia*).

Signora Ministro, non voglio che salvi il tribunale Tizio o il tribunale Caio, ma le chiedo di fare una riflessione perché il sistema possa rispondere finalmente alle esigenze di giustizia. (*Applausi dai Gruppi PdL, LN-Aut e GAL e del senatore Scalia*).

LUMIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, colleghi, signora Ministro, è un primo passo, un passo nuovo, anche coraggioso. Naturalmente, signora Ministro, altri ne dobbiamo compiere, la strada è ancora lunga. Non si parte, finalmente, a valle, dall'indulto e dall'amnistia: con questo decreto si tenta di spostarci un po' più a monte.

La condizione carceraria è difficilissima. Molti colleghi lo hanno spiegato bene: più di 65.000 persone detenute, diritti umani spesso lesi, una discriminazione sociale devastante all'interno delle carceri e la Corte di Strasburgo che sta su di noi con il fiato sul collo e penalità severissime.

Abbiamo cercato di guardare a questo decreto bilanciando due dimensioni costituzionali importantissime: il trattamento e la rieducazione della pena, da un lato, il sistema di sicurezza e il rispetto delle vittime del reato, dall'altro.

Si apre una strada nuova: arresti domiciliari, sospensione della pena, affidamento ai servizi, liberazione anticipata, lavoro volontario e gratuito, maggiore tutela e possibilità di cura per i tossicodipendenti. Nessun automatismo, colleghi, ma proprio nessuno. Quando il magistrato deve valutare gli arresti domiciliari, il primo criterio indicato nel decreto è tutelare le esigenze delle vittime del reato, e sono esclusi i reati più gravi: nessuna indulgenza da quest'Aula per i reati mafiosi; per i 41-*bis* nessuna opportunità, le porte sbattute in faccia; così per i reati che riguardano gli incendi boschivi, lo *stalking* e il maltrattamento dei minori, i furti gravi, i recidivi gravissimi, quelli reiterati e specifici.

Per questo si sono volute calibrare due dimensioni molto importanti: trattamento e rieducazione, con una gamma articolata di esecuzione della pena, da un lato, sicurezza e rispetto per le vittime del reato, dall'altro lato.

Si è gridato allo scandalo perché in Commissione abbiamo aumentato la possibilità di usufruire di questa gamma articolata di norme per alcuni reati la cui pena prima era prevista fino a quattro anni e ora è stata portata a cinque.

Collegli, un po' di attenzione. Si interviene sui seguenti soggetti: donna incinta o madre di parole di età inferiore ai dieci anni con lei convivente; padre esercente la potestà di prole di età inferiore ai dieci anni con lui convivente quando la madre sia deceduta o altrimenti impossibilitata a dare assistenza alla prole; persone in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedono costanti contatti con i presidi sanitari territoriali; persona di età superiore ai sessant'anni, se inabile anche parzialmente; persona di età minore di anni ventuno per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia. Ecco quali sono state le aperture, colleghi. Altro che cedimento, altro che lassismo.

Per questo è un primo passo. Sappiamo bene, colleghi, che dobbiamo fare altri passi. Ce n'è uno che possiamo fare con il provvedimento che è giunto dalla Camera sulla messa alla prova, mentre qui, al vaglio del Senato nella sua sovranità, abbiamo il provvedimento sulla cosiddetta depenalizzazione, in modo tale che questo Paese abbia la capacità di realizzare una selezione tra reati gravi, sui quali occorre il massimo di rigore, e reati minori, sui quali invece occorre un altro tipo di intervento.

Lo stesso discorso sui circuiti carcerari. Sì, signora Ministro, abbiamo voluto inserire un emendamento nel decreto in esame perché crediamo che la pena debba essere differenziata. Dobbiamo avere una gamma di opportunità di detenzione che non sia quella del classico polo in cui concentrare tutti i detenuti: i megapoli, importanti ma insufficienti. Ci sono piccole strutture, sebbene organizzate, moderne e avanzate, dove si possono fare sperimentazioni, dove la differenziazione può diventare concretezza e realtà.

Vi sono altri provvedimenti, Ministro, su cui dobbiamo intervenire: mi riferisco al personale, dai giudici di sorveglianza agli operatori, dagli educatori agli assistenti sociali e alla Polizia penitenziaria. Bisogna fare attenzione, perché, quando si scende troppo al di sotto degli organici, quando per loro diventa dura, tutte le riforme rischiano di fallire: le buone riforme devono avere risorse umane pronte, preparate e ben retribuite.

Rimangono aperte alcune sfide, Ministro, e voglio solo accennare ad una che mi sta particolarmente a cuore: per spostarci veramente a monte e non rimanere a metà strada dobbiamo avere il coraggio di fare una riflessione moderna e avanzata sui tre gradi di giudizio. Forse è giunto il

momento non magari di ridurli ma di articularli bene, perché sinora questa risposta a monte non c'è stata. Il sistema dell'articolazione dei tre gradi di giudizio non produce una buona e veloce risposta, in grado veramente di garantire la certezza della pena e un vero senso di giustizia.

Abbiamo un'altra questione di questi giorni rimasta aperta, Ministro, questa sì nelle sue mani: la cosiddetta riforma della geografia giudiziaria. Lei ha visto qual è il clima del Parlamento, Ministro: il Parlamento vuole questa riforma, ma vuole che siano apportate alcune correzioni, perché ci sono alcuni casi che creano scandalo e che lei, magari attraverso un decreto correttivo, potrebbe risolvere, come anche il collega Caliendo in precedenza evidenziava.

Ministro, per adesso questa strada si è aperta; abbiamo bisogno di lavorare di più, abbiamo bisogno di un Parlamento che abbia un'interlocuzione moderna con il Governo e di un Governo che abbia un'interlocuzione altrettanto costante con il Parlamento. Confidiamo nella sua responsabilità, Ministro, e quando parliamo di Commissario per la riorganizzazione dell'edilizia per quanto riguarda le carceri sappiamo che tocchiamo un punto delicato, sappiamo che lì, spesso, si sono annidati la corruzione e l'aggiramento delle norme di trasparenza e di legalità.

Lei, Ministro, ha una storia nobile; sa anche, attraverso la sua storia, come controllare: eserciti tutti i suoi poteri e metta a frutto la sua esperienza per dimostrare che la scelta del Commissario è una scelta di modernità e non è la classica scorciatoia dell'«Italietta». Ministro, è un passo su cui noi vigileremo. Vorremmo interloquire con lei, ecco perché ci saranno delle relazioni che terranno informato il Parlamento, dal momento che, Ministro, vorremmo fare insieme tanti altri passi veri di riforma, per cui finalmente il trattamento e la rieducazione, la sicurezza e il rispetto delle vittime del reato diventano una realtà, un fatto di civiltà, attraverso cui possiamo guardare al nostro Paese e dire a Strasburgo che non ci faremo più punire perché siamo seri e perché la nostra civiltà giuridica ce lo impone. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

D'ASCOLA, relatore. Signora Presidente, la proposta di coordinamento C1 risponde alla mancanza del riferimento, negli emendamenti 2.201 e 3.0.1000 (testo 2), alla figura degli internati, che vanno parificati ovviamente ai detenuti. Infatti queste misure si applicano, oltre che ai destinatari di una sanzione penale criminale, anche ai destinatari di una misura di sicurezza.

L'ultimo punto della proposta di coordinamento attiene all'articolo 4, come modificato dall'emendamento 4.8. Vi era in premessa un'espressione del tutto ultronea, ossia: «Fermo restando quanto previsto dalla legislazione vigente». Si è pensato di sopprimerla proprio per la ridondanza e l'inutilità di un'espressione che è implicata ovviamente dall'esistenza di un panorama normativo al quale le leggi intervenute devono fare riferimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut). (La senatrice Di Giorgi segnala alla Presidenza di non essere riuscita a votare).*

Su una recente sentenza della Corte costituzionale in materia di misure alternative alla detenzione in carcere

MUSSOLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*PdL*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, mentre noi abbiamo appena approvato il disegno di legge di conversione di un decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, la Consulta, con la sentenza n. 232, che è stata ieri depositata in cancelleria, ha stabilito che la custodia cautelare in carcere per chi commette violenza sessuale di gruppo nei confronti di una donna o di un minore non è obbligatoria. Il testo così recita: «(...) la più intensa lesione del bene della libertà sessuale... non offre un fondamento giustificativo costituzionalmente valido al regime cautelare speciale previsto dalla norma censurata» (il riferimento è all'articolo 275 del codice di procedura penale). Quindi, si fa riferimento alla violenza sessuale, alla violenza di gruppo, alla violenza sessuale sui minori, mi chiedo allora: visto che in questa Aula, con tante colleghe e colleghi, parliamo dell'aumento della violenza contro le donne, dell'aumento della violenza sessuale sui minori e nelle famiglie, della pedofilia in Rete, qual è la conseguenza di questa sentenza? Essa sta a significare che quando si violenta in gruppo una donna non si va in carcere (parliamo della custodia cautelare, quindi prima del processo). È un segnale gravissimo! È quello che noi volevamo evitare con il decreto-legge n. 11 del 2009 (in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori), che è stato cancellato. (*Applausi*). Dato che *illo tempore* mi hanno anche denunciato, non dirò in realtà quel che penso veramente di questa sentenza, ma ci tenevo a informare in quest'Aula, perché ne siano a conoscenza tutti. Credo che questa sia una sentenza molto grave per le conseguenze che può avere in ambito sociale. (*Applausi*).

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,12*).